



**Relazione Finanziaria Semestrale
al 30 giugno 2023**

INDICE

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE.....	4
RETE DISTRIBUTIVA	5
DATI DI SINTESI E INDICI	6
Relazione intermedia sulla gestione.....	7
1. SCENARIO MACROECONOMICO E PRINCIPALI INTERVENTI NORMATIVI	8
1.1 Mercati finanziari e interventi delle autorità monetarie.....	10
1.2 Sistema bancario italiano.....	12
1.3 Crisi bancaria in USA e in Europa.....	14
1.4 Interventi normativi.....	14
2. FATTI DI RILIEVO DEL PRIMO SEMESTRE 2023	17
2.1 Impatti derivanti dal conflitto Russia - Ucraina	17
2.2 Crediti di imposta connessi al c.d. “Superbonus”	17
2.3 Politiche di investimento in strumenti finanziari e presidio della liquidità	18
2.4 Altri aspetti	20
3. AGGREGATI PATRIMONIALI	22
3.1 Impieghi a clientela.....	22
3.2 Raccolta da clientela	25
3.3 Attività finanziarie.....	26
3.4 Attività e Passività sull’interbancario.....	26
3.5 Attività materiali e immateriali.....	27
3.6 Fiscalità differita attiva e passiva	28
3.7 Patrimonio netto civilistico	29
3.8 Fondi Propri	30
3.9 Composizione dell’azionariato.....	31
4. RISULTATO ECONOMICO	32
4.1 Margine di interesse	33
4.2 Commissioni nette	34
4.3 Margine di intermediazione	35
4.4 Risultato netto della gestione finanziaria	35
4.5 Costi operativi	36
4.6 Risultato economico del primo semestre 2023	37
5. POLITICA COMMERCIALE.....	38

6.	STRUTTURA OPERATIVA	40
6.1	Assetti aziendali	40
6.2	Rete distributiva.....	40
6.3	Risorse umane	40
6.4	Promozione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori	43
7.	ALTRE INFORMAZIONI	45
7.1	Rapporti con la Capogruppo e con altre Parti Correlate	45
7.2	Informazioni sui rischi.....	45
7.3	Approvazione del Piano di Iniziative triennale ESG	46
8.	FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2023.....	48
9.	PRINCIPALI INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	49

BILANCIO SEMESTRALE ABBREVIATO

- Schemi di Bilancio.....	50
- Note illustrative	
- Parte A Politiche contabili.....	58
- Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale.....	107
- Parte C Informazioni sul conto economico.....	141
- Parte D Redditività complessiva	159
- Parte E Informazioni sul rischio di credito	161
- Parte F Informazioni sul patrimonio	165
- Parte H Operazioni con parti correlate.....	171

Attestazioni e Relazioni

- Attestazione del Dirigente Preposto	177
- Relazione Società di Revisione	178

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DI REDAZIONE DELLA RELAZIONE FINANZIARIA SEMESTRALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Stefano FARABBI
<i>Vice Presidente</i>	Cristiano CARRUS
<i>Consiglieri</i>	Vincenzo CAPRETTO
	Maria MONNA
	Silvia PACE
	Alessandro PAPANIAROS
	Gerardo RESCIGNO

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Marcella GALVANI
<i>Sindaci effettivi</i>	Andrea BUSSO
	Paolo PALOMBELLI
<i>Sindaci supplenti</i>	Gabriele MARZIANTONIO
	Sofia PATERNOSTRO

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	Emanuele Stefano CARBONELLI
---------------------------	-----------------------------

SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte & Touche SpA

RETE DISTRIBUTIVA

La rete della Cassa di Risparmio di Orvieto (di seguito anche “CR Orvieto” o la “Cassa”), al 30 giugno 2023, è composta da 41 filiali, in linea con il dato del 31 dicembre 2022.

Di seguito si riporta il dettaglio delle filiali per regione di appartenenza.

REGIONE	FILIALI
LAZIO	16
TOSCANA	3
UMBRIA	22
TOTALE	41

PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
LAZIO	16	39,0%
ROMA	10	24,4%
VITERBO	6	14,6%
TOSCANA	3	7,3%
PISTOIA	3	7,3%
UMBRIA	22	53,7%
PERUGIA	3	7,3%
TERNI	19	46,4%
TOTALE	41	100,0%

DATI DI SINTESI E INDICI

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICI	30 giugno 2023	30 giugno 2022	Variazione
Dati			
Margine di interesse	16.810	12.950	29,8%
Commissioni nette	8.803	9.744	(9,7%)
Margine di intermediazione	25.916	23.389	10,8%
Risultato netto della gestione finanziaria	22.185	19.023	16,6%
Totale costi operativi	(17.732)	(15.611)	13,6%
- di cui spese per il personale	(10.030)	(9.055)	10,8%
- di cui altre spese amministrative	(7.198)	(6.676)	7,8%
Utile/(Perdita) di periodo al netto delle imposte	3.039	2.315	31,3%
Indici			
Cost/Income (Spese amministrative/Margine di intermediazione)	66,5%	67,3%	-80 bps
Margine di interesse ² /dipendenti medi	130,3	97,0	34,3%
Commissioni nette ² /dipendenti medi	68,2	73,0	(6,6%)
Margine di intermediazione ² /dipendenti medi	200,9	175,2	14,7%

(importi in migliaia di euro)

DATI DI SINTESI E INDICI PATRIMONIALI	30 giugno 2023	31 dicembre 2022	Variazione
Dati			
Totale attività	1.547.586	1.523.932	1,6%
Impieghi vs clientela ¹	1.171.477	1.120.520	4,5%
- di cui crediti in sofferenza	15.652	13.570	15,3%
- di cui altri crediti deteriorati	19.245	25.084	(23,3%)
Impieghi costituiti da titoli di debito (HTC)	16.131	17.134	(5,9%)
Attività finanziarie (Ptf FVPL e FVOCI)	210.101	208.348	0,8%
Sbilancio interbancario	(236.023)	(205.575)	14,8%
Immobilizzazioni materiali	8.224	8.236	(0,1%)
Immobilizzazioni immateriali	67	44	52,3%
Attività fiscali anticipate	21.475	23.629	(9,1%)
Raccolta diretta	1.084.023	1.097.660	(1,2%)
Raccolta indiretta	525.505	507.487	3,6%
Raccolta totale	1.609.528	1.605.147	0,3%
Fondi per rischi e oneri	5.470	4.964	10,2%
Patrimonio netto	87.376	83.031	5,2%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	606.738	601.413	0,9%
Capitale di classe 1	77.612	75.981	2,1%
Totale Fondi Propri	77.612	75.981	2,1%
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta	108,07%	102,08%	599 bps
Tier 1 capital ratio	12,79%	12,63%	16 bps
Total capital ratio	12,79%	12,63%	16 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	1,34%	1,21%	13 bps
Crediti deteriorati netti/Impieghi ¹	2,98%	3,45%	-47 bps
Impieghi ¹ /dipendenti medi	4.540,6	4.196,7	8,2%

¹ Non comprendono i Titoli di debito

(importi in migliaia di euro)
² Importo annualizzato

DATI STRUTTURALI	30 giugno 2023	31 dicembre 2022	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	273	271	0,7%
Numero Sportelli	41	41	0,0%

Relazione intermedia sulla gestione

1. SCENARIO MACROECONOMICO E PRINCIPALI INTERVENTI NORMATIVI

Verso la fine dell'anno 2022, le aspettative di una recessione nel corso del 2023 si erano rafforzate in ragione del forte aumento dei tassi di interesse e delle attese che questo avrebbe avuto effetti significativi sull'attività economica. Tuttavia, nella prima parte dell'anno in corso, l'economia dei principali Paesi ha dato prova di resilienza. Ciononostante, le principali Banche Centrali hanno comunque segnalato la necessità di procedere ulteriormente con la stretta monetaria, risvegliando le preoccupazioni di una recessione.

L'evidenza storica dimostra che le politiche monetarie restrittive abbiano avuto effetti contenuti sull'economia: l'inflazione decresce lentamente ma per ragioni poco legate alla politica monetaria, i cui meccanismi di trasmissione non hanno ancora esercitato pienamente i loro effetti. A quanto sopra si aggiunge una politica fiscale, nei principali Paesi, che si dirige in territorio restrittivo e che contribuirà a esacerbare il rallentamento in atto.

Entrando nel dettaglio, nel primo trimestre del 2023, negli **USA** si è registrata una decelerazione del PIL (+0,5% sul trimestre precedente, +0,7% nel Q4-22), con un valore stimato di crescita per fine anno dell'1,5% (+2,1% a dicembre 2022). Tale dinamica è da ascrivere al combinato disposto dell'accelerazione delle importazioni, dovuta principalmente all'inatteso elevato contributo dei consumi delle famiglie, inferiore tuttavia alla ripresa delle esportazioni. Inoltre, gli investimenti residenziali hanno registrato una ulteriore contrazione sul trimestre precedente, soprattutto alla luce degli ulteriori rialzi dei tassi che inevitabilmente si riflettono sul costo dei mutui ipotecari. Il persistente eccesso di domanda di lavoro nella prima parte dell'anno contribuisce a mantenere la crescita del salario orario sostanzialmente in linea con il dato di inflazione. Tuttavia, l'inflazione potrebbe ridursi significativamente entro la fine dell'anno grazie alla minore crescita dei salari e alla diminuzione delle componenti di spesa per l'abitazione che continuano a rappresentare il contributo maggiore all'inflazione.

In **Cina**, il PIL, nel primo trimestre 2023, è aumentato del 2,1% rispetto al trimestre precedente, con una crescita prevista per fine anno del 5,1% (+3,2% a dicembre 2022). A partire da fine 2022, infatti, la cessazione della *zero-Covid strategy* ha consentito una ripresa più fluida dell'attività industriale e dei consumi che hanno fortemente interessato soprattutto i servizi. Il governo ha inoltre alleggerito la pressione sul settore immobiliare, penalizzato nel corso del 2022. A quanto sopra, si aggiunge una politica monetaria espansiva che si è fatta sentire nei primi mesi del 2023 con un picco nelle compravendite di abitazioni. Tutti questi fattori, però, si sono rilevati di breve respiro e non ripetibili e i picchi registrati nei primi mesi dell'anno si sono riassorbiti. Tutti gli indicatori a più alta frequenza e con maggiore aggiornamento hanno mostrato, a partire da marzo 2023, segni di deterioramento che lasciano presagire una debole crescita nel secondo trimestre.

Quanto al **Regno Unito**, i dati del primo trimestre 2023 hanno messo in luce una leggera crescita (+0,1% rispetto al precedente trimestre) con una variazione negativa stimata del PIL, a fine anno, dello 0,2% (+4,1% a dicembre 2022). Tale dinamica riflette diversi elementi di debolezza, tra i quali una tenue ripresa degli investimenti produttivi (+0,7%) e la caduta degli investimenti in costruzioni. I consumi delle famiglie hanno visto un leggero miglioramento della fiducia ma si innestano su livelli molto bassi, mentre l'inflazione ha marcato un netto rialzo portando la Banca Centrale ad optare per ulteriori rialzi dei tassi di interesse. Gli indicatori PMI forniscono un quadro di debolezza della manifattura dove *output*, occupazione e nuovi ordini, interni ed esteri, sono in caduta: diversi elementi, questi, che rendono poco brillanti le prospettive di breve – medio periodo.

In **Germania**, il PIL, del primo trimestre 2023 è diminuito (-0,3%) rispetto al trimestre precedente risultando al di sotto dei livelli registrati prima della pandemia e decretando quindi l'entrata in recessione tecnica, con un valore stimato in decrescita, a fine anno, dello 0,4% (1,9% a dicembre 2022). Tale dinamica è da ricondurre alla combinazione del contributo fortemente negativo della domanda interna (-1,1%) e di uno positivo sia della domanda estera sia della variazione delle scorte (rispettivamente +0,6% e +0,1%). Il contributo negativo alla crescita del PIL della spesa per consumi (-1,7%) è dovuto in parte alla componente relativa alle famiglie ma soprattutto alla forte contrazione della spesa pubblica, attribuibile principalmente all'interruzione delle misure, finanziate dallo Stato, legate alla pandemia. Il contributo degli investimenti, sia strumentali sia in costruzioni, è stato invece positivo. Per quanto riguarda i rapporti con l'estero, vi è stata una riduzione delle componenti legate ai beni e una crescita di quelle relative ai servizi. Dal lato dell'offerta, è stato positivo l'andamento sia del settore manifatturiero sia di quello dei servizi privati.

In **Francia**, il PIL del primo trimestre 2023 è aumentato dello 0,2% rispetto al quarto trimestre 2022, con una crescita per fine anno dello 0,6% (+2,5% a dicembre 2022). Su tale *trend* incidono il contributo negativo della domanda interna (-0,2%) oltre che della variazione delle scorte (-0,5%) e uno invece positivo della componente estera (+0,9%). In lieve riduzione il settore manifatturiero mentre quello dei servizi privati ha registrato una crescita nulla ed è stato sostenuto dalla componente relativa all'informazione e alla comunicazione.

In **Spagna** si è assistito, nel primo trimestre 2023, a un incremento del PIL dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, con una crescita stimata per fine anno del 2,1% (+5,5% a dicembre 2022). Tale crescita, seppur lieve, è stata trainata dalla componente estera e, in minima parte, dalla variazione delle scorte (rispettivamente con un contributo alla dinamica pari a +1,2% e +0,1%), mentre la domanda interna ha contribuito negativamente. La spesa delle famiglie ha registrato una contrazione (-1,3% sul quarto trimestre 2022) mentre gli investimenti, sia strumentali sia in costruzioni, sono risultati in aumento. Le esportazioni sono migliorate, nel complesso, più delle importazioni.

Nel complesso nell'**Unione Europea**, il PIL si è lievemente ridotto, nel primo trimestre 2023, rispetto al trimestre precedente (-0,1%), con un valore stimato in crescita, a fine anno, dello 0,7% (+3,5% a dicembre 2022), sintesi di un contributo negativo della domanda interna (-0,4%) nonché della variazione delle scorte e di uno positivo della componente estera (+0,6%). La crisi energetica e il conseguente aumento dei prezzi, causati dalla guerra tra Russia e Ucraina, hanno richiesto interventi significativi dei governi per alleviare il costo a famiglie e ad imprese. Tuttavia, in assenza di nuove tensioni sui prezzi dell'energia e nell'ipotesi che gli aumenti salariali continuino il percorso di graduale recupero del potere d'acquisto, si prevede che l'inflazione continui a calare riducendo il deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie.

I dati sulla crescita relativi al primo trimestre dell'anno restituiscono un quadro migliore del previsto per quanto riguarda il contesto economico **italiano**. In particolare, dopo aver chiuso il 2022 con una crescita del PIL del 3,8%, nel primo trimestre del 2023 l'economia italiana è risultata fra le più dinamiche dell'area UE, con un incremento trimestrale dello 0,6% e una previsione del PIL, a fine anno, in crescita dell'1,1%. A fronte di una maggiore debolezza dei consumi, sia delle famiglie sia delle aziende pubbliche, spiccano l'ottima *performance* delle esportazioni e, soprattutto, l'eccezionale ciclo degli investimenti in costruzioni, che hanno fatto da volano per tutta la filiera. Nel mercato del lavoro, le retribuzioni riflettono, ancora in misura contenuta, l'aumento dei prezzi e la difesa del reddito disponibile delle famiglie è affidato a un mercato del lavoro che registra una discesa del tasso di disoccupazione.

1.1 Mercati finanziari e interventi delle autorità monetarie

Nel corso del 2022, gli indici azionari sono stati penalizzati dalle tensioni geopolitiche legate al conflitto tra Russia e Ucraina e dalle politiche monetarie restrittive poste in essere dalle Banche Centrali per combattere le persistenti pressioni inflazionistiche. La ripresa delle quotazioni nei mesi finali dell'anno ha consentito, tuttavia, di ridimensionare le perdite su base annua, che nell'UEM sono state inferiori a quelle di altri paesi grazie anche al buon andamento dei titoli del settore bancario.

In particolar modo, sui mercati è aumentata l'attesa di una recessione meno marcata nei successivi trimestri e di un atteggiamento meno aggressivo da parte delle Banche Centrali, fattori che hanno, così, consentito di ridurre, a fine dicembre 2022, le perdite da inizio anno, pari a circa il 19% per l'indice S&P 500 e al 13% per l'Euro Stoxx 600.

L'anno 2023 è iniziato, invece, all'insegna dell'ottimismo, in virtù delle notizie positive su economia e inflazione nonché sulla "riapertura" della Cina e sulla pubblicazione di utili societari migliori delle attese in USA e in UEM. Nei primi giorni dell'anno, è cominciata una fase rialzista sui mercati azionari globali che è proseguita per tutto il mese di gennaio e febbraio.

A marzo 2023, il *crack* della *Silicon Valley Bank*, della *Credit Suisse* e della *Signature Bank* ha innescato una crisi di fiducia portando a un crollo delle quotazioni a livello globale, con effetti più negativi sui titoli bancari. Pur a fronte degli interventi delle Autorità Statunitensi, a sostegno delle banche americane, e delle rassicurazioni delle Autorità Europee sulla solidità del sistema bancario, a marzo 2023 gli indici azionari sono risultati in calo. Tuttavia, grazie al buon andamento di gennaio e febbraio, la *performance* degli indici azionari ha mostrato segnali comunque positivi: a fine marzo 2023, sia lo S&P 500 sia l'Euro Stoxx 600 hanno registrato un incremento, da inizio anno, pari, rispettivamente, a circa il 7% e l'8%.

All'iniziale crollo dei mercati azionari per effetto delle crisi delle banche succitate, è seguita una fase di debole ripresa degli indici, soprattutto europei, in ragione dei toni ancora "*hawkish*" adottati dalle Banche Centrali per la necessità di controllare un'inflazione ancora su livelli elevati. Il miglior andamento, invece, degli indici americani è stato guidato dalla maggior riduzione dell'avversione al rischio che, insieme agli utili societari e al PIL del primo trimestre dell'anno migliori delle attese, ha più che compensato gli effetti negativi legati al rialzo del *Treasury*. Alla luce di quanto sopra, a fine giugno 2023, l'indice S&P 500 ha registrato una crescita di circa il 16% da inizio anno, mentre l'Euro Stoxx 600 si è portato, sostanzialmente, intorno agli stessi livelli di marzo, registrando una crescita da inizio anno di circa il 9%.

Con riferimento al contesto italiano, analogamente a quanto verificatosi nel resto dell'Europa, nell'ultimo trimestre del 2022 l'indice FTSE Mib ha attraversato una fase positiva (grazie, soprattutto, ad aspettative di una politica monetaria meno restrittiva) in ragione della quale, a fine dicembre, la perdita da inizio anno si è ridimensionata, attestandosi su un valore pari a circa il -13%.

L'inizio del 2023 è partito con una fase di particolare euforia anche sul mercato azionario italiano che è proseguita, in particolar modo, nei primi due mesi dell'anno. Il ritrovato appetito per il rischio è stato sostenuto dal miglioramento del quadro congiunturale, con dati macroeconomici migliori delle attese (tra cui il PIL dell'ultimo trimestre del 2022) e dalla pubblicazione delle trimestrali societarie da cui sono emersi segnali positivi. Inoltre, a gennaio 2023, l'evoluzione dell'inflazione ha portato il mercato azionario italiano ad attendersi una BCE meno aggressiva.

A marzo 2023, le succitate crisi bancarie hanno fatto sorgere tensioni sul settore bancario e il timore di un contagio anche verso le banche europee, comportando un calo degli indici azionari italiani in tale mese, con perdite molto più marcate per il comparto bancario. Nonostante tutto, le variazioni da inizio anno si sono

comunque attestate in territorio ampiamente positivo: a fine marzo 2023, l'FTSE Mib ha registrato una crescita di circa il 14% rispetto ai livelli di inizio anno.

Nel secondo trimestre del 2023, le quotazioni dei titoli azionari italiani hanno beneficiato di una favorevole congiuntura economica, con il PIL del Q1 – 23 migliore delle attese, e dalla stagione delle trimestrali. A fine giugno 2023, l'FTSE Mib ha registrato una crescita di circa il 19% rispetto ai livelli di inizio anno.

Al 31 dicembre 2022, il *Bund* e il *Treasury* si sono attestati rispettivamente al 2,6% e al 3,9%. A febbraio 2023, le aspettative di una politica monetaria più restrittiva negli USA e nell'UEM hanno portato a un aumento significativo dei tassi a lungo termine, con il *Treasury* che ha superato il 4%, a inizio marzo, e il *Bund* il 2,75%. Dopo le crisi bancarie di inizio e metà marzo, i rendimenti a medio/lungo termine hanno subito un declino per effetto del *flight to quality* e per le aspettative dei mercati di una maggiore cautela da parte delle Banche Centrali, con il *Treasury*, a fine marzo, al 3,5% e il *Bund* al 2,3%.

Nei mesi successivi, nonostante i segnali di inasprimento della politica monetaria di FED e BCE, i rendimenti del governativo tedesco e statunitense a 10 anni sono rimasti sostanzialmente stabili, attestandosi a fine giugno 2023, rispettivamente, al 2,4% e 3,8%.

Nel corso del 2022, lo *spread BTP-Bund* ha attraversato diverse fasi di tensione (tra cui la fine degli acquisti netti dei titoli da parte della BCE e la crisi del Governo in Italia) che lo hanno portato sino a quota 250 *bps*, livello da cui poi è sceso a fine anno, attestandosi, al 31 dicembre 2022, a 210 *bps*, grazie agli ulteriori strumenti annunciati e messi a disposizione da parte della BCE, alla stabilizzazione del quadro politico e al ritorno della propensione al rischio sui mercati finanziari. Alla stessa data, il rendimento del BTP decennale si è posizionato a quota 4,7%.

Nel primo trimestre del 2023, nonostante il *Quantitative Tightening* della BCE, il rendimento del BTP decennale e il differenziale di rendimento tra il governativo italiano e quello tedesco hanno subito una contrazione, attestandosi a fine marzo rispettivamente al 4,1% e a 180 *bps*. Analogamente a quanto avvenuto in Europa e USA, le crisi bancarie hanno contribuito ad un declino del rendimento a medio/lungo termine per effetto del *flight to quality* e neppure gli interventi della FED a supporto della liquidità del settore bancario hanno contribuito a una ripresa dei rendimenti a lungo termine.

Nel secondo trimestre del 2023, il rendimento del BTP decennale e lo *spread BTP - Bund* hanno registrato un'ulteriore flessione, attestandosi a fine giugno, rispettivamente, al 4,0% e sui 170 *bps*. A questo andamento hanno contribuito, oltre i reinvestimenti del PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*) - che fin ad ora hanno favorito il debito dei paesi periferici con *spread* più elevati per ridurre la frammentazione del mercato – anche gli acquisti da parte delle famiglie, attratte dai buoni rendimenti, soprattutto se comparati con la bassa remunerazione dei depositi bancari e con la *performance* di alcuni prodotti di risparmio gestito.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, la Federal Reserve, nel corso del primo semestre del 2023, ha aumentato il costo del denaro di 75 *bps* portando il tasso di politica monetaria nell'intervallo 5,00% - 5,25% (dal 4,25% - 4,50% di fine dicembre 2022). Inoltre, nell'ultima riunione di giugno 2023, ha aggiunto che, nel determinare il ritmo dei futuri aumenti per riportare l'inflazione al 2% nel tempo, si terrà conto di un complessivo inasprimento cumulativo della politica monetaria, del ritardo con cui la politica monetaria influisce sull'attività economica e sull'inflazione nonché degli sviluppi economici e finanziari. Infine, la Fed non ha interrotto il *Quantitative Tightening*, continuando a ridurre i titoli in proprio possesso ad un ritmo mensile di 95 miliardi di dollari.

Il Consiglio Direttivo della BCE, dal canto suo, nel corso del primo semestre del 2023:

- ha effettuato quattro rialzi dei tassi di interesse di riferimento portando il *Refinancing Rate* al 4,0%, la *Marginal Lending Facilities* al 4,25% e il *Deposit Facilities Rate* al 3,5%;
- nell'ambito dell'*Asset Purchase Programme (APP)*, ha ridotto il relativo portafoglio ad un ritmo medio mensile di 15 miliardi di euro da marzo a giugno 2023. Inoltre, Il Consiglio Direttivo ha annunciato, durante la riunione di giugno 2023, che prevede di porre fine ai reinvestimenti nell'ambito di tale programma a partire da luglio 2023;
- per quanto riguarda il programma pandemico (*PEPP - Pandemic Emergency Purchase Programme*), ha confermato il reinvestimento dei titoli in scadenza sino a fine 2024. In ogni caso, il Consiglio direttivo ha annunciato che continuerà a reinvestire, in modo flessibile, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del PEPP per contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia;
- ha affermato di essere pronto ad adeguare tutti gli strumenti a disposizione, nell'ambito del proprio mandato, per assicurare che l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo del 2% a medio termine.

1.2 Sistema bancario italiano

A maggio 2023, la raccolta da clientela del totale delle banche italiane è risultata pari a 2.010,1 miliardi di euro, composta da 1.789,1 miliardi di depositi da clientela residente e da 221,0 miliardi di obbligazioni, in decremento di circa 45,8 miliardi di euro su base annua (-2,2%).

L'osservazione delle diverse componenti mostra una netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine.

Difatti, i depositi da clientela residente hanno registrato, a maggio 2023, una variazione tendenziale pari a un -3,7%, segnando una diminuzione in valore assoluto, su base annua, di circa 69,3 miliardi di euro. Le obbligazioni hanno registrato, invece, a maggio 2023, un importante incremento dell'11,9%, segnando un incremento in valore assoluto, su base annua, di circa 23,5 miliardi di euro.

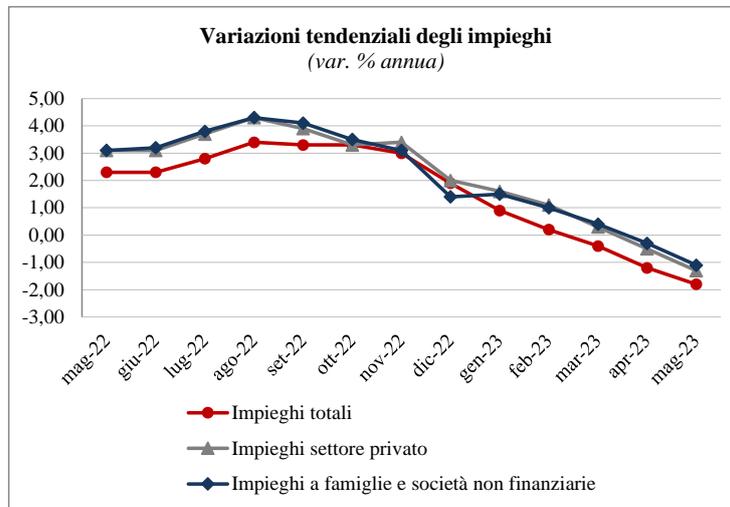


FONTE: ABI Monthly Outlook – Giugno 2023

A maggio 2023, il totale prestiti a residenti in Italia (relativi al settore privato più le amministrazioni pubbliche e al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) si è collocato sui 1.693,9 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari a un -1,8%.

I prestiti a residenti in Italia al settore privato sono risultati, a maggio 2023, pari a 1.447 miliardi di euro, in diminuzione dell'1,3% rispetto all'anno precedente. All'interno di tale aggregato figurano i prestiti a famiglie

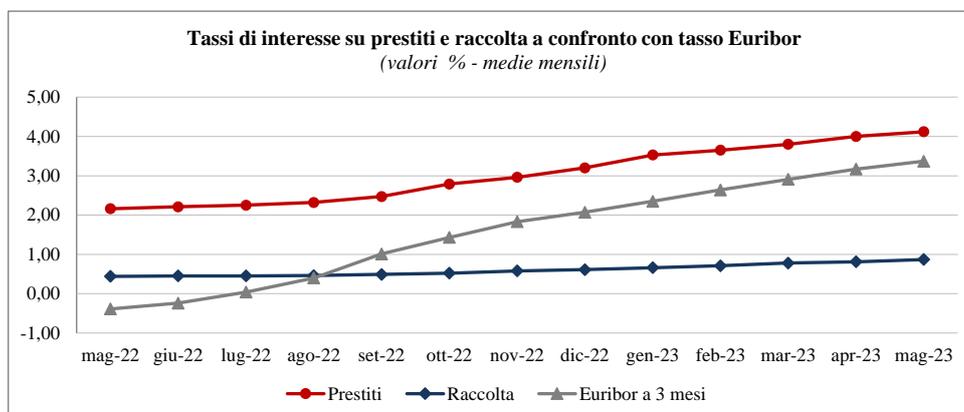
e società non finanziarie che, a maggio 2023, risultavano pari a 1.312 miliardi di euro, in flessione rispetto a maggio 2022 (-1,1%).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Giugno 2023

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a maggio 2023, su una percentuale dello 0,87%, in incremento rispetto al pari epoca dell'anno precedente (0,44%) e rispetto a dicembre 2022 (0,62%). In particolare, il tasso sui depositi in euro, applicato alle famiglie e società non finanziarie, è risultato pari allo 0,68% (0,31% a maggio 2022 e 0,46% a dicembre 2022), quello delle obbligazioni al 2,50% (1,72% a maggio 2022 e 2,12% a dicembre 2022) e quello sui pronti contro termine al 2,28% (0,94% a maggio 2022 e 0,92% a dicembre 2022).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a maggio 2023 gli stessi si sono attestati su livelli superiori al pari epoca (4,12% contro il 2,16% di maggio 2022 e il 3,22% a dicembre 2022). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato anch'esso in crescita (4,24% contro l'1,92% di maggio 2022 e il 3,09% di dicembre 2022). Analogo trend si è registrato per il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie, attestatosi, a maggio 2023, al 4,90% (1,19% a maggio 2022 e 3,44% a dicembre 2022).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Giugno 2023

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette, ad aprile 2023, si sono attestate a circa 15,2 miliardi di euro, in diminuzione rispetto ai 16,6 miliardi di euro di aprile 2022 e in incremento rispetto ai 14,2

miliardi di euro a dicembre 2022. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, ad aprile 2023, allo 0,89% (0,94% ad aprile 2022 e 0,81% a dicembre 2022).

A tal proposito, a fine giugno 2023, il trilogio Parlamento – Consiglio – Commissione UE ha raggiunto l'intesa sulle nuove regole di Basilea 3+ che entreranno in vigore dal 2025. Tra le altre, si annovera, in materia di crediti deteriorati, la proroga fino al 2024 della norma che consente la parziale sterilizzazione degli effetti delle vendite ingenti di NPL sul calcolo dei requisiti patrimoniali attraverso i modelli interni. In aggiunta a quanto sopra, si segnalano il prolungamento sino al 2025 del filtro prudenziale, scaduto nel 2022, che permette di non considerare a livello patrimoniale le variazioni dei prezzi dei titoli detenuti nella categoria *FVOCI (Fair Value Trough Other Comprehensive Income)* e il posticipo dell'*output floor* (che avrà un *phase in* fino al 2030), meccanismo che costringe ad aumentare la ponderazione per il rischio per le banche che continueranno a usare i modelli interni.

1.3 Crisi bancaria in USA e in Europa

Nel corso del mese di marzo 2023, si sono verificati due eventi di particolare rilievo che hanno interessato il settore finanziario.

Il primo si ricollega alla crisi di alcune banche regionali americane come SVB (*Silicon Valley Bank*) e Signature Bank che, trovatesi a corto di liquidità a causa del ritiro dei depositi da parte dei clienti (tipicamente startup del settore tecnologico), sono state poi costrette a dichiarare fallimento.

I mercati finanziari hanno di conseguenza evidenziato fasi di volatilità che è tuttavia rientrata, in tempi relativamente brevi, grazie al pronto intervento dell'Autorità di Vigilanza statunitense. Tra gli altri, tutti i depositi di SVB (anche quelli oltre la soglia di legge) sono stati garantiti, ed è stata predisposta, da parte della Banca Centrale (Fed), una linea di finanziamento di emergenza a tutte le banche.

Il secondo, invece, ben più rilevante a livello europeo, è stata la crisi di Credit Suisse. Il gigante bancario elvetico è andato incontro a una crisi di fiducia del mercato a seguito del rifiuto, da parte principale azionista di riferimento, di partecipare a un nuovo aumento di capitale e dell'ingente *outflow* di depositi (oltre 200 miliardi di franchi svizzeri negli ultimi sei mesi). Tale difficile situazione ha indotto la Banca Nazionale Svizzera a trovare rapidamente una soluzione alla crisi che si è concretizzata con l'acquisizione della banca da parte di UBS la cui offerta ha previsto, tra l'altro, il totale azzeramento dei titoli subordinati emessi da Credit Suisse.

Alla data di redazione della Relazione finanziaria semestrale, la Cassa non presenta esposizioni nei confronti delle succitate banche.

1.4 Interventi normativi

Si segnalano di seguito i principali interventi normativi, nel corso del primo semestre 2023, con impatti sul settore bancario:

- promulgazione della Legge n. 6 del 13 gennaio 2023 recante la conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 18 novembre 2022, n. 176 recante "*Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica*" (c.d. "Decreto Aiuti Quater);
- Decreto legislativo n. 24 del 10 marzo 2023 recante attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 (c.d. "Direttiva Whistleblowing") riguardo alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle normative nazionali che ledono l'interesse pubblico o l'integrità

dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato;

- in materia di cessione dei crediti fiscali, la conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 16 febbraio 2023, n. 11 (Legge di conversione 11 aprile 2023, n. 38) che ha introdotto, tra le altre, i) la proroga del termine, dal 31 marzo al 30 settembre 2023, della possibilità di fruire del c.d. "Superbonus al 110%" per interventi agevolati su immobili unifamiliari e unità indipendenti all'interno di edifici plurifamiliari; ii) la possibilità, per le banche cessionarie che abbiano esaurito la propria capienza fiscale, di convertire i crediti d'imposta da Superbonus, relativi a spese sostenute nel 2022, in buoni del tesoro poliennali – BTP, con scadenza non inferiore a 10 anni, ed entro determinati limiti;
- Decreto Legge n. 61 del 1° giugno 2023 (c.d. "D.L. Alluvioni") recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 in alcuni territori delle Regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana. In particolare, a mezzo del decreto in parola, è stata disposta, per le società e le imprese che, alla data del 1° maggio 2023, avevano la sede operativa nei territori alluvionati specificatamente indicati, la sospensione dal 1° maggio 2023 e sino al 30 giugno 2023, senza applicazione di sanzioni e interessi, del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere. Inoltre, è stato previsto che, fino al 31 dicembre 2023, la garanzia del Fondo PMI venga rilasciata, in favore delle medesime imprese beneficiarie a titolo gratuito.

Al riguardo, sono altresì pervenute talune precisazioni della Banca d'Italia, a mezzo di comunicazione pubblicata sul proprio sito internet l'8 giugno 2023, sulle segnalazioni alla Centrale dei Rischi;

- Decreto Legge n. 69 del 13 giugno 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 136 del 13 giugno 2023, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano. Esso introduce modifiche a norme del Testo Unico Bancario in materia di Sistemi di garanzia dei depositanti.

Quanto ai provvedimenti adottati dalle Autorità di Vigilanza, si segnalano i seguenti interventi:

- relativamente alla Banca d'Italia:
 - Comunicazione del 7 febbraio 2023 recante un aggiornamento delle disposizioni sulle segnalazioni Covid-19 relative a moratorie e garanzie pubbliche. Nel sottolineare che il 16 dicembre 2022 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha abrogato, in ragione del mutato scenario legato alla pandemia da Covid-19, con decorrenza 1° gennaio 2023, gli Orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno ed evidenziando tuttavia come l'Italia si caratterizzi per un volume ancora rilevante dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica Covid-19, in un'ottica di assicurare l'esigenza di continuare a monitorare la qualità creditizia e di condurre specifiche analisi di vigilanza su tali esposizioni, la Comunicazione prosegue, per tutto il 2023, la rilevazione rivolta alle banche meno significative (LSI) sui finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, avvalendosi degli schemi segnalatici già utilizzati ai fini della segnalazione EBA e lasciando invariate le modalità di trasmissione dei dati mediante la piattaforma Infostat;
 - Comunicazione del 14 marzo 2023 recante "Aggiornamento delle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia" che abroga e sostituisce la precedente Comunicazione del 21 dicembre 2021 e aggiorna le disposizioni di bilancio delle banche (Circolare n. 262 del 2005) relativamente alle informazioni fornite al mercato sugli effetti che

- il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari. Essendo mutato lo scenario legato alla pandemia, sono state eliminate le informazioni di bilancio relative ai finanziamenti assistiti da moratoria, mentre quelle sui finanziamenti oggetto di garanzia pubblica sono state richieste, in formato libero, in calce ad alcune tabelle delle sezioni di nota integrativa sullo stato patrimoniale e sul rischio di credito;
- Comunicazione del 15 febbraio 2023 relativa al tema delle modifiche unilaterali delle condizioni contrattuali motivate dall'andamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione. Il documento sottolinea che, nell'esercizio delle sue funzioni di tutela della clientela bancaria e di vigilanza sulla correttezza dei comportamenti degli intermediari, la Banca d'Italia ha invitato tutte le banche a valutare con estrema attenzione simili modifiche contrattuali a sfavore dei clienti, considerato che l'aumento dei tassi di interesse ufficiali avviato lo scorso luglio dalla Banca Centrale Europea può avere effetti positivi sulla redditività complessiva dei rapporti tra le banche e i loro clienti, potenzialmente in grado di compensare l'aumento dei costi indotto dall'inflazione;
 - 42° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, recante modifiche alla disciplina sulle Obbligazioni bancarie garantite (OBG);
- quanto, da ultimo, alla CONSOB:
 - Avviso del 25 maggio 2023 con il quale l'Autorità rende noto di aver informato l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) di conformarsi agli "Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II", integrandoli nelle proprie prassi di vigilanza.

2. FATTI DI RILIEVO DEL PRIMO SEMESTRE 2023

2.1 Impatti derivanti dal conflitto Russia - Ucraina

L'attuale quadro geopolitico europeo continua a essere condizionato dal protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina e a oggi non è plausibile prevederne la fine in tempi brevi, con possibili ulteriori conseguenze sull'andamento dei prezzi dell'energia e quindi sull'inflazione.

Alla luce delle possibili ripercussioni economiche e dando seguito anche alle indicazioni dell'ESMA ("European Securities and Markets Authority") contenute nel *Public Statement* del 13 maggio 2022 "*Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports*", peraltro ribadite nel *Public Statement* del 28 ottobre 2022 "*European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports*", nell'esercizio precedente è stato condotto un *assessment ad hoc* volto a valutare i potenziali effetti sul rischio di credito della Cassa. In particolare, sono stati individuati i principali settori di attività economica che potrebbero subire, in via diretta e in via indiretta, impatti significativi a causa del conflitto, al fine di svolgere approfondimenti analitici.

A valle di tale valutazione, sono state individuate alcune controparti per le quali si è ritenuto di intensificare le azioni di gestione proattiva attraverso "analisi *desk* mensili con verifica degli andamenti interni ed esterni", acquisendo, nel contempo, note qualitative, dei competenti gestori commerciali, al fine di addivenire a un monitoraggio dei rischi e all'individuazione delle eventuali misure da intraprendere.

In continuità e coerenza con l'approccio valutativo adottato per l'esercizio 2022, l'aggiornamento dell'analisi ha confermato, nel primo semestre 2023, un'esposizione non significativa, diretta e indiretta, della Cassa verso i paesi coinvolti nel conflitto né particolari impatti negativi sulla qualità del credito. In particolare, l'utilizzo complessivo per cassa verso tali paesi si attesta a circa 4,6 milioni di euro al 30 giugno 2023 (circa 13 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

2.2 Crediti di imposta connessi al c.d. "Superbonus"

Il Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "decreto Rilancio"), convertito dalla Legge del 17 luglio 2020, n. 77, ha incrementato fino al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per realizzare specifici interventi di efficienza energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici (il c.d. "Superbonus"). Norme e provvedimenti successivi (tra cui, la "Legge di Bilancio 2022", il Decreto Legge n. 4/2022, il Decreto Legge n. 17/2022 e il Decreto Legge n. 50/2022) hanno introdotto modifiche sostanziali alla disciplina che regola l'agevolazione e individuato alcune misure di contrasto alle frodi. Si richiamano, inoltre, le novità introdotte con il decreto legge n. 176/22 (c.d. "Aiuti quater"), convertito con modificazioni dalla Legge 13 gennaio 2023, n. 6, che ha previsto (i) il passaggio dell'agevolazione fiscale *Superbonus* dal 110% al 90% a partire dal 1° gennaio 2023 (salvo talune eccezioni), (ii) la possibilità di ripartire l'utilizzo del credito residuo in 10 rate annuali, limitatamente ai crediti d'imposta le cui comunicazioni di cessione o di sconto in fattura sono state inviate all'Agenzia delle entrate entro il 31 ottobre 2022, (iii) l'innalzamento del limite (portandolo da due a tre) del numero di cessioni del credito fiscale previste per gli interventi di efficientamento energetico e recupero edilizio, con la conseguenza che dopo la prima cessione, il credito può essere ceduto ancora al massimo per tre volte nei confronti di soggetti qualificati ovvero banche, intermediari e assicurazioni.

Si segnalano, da ultimo, le misure in materia di cessione dei crediti fiscali previste dal Decreto Legge 16 febbraio 2023, n. 11, ai sensi del quale si dispone, a decorrere dall'entrata in vigore del citato decreto (17 febbraio 2023), il divieto di esercitare le opzioni per lo sconto in fattura e la cessione dei crediti derivanti da tutti i bonus edilizi, ad eccezione dei casi in cui per gli interventi edilizi risulti già presentato il relativo titolo abilitativo (es. la CILA nel caso di *Superbonus*) ovvero, qualora non sia previsto alcun titolo abilitativo, siano già iniziati i lavori.

Il decreto già menzionato ha altresì disposto il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti d'imposta della specie nonché circoscritto, in maniera più puntuale, le responsabilità solidali del cessionario (e del fornitore che ha applicato lo sconto in fattura).

A seguito di tali ultime novità normative, la Cassa potrà quindi continuare ad acquistare crediti d'imposta limitatamente a quelli maturati o maturandi in relazione a lavori avviati entro la data di entrata in vigore del suddetto Decreto Legge 16 febbraio 2023, n. 11. Gli incentivi fiscali previsti dalle norme sopra richiamate, applicati a famiglie ed imprese, sono commisurati a una percentuale della spesa sostenuta per cui è data la possibilità di optare per (i) la detrazione fiscale nelle dichiarazioni dei redditi successive (in 4-5 anni per il *Superbonus* ovvero in 10 anni per le altre misure), (ii) un contributo sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto anticipato dal fornitore di beni o servizi relativi agli interventi agevolati fino a un importo massimo pari al corrispettivo dovuto (c.d. sconto in fattura) (iii) la cessione di un credito d'imposta corrispondente alla detrazione spettante, ad altri soggetti, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari, con facoltà di successive cessioni.

In tale contesto, a partire dall'esercizio 2021 la Cassa, conformemente alla succitata normativa di riferimento, ha acquistato crediti d'imposta afferenti sia al *Superbonus* sia alle altre agevolazioni utilizzabili dai clienti-contribuenti. Tali crediti acquistati vengono utilizzati dalla Cassa portandoli in compensazione con propri debiti tributari seguendo la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata fruita la detrazione da parte dei contribuenti. La quota di credito d'imposta non utilizzata nell'anno non può essere fruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso.

Al 30 giugno 2023, risultano perfezionati acquisti di crediti d'imposta per un valore di bilancio, iscritto nella voce 120 dell'Attivo S.P. "Altre attività", pari a circa 21,8 milioni di euro (circa 16,3 milioni di euro al 31 dicembre 2022). La valutazione al costo ammortizzato dei crediti d'imposta in portafoglio ha generato, nel corso del primo semestre 2023, proventi a conto economico pari a circa 0,37 milioni di euro (circa 66,1 mila euro al 30 giugno 2022), imputati contabilmente nel margine di interesse.

2.3 Politiche di investimento in strumenti finanziari e presidio della liquidità

2.3.1 Politiche di investimento in strumenti finanziari

Le politiche di investimento in titoli e altri strumenti finanziari sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dalla Capogruppo. I principi ispiratori delle suddette politiche sono, tra gli altri, i seguenti:

- prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;
- concentrazione, nei portafogli di proprietà, di strumenti emessi da istituzioni rientranti prevalentemente in classi di rating "*investment grade*".

Come previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, i titoli acquistati sui mercati possono essere allocati tra:

- a) le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (coerenti con il *business model* “*Hold To Collect*” - HTC) se l’obiettivo di *business* è l’incasso dei flussi contrattuali; le vendite sono ammesse a condizione che non siano contemporaneamente significative e frequenti, siano prossime alla scadenza ovvero siano dovute a un incremento del rischio di credito;
- b) le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (coerenti con il *business model* *Hold To Collect & Sell* – HTC&S) se l’obiettivo è sia l’incasso dei flussi contrattuali sia la vendita delle attività. Le vendite sono una caratteristica, quindi, del *business model* HTC&S;
- c) le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” se l’obiettivo di *business* non è classificabile nelle categorie precedenti perché finalizzato al *trading* ovvero per obbligo normativo ai sensi dell’IFRS 9.

In relazione al portafoglio titoli valutato al costo ammortizzato (HTC), composto da un titolo *senior* riveniente da una cartolarizzazione di NPLs originata con la ex controllante Banca Popolare di Bari, esso presenta, al 30 giugno 2023, un controvalore di bilancio (comprensivo dei ratei) pari a circa 16,1 milioni di euro.

Al 30 giugno 2023, il portafoglio titoli valutato al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) mostra un controvalore di bilancio di circa 210,1 milioni di euro (comprensivo dei ratei), di cui circa 204,1 milioni di euro in titoli governativi italiani e circa 6,0 milioni di euro in azioni ascrivibili quasi interamente all’interessenza della Cassa nella Banca d’Italia.

Quanto al portafoglio di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il controvalore di mercato, al 30 giugno 2023, è pari a circa 44,9 mila euro.

2.3.2 Presidio della liquidità

Per quanto attiene al presidio della liquidità, si segnala che gli indicatori di rischio continuano a registrare livelli ampiamente superiori alle soglie minime sia regolamentari sia gestionali.

In particolare, al 30 giugno 2023, gli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) ed NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) risultano pari, rispettivamente, al 201,4% e al 116,15%, attestandosi entrambi su un livello superiore alle soglie regolamentari del 100%. Il *buffer* di liquidità, alla stessa data, è pari a circa 190,1 milioni di euro, valore al di sopra della soglia minima gestionale.

Anche nel corso del primo semestre, gli indicatori di liquidità hanno beneficiato, tra gli altri, degli effetti connessi alla partecipazione della Cassa, per il tramite della BPB, al programma TLTRO-III.

Partecipazione al programma TLTRO-III

Nel marzo 2019, il Consiglio direttivo della BCE annunciò una terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), volte a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e a sostenere l’orientamento accomodante della politica monetaria. La partecipazione al programma del Gruppo TLTRO-III, formato dalla Banca Popolare di Bari e dalla Cassa di Risparmio di Orvieto (con BPB capofila), ha permesso a entrambi gli Istituti un miglioramento, tra l’altro, dell’indice NSFR e della correlazione tra le poste dell’attivo e del passivo patrimoniale.

Al 30 giugno 2023, i finanziamenti tramite programma TLTRO-III, non essendo stato richiesto alcun rimborso volontario anticipato, risultano in linea con l’esercizio precedente e pari a circa 300 milioni di euro, di cui:

- 164 milioni di euro con scadenza 27 settembre 2023;

- 60 milioni di euro con scadenza 20 dicembre 2023;
- 27,4 milioni di euro con scadenza 27 marzo 2024;
- 51 milioni di euro con scadenza 18 dicembre 2024.

A fronte dei finanziamenti ottenuti, sono state conferite garanzie composte da crediti in ABACO, titoli ABS *senior* di autocartolarizzazioni, nonché titoli di stato presenti nel portafoglio HTCS della Cassa.

Per quanto attiene alle condizioni economiche, il 10 giugno 2022, la Banca d'Italia, in base ai dati comunicati il 13 maggio 2022 dalla capofila Banca Popolare di Bari con il terzo *reporting*, corredato della relazione della società di revisione Deloitte & Touche, ha confermato il tasso del -1% fino al 23 giugno 2022 e la media *depo rate* per il periodo successivo.

Il 27 ottobre 2022 il Consiglio direttivo della BCE con Decisione UE 2022/2128 ha deliberato la ricalibratura del programma di TLTRO-III al fine di assicurare coerenza con il processo di normalizzazione della politica monetaria, contribuendo a fronteggiare l'aumento inatteso e straordinario dell'inflazione. Pertanto, dal 23 novembre 2022 il tasso di interesse sulle operazioni TLTRO-III ancora in essere è stato variato dalla media *depo rate* al *depo rate* puntuale.

Pertanto, in ragione degli aumenti del tasso di interesse rilevati nel corso del primo semestre 2023, i finanziamenti TLTRO-III hanno comportato per la Cassa un onere sul margine di interesse pari a circa 4,2 milioni di euro.

In conformità con quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, i citati finanziamenti sono stati contabilizzati applicando il tasso variabile in vigore sullo strumento in ogni singolo periodo.

Impiego della liquidità tramite depositi interbancari presso la BPB

A partire da settembre 2021, la Cassa ha avviato un piano di impiego della liquidità tramite la costituzione di depositi interbancari presso la BPB alle stesse condizioni di quelli effettuati da quest'ultima con la Capogruppo. Alla data del 30 giugno 2023, risultano in essere i seguenti depositi della Cassa con la Banca Popolare di Bari:

- 20 milioni di euro con scadenza 28 marzo 2024;
- 10,8 milioni di euro con scadenza 19 giugno 2024.

Complessivamente, pertanto, i depositi di liquidità presso Banca Popolare di Bari ammontano a circa 30,8 milioni di euro.

2.4 Altri aspetti

2.4.1 Avvicendamento Organi Sociali

Il Consiglio di Amministrazione si compone di n. 7 Consiglieri, numero determinato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 4 febbraio 2021 che ha provveduto anche alla nomina dell'intero organo amministrativo per gli esercizi 2021-2022-2023 e fino alla data di approvazione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023.

A seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Gianluca Caniato, con efficacia dal 6 aprile 2023, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, del 26 aprile 2023, ha nominato, in sostituzione, Gerardo Rescigno Consigliere di Amministrazione per l'esercizio 2023 e fino alla data dell'assemblea che verrà convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua attuale veste, risulta, dunque, composto dal Presidente Stefano Farabbi, dal Vice Presidente Cristiano Carrus, oltre che dai Consiglieri Vincenzo Capretto, Maria Monna, Silvia Pace, Alessandro Papaniaros e Gerardo Rescigno.

Il Collegio Sindacale si compone di n. 3 Sindaci effettivi, fra cui il Presidente, e di n. 2 Sindaci supplenti.

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 24 giugno 2021 per gli esercizi 2021-2022-2023 e fino alla data di approvazione dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023.

Il Collegio Sindacale, nella sua attuale veste, risulta composto dal Presidente Marcella Galvani, dai Sindaci effettivi Andrea Busso e Paolo Palombelli e dai Sindaci supplenti Gabriele Marziantonio e Sofia Paternostro.

3. AGGREGATI PATRIMONIALI

3.1 Impieghi a clientela

3.1.1 Impieghi

IMPIEGHI					
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Crediti verso clientela in bonis	1.136.580	1.081.866	95,7%	54.714	5,1%
Mutui	734.582	700.675	61,9%	33.907	4,8%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	289.787	271.904	24,4%	17.883	6,6%
Conti correnti ed altri crediti	108.863	103.401	9,1%	5.462	5,3%
Rischio di portafoglio	3.348	5.886	0,3%	(2.538)	(43,1%)
Titoli di debito in bonis HTC	16.131	17.134	1,4%	(1.003)	(5,9%)
- cartolarizzazioni BPB	16.131	17.134	1,4%	(1.003)	(5,9%)
Totale crediti verso clientela in bonis	1.152.711	1.099.000	97,1%	53.711	4,9%
Crediti verso clientela deteriorati	34.897	38.654	2,9%	(3.757)	(9,7%)
Sofferenze	15.652	13.570	1,3%	2.082	15,3%
Altri crediti deteriorati (UTP - PD)	19.245	25.084	1,6%	(5.839)	(23,3%)
Totale crediti verso clientela deteriorati	34.897	38.654	2,9%	(3.757)	(9,7%)
TOTALE IMPIEGHI	1.187.608	1.137.654	100,0%	49.954	4,4%

(importi in migliaia di euro)

Gli Impieghi netti a clientela presentano un incremento del 4,4%, rispetto a fine dicembre 2022, passando da 1.137,65 milioni di euro a 1.187,61 milioni di euro.

Nel dettaglio, il totale dei crediti in *bonis*, non comprensivo dei titoli di debito HTC, segna, a giugno 2023, una variazione in aumento del 5,1%, rispetto a dicembre 2022, per effetto, essenzialmente, dell'incremento registrato dai "Mutui" (+4,8%), dalle "Altre sovvenzioni non regolate in c/c" (+6,6%) e dai "Conti correnti ed altri crediti" (+5,3%).

Nella voce "Altre sovvenzioni non regolate in c/c", al 30 giugno 2023, è compreso il credito verso le società veicolo delle autocartolarizzazioni in corso, per complessivi 11,3 milioni di euro (10,1 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

La variazione delle attività deteriorate, rispetto a dicembre 2022 (-9,7%), è ascrivibile al *trend* registrato dal comparto "Altri crediti deteriorati" (-23,3%), parzialmente compensato dal comparto "Sofferenze" (+15,3%).

3.1.2 Qualità credito

QUALITA' PORTAFOGLIO CREDITI VERSO CLIENTELA

Crediti in bonis	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Stage 1				
Crediti in bonis lordi	1.063.372	1.020.643	42.729	4,2%
Perdita attesa	1.928	1.665	263	15,8%
Crediti in bonis netti Stage 1	1.061.444	1.018.978	42.466	4,2%
Grado di copertura crediti in bonis Stage 1	0,2%	0,2%		
Stage 2				
Crediti in bonis lordi	77.649	65.161	12.488	19,2%
Perdita attesa	2.513	2.273	240	10,6%
Crediti in bonis netti Stage 2	75.136	62.888	12.248	19,5%
Grado di copertura crediti in bonis Stage 2	3,2%	3,5%		
Totale crediti in bonis				
Crediti in bonis lordi	1.141.021	1.085.804	55.217	5,1%
Perdita attesa	4.441	3.938	503	12,8%
Totale Crediti in bonis netti	1.136.580	1.081.866	54.714	5,1%
Grado di copertura totale crediti in bonis	0,4%	0,4%		

(sono esclusi i write-off)

(importi in migliaia di euro)

Riguardo ai crediti verso clientela *in bonis*, si denota un incremento dell'esposizione netta (1.136,58 milioni di euro vs 1.081,87 milioni di euro di fine 2022, +5,1%). Stabile allo 0,4% il grado di copertura delle perdite attese su base collettiva.

Titoli di debito in bonis - HTC	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Stage 1				
Titoli di debito in bonis lordi	16.150	17.158	(1.008)	(5,9%)
Perdita attesa	19	24	(5)	(20,8%)
Titoli di debito in bonis netti Stage 1	16.131	17.134	(1.003)	(5,9%)
Grado di copertura titoli di debito in bonis Stage 1	0,1%	0,1%		
Totale titoli di debito in bonis				
Titoli di debito in bonis lordi	16.150	17.158	(1.008)	(5,9%)
Perdita attesa	19	24	(5)	(20,8%)
Totale titoli di debito in bonis netti	16.131	17.134	(1.003)	(5,9%)
Grado di copertura totale titoli di debito in bonis	0,1%	0,1%		

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione in titoli si riferisce alla *Senior note*, detenuta dalla Cassa - riveniente dalla cartolarizzazione di crediti NPLs, dalla stessa originati, alla società veicolo "Pop NPLs 2018 S.r.l." - assistita dalla garanzia c.d. "GACS" dello Stato Italiano.

Crediti deteriorati verso clientela	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Sofferenze lorde	67.422	65.253	2.169	3,3%
Dubbi esiti	51.770	51.683	87	0,2%
Sofferenze nette	15.652	13.570	2.082	15,3%
Grado di copertura sofferenze	76,8%	79,2%		
Inadempienze probabili lorde	36.347	43.278	(6.931)	(16,0%)
Dubbi esiti	18.281	20.140	(1.859)	(9,2%)
Inadempienze probabili nette	18.066	23.138	(5.072)	(21,9%)
Grado di copertura inadempienze probabili	50,3%	46,5%		
Scaduti/sconfinati lordi	1.451	2.378	(927)	(39,0%)
Dubbi esiti	272	432	(160)	(37,0%)
Scaduti/sconfinati netti	1.179	1.946	(767)	(39,4%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	18,7%	18,2%		
Crediti deteriorati lordi	105.220	110.909	(5.689)	(5,1%)
Dubbi esiti	70.323	72.255	(1.932)	(2,7%)
Crediti deteriorati netti	34.897	38.654	(3.757)	(9,7%)
Grado di copertura totale crediti deteriorati	66,8%	65,1%		

(importi in migliaia di euro)

La dinamica dei crediti deteriorati netti verso la clientela registra, nel corso del primo semestre 2023, un andamento in diminuzione attestandosi a 34,90 milioni di euro, rispetto ai 38,65 milioni di euro di dicembre 2022 (-9,7%), per effetto di una maggiore riduzione dell'esposizione lorda rispetto a quella delle rettifiche di valore, determinando, pertanto, un incremento del grado di copertura (66,8% a giugno 2023 vs 65,1% a dicembre 2022).

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti verso clientela (NPL *ratio* netto) registra una flessione passando dal 3,4% di fine dicembre 2022 al 3,0% del 30 giugno 2023. Al suo interno, il rapporto sofferenze nette/totale impieghi netti aumenta, lievemente, passando dall'1,2% all'1,3%, mentre quello relativo alle inadempienze probabili si riduce dal 2,1% all'1,5%, così come il dato dei *past due* (scaduti/sconfinati deteriorati) che passa dallo 0,2% allo 0,1%.

3.2 Raccolta da clientela

RACCOLTA

Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Depositi a risparmio	45.955	48.866	4,2%	(2.911)	(6,0%)
Certificati di deposito	1.549	1.357	0,1%	192	14,1%
Conti correnti in euro	1.004.117	1.012.089	92,6%	(7.972)	(0,8%)
Conti correnti in valuta	2.885	2.805	0,3%	80	2,9%
Mutui passivi	2.788	2.214	0,3%	574	25,9%
Totale raccolta tradizionale	1.057.294	1.067.331	97,5%	(10.037)	(0,9%)
Altra raccolta	26.729	30.329	2,5%	(3.600)	(11,9%)
Totale altra raccolta	26.729	30.329	2,5%	(3.600)	(11,9%)
Totale Raccolta diretta (*)	1.084.023	1.097.660	100,0%	(13.637)	(1,2%)
Assicurativi	248.377	273.477	47,3%	(25.100)	(9,2%)
Gestioni Patrimoniali	43	46	0,0%	(3)	(6,5%)
Fondi comuni di investimento	105.229	109.210	20,0%	(3.981)	(3,6%)
Raccolta Amministrata	171.856	124.754	32,7%	47.102	37,8%
Totale Raccolta indiretta	525.505	507.487	100,0%	18.018	3,6%

(importi in migliaia di euro)

(*) La raccolta diretta al 30 giugno 2023 non comprende il debito verso i locatori, iscritto tra i "Debiti verso la clientela", ai sensi di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 16, pari a 3,9 milioni di euro (4,0 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

La Raccolta diretta si attesta a 1,08 miliardi di euro (vs 1,10 miliardi di euro al 31 dicembre 2022, -1,2%) mentre quella indiretta a complessivi 525,51 milioni di euro (507,49 milioni a fine 2022, +3,6%).

La dinamica in diminuzione della Raccolta diretta è ascrivibile, principalmente, al decremento della componente tradizionale (-0,9%), al cui interno si evidenzia il decremento dei "conti correnti in euro" (-0,8%) e dei "depositi a risparmio" (-6,0%).

Si rileva, inoltre, una flessione della "Altra raccolta" (-11,9%) dovuta alla riduzione dei debiti verso le società veicolo in essere, connesse a operazioni di cartolarizzazione di crediti senza *derecognition*.

Il rapporto tra impieghi (al netto dei titoli di debito HTC) e raccolta diretta da clientela risulta in aumento dal 102,1% di fine 2022 al 108,1% del 30 giugno 2023.

Relativamente al *trend* della componente indiretta, si denota un incremento della "Raccolta amministrata" (+37,8%), parzialmente compensato da un decremento degli "Assicurativi" (-9,2%) e del comparto "Fondi comuni di investimento" (-3,6%).

3.3 Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE				
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Tipo di portafoglio				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	45	50	(5)	(10,0%)
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	45	50	(5)	(10,0%)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	210.056	208.298	1.758	0,8%
Totale	210.101	208.348	1.753	0,8%

(importi in migliaia di euro)

Al 30 giugno 2023, il totale delle Attività finanziarie, diverse dai titoli HTC allocati tra i “crediti verso clientela”, registra un incremento netto di circa 1,8 milioni di euro, passando da 208,35 milioni di euro a 210,10 milioni di euro. Tale variazione è pressoché ascrivibile all’incremento delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (+0,8%) che comprendono, pressoché totalmente, titoli governativi dello Stato Italiano a breve scadenza.

3.4 Attività e Passività sull’interbancario

ATTIVITA' E PASSIVITA' SULL'INTERBANCARIO				
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Crediti vs Banche ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide"	29.541	18.607	10.934	58,8%
Interbancario Attivo	41.866	80.232	(38.366)	(47,8%)
Interbancario Passivo	(307.430)	(304.414)	(3.016)	1,0%
Totale interbancario netto	(236.023)	(205.575)	(30.448)	14,8%

(importi in migliaia di euro)

Al 30 giugno 2023, la posizione interbancaria netta evidenzia un saldo negativo di -236,02 milioni di euro (vs il saldo negativo di -205,58 milioni di euro a fine 2022).

I crediti verso banche ricompresi nella voce “Cassa e disponibilità liquide” si riferiscono al saldo del conto corrente reciproco infragruppo con la Banca Popolare di Bari (24 milioni di euro al 30 giugno 2023 vs 18 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

L’Interbancario attivo, al 30 giugno 2023, ricomprende, depositi vincolati detenuti presso la Banca Popolare di Bari, di cui circa 31,5 milioni di euro relativi alla quota di adesione della Cassa al piano di depositi infragruppo in essere presso la Capogruppo mentre i restanti 10 milioni di euro circa si riferiscono al deposito presso la Banca Popolare di Bari connesso alla Riserva obbligatoria.

L’Interbancario passivo, al 30 giugno 2023, ricomprende, essenzialmente, i finanziamenti collegati al programma TLTRO-III, a cui la Cassa ha partecipato per il tramite della Banca Popolare di Bari, per complessivi 300 milioni di euro circa. Per maggiori dettagli, si fa rinvio *supra* al par. 2.3.2 “Presidio della liquidità”.

3.5 Attività materiali e immateriali

ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI

Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Immobili ad uso funzionale	6.341	6.439	(98)	(1,5%)
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	3.821	3.778	43	1,1%
Immobili detenuti per investimento	691	708	(17)	(2,4%)
Altre attività materiali	1.192	1.089	103	9,5%
- di cui diritti d'uso acquisiti con leasing	85	76	9	11,8%
Totale attività materiali	8.224	8.236	(12)	(0,1%)
Altro	67	44	23	n.s.
Totale attività immateriali	67	44	23	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Al 30 giugno 2023, il totale delle Attività materiali è sostanzialmente in linea con il dato di dicembre 2022 (-0,1%), *trend* derivante dalla compensazione degli acquisti rilevati nel primo semestre 2023 (0,9 milioni di euro) con gli ammortamenti di competenza del periodo di riferimento (0,9 milioni di euro).

3.6 Fiscalità differita attiva e passiva

FISCALITA' DIFFERITA ATTIVA (DTA)				
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Svalutazione crediti	3.219	3.315	(96)	(2,9%)
Affrancamento Avviamento da Conferimento	3.918	4.140	(222)	(5,4%)
Impairment altri Avviamenti	470	537	(67)	(12,5%)
Svalutazione Intangibili	259	303	(44)	(14,5%)
Effetto A.C.E. riportabile	753	817	(64)	(7,8%)
Immobili	797	790	7	0,9%
Fondi per rischi ed oneri e altri costi amministrativi	1.426	1.619	(193)	(11,9%)
Perdita fiscale	6.211	6.834	(623)	(9,1%)
FTA IFRS 9 su Altri Crediti	2.320	2.528	(208)	(8,2%)
Totale DTA con contropartita a Conto economico	19.373	20.883	(1.510)	(7,2%)
Minusvalenze su titoli FVtoOCI	2.004	2.645	(641)	(24,2%)
Perdita attuariale su Fondo T.F.R.	98	101	(3)	(3,0%)
Totale DTA con contropartita a Patrimonio netto	2.102	2.746	(644)	(23,5%)
Totale Fiscalità differita attiva (DTA)	21.475	23.629	(2.154)	(9,1%)

(importi in migliaia di euro)

La variazione negativa di 2,15 milioni di euro è dovuta all'effetto congiunto tra l'iscrizione di nuove DTA per circa 0,4 milioni di euro e i rigiri per DTA complessivamente annullate nel semestre per circa 2,5 milioni di euro.

Le DTA relative a perdite fiscali pregresse ed eccedenze ACE diminuiscono a seguito dell'utilizzo delle stesse a riduzione dell'imponibile fiscale stimato per il primo semestre 2023.

Le condizioni per il mantenimento e l'iscrizione in bilancio delle DTA, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e all'ACE, sono state confermate dagli esiti del *probability test*. L'informativa sul *probability test* sulla recuperabilità delle DTA iscritte in bilancio al 30 giugno 2023 è riportata nelle note illustrative, "Informazioni sullo Stato Patrimoniale", Sezione 10 "Attività fiscali e le passività fiscali", par. 10.7 "Altre informazioni".

FISCALITA' DIFFERITA PASSIVA (DTL)

Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Immobili	59	59	-	0,0%
Totale DTA con contropartita a Patrimonio netto	59	59	-	0,0%
Totale Fiscalità differita passiva (DTL)	59	59	-	0,0%

(importi in migliaia di euro)

La Fiscalità differita passiva, al 30 giugno 2023, si riferisce, interamente, a DTL rilevate in contropartita del patrimonio netto.

3.7 Patrimonio netto civilistico

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO

Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Capitale	51.015	51.015	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	47.611	47.611	-	0,0%
Riserve	(10.079)	(12.687)	2.608	(20,6%)
Riserve da valutazione	(4.210)	(5.516)	1.306	(23,7%)
Utile (Perdita) del primo semestre	3.039	2.608	431	16,5%
Totale	87.376	83.031	4.345	5,2%

(importi in migliaia di euro)

Al 30 giugno 2023, il Patrimonio netto civilistico si attesta a 87,38 milioni di euro, registrando un incremento del 5,2% rispetto al dato di fine 2022 (83,03 milioni di euro).

La voce "Riserve", negativa per 12,7 milioni di euro a fine 2022, presenta una variazione in aumento a seguito del riporto a nuovo dell'utile di esercizio 2022 di 2,6 milioni di euro.

Quanto alle "Riserve da valutazione", mostrano anch'esse un *trend* positivo, passando dai -5,5 milioni di euro del 31 dicembre 2022 ai -4,2 milioni di euro del 30 giugno 2023, derivante, essenzialmente, dal differenziale positivo di *fair value* registrato sui titoli governativi italiani allocati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

3.8 Fondi Propri

FONDI PROPRI			
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	31 dicembre 2022 (b)	Variazione % (a/b)
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	77.612	75.981	2,1%
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	77.612	75.981	2,1%
Totale fondi propri (T1+T2)	77.612	75.981	2,1%
Totale requisiti prudenziali	48.539	48.113	0,9%
Eccedenza / Deficienza	29.073	27.868	4,3%
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	606.738	601.413	0,9%
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	12,79%	12,63%	16 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,79%	12,63%	16 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,79%	12,63%	16 bps

(importi in migliaia di euro)

Dal punto di vista dell'adeguatezza patrimoniale, il totale dei Fondi propri, al 30 giugno 2023, si attesta a 77,61 milioni di euro, in incremento (+2,1%) rispetto a fine 2022 (75,98 milioni di euro) per l'effetto positivo i) della variazione positiva delle "Riserve da valutazione" rispetto a fine 2022 e ii) dell'utile netto del semestre computato nel *common equity*, parzialmente compensato dall'effetto negativo derivante iii) dall'eliminazione, dall'1 gennaio 2023, del *phased-in* che ha consentito alla Cassa di computare gradualmente la riserva negativa da FTA dell'IFRS 9.

Le attività ponderate per il rischio ("RWA") si attestano a 606,74 milioni di euro, in incremento rispetto al 31 dicembre 2022 (+0,9%).

Dalla dinamica della dotazione patrimoniale e degli RWA discendono i coefficienti patrimoniali CET1 *capital ratio* e Total *capital ratio* che si attestano, entrambi, al 12,79% (12,63% al 31 dicembre 2022), su un livello, quindi, ampiamente superiore alle soglie minime regolamentari¹ anche comprensive del c.d. *Capital Conservation Buffer*.

¹ Le soglie minime regolamentari relative al CET1 *capital ratio*, al Tier 1 *capital ratio* e al Total *capital ratio* sono pari, rispettivamente, al 4,5%, al 6,0% e all'8,0%. Considerando anche il *Capital Conservation Buffer*, tali soglie si attestano, rispettivamente, al 7,0%, all'8,5% e al 10,5%.

3.9 Composizione dell'azionariato

Composizione del Capitale

Descrizione	Quantità Azioni	Quota %
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	14,68%
Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno SpA	35.026.062	85,32%
Totale	41.054.157	100,00%

4. RISULTATO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO AGGREGATO

Descrizione	30 giugno 2023 (a)	30 giugno 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Margine di interesse	16.810	12.950	3.860	29,8%
Commissioni nette	8.803	9.744	(941)	(9,7%)
Altri proventi e oneri finanziari	303	695	(392)	(56,4%)
Margine di intermediazione	25.916	23.389	2.527	10,8%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(3.734)	(4.366)	632	(14,5%)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	2	-	2	
Risultato netto della gestione finanziaria	22.184	19.023	3.161	16,6%
Costi operativi	(17.732)	(15.611)	(2.121)	13,6%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	17	(17)	n.s.
Imposte del periodo	(1.413)	(1.114)	(299)	26,8%
Utile (perdita) del periodo	3.039	2.315	724	31,3%

(importi in migliaia di euro)

Il primo semestre 2023 chiude con un Utile netto di 3,04 milioni di euro, a fronte dell'utile netto di 2,32 milioni di euro al 30 giugno 2022 (+31,3%).

Nello specifico, il Margine di intermediazione presenta una variazione in aumento, rispetto al periodo precedente (25,92 milioni di euro vs i 23,39 milioni di euro del 30 giugno 2022), per effetto della significativa crescita del Margine di interesse parzialmente compensata da minori Commissioni nette e da minori risultati positivi della finanza di proprietà.

Il Risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 22,18 milioni di euro (19,02 milioni di euro al 30 giugno 2022) per effetto sia del suddetto incremento del Margine di intermediazione sia per minori Rettifiche di valore nette per rischio di credito (3,73 milioni di euro vs i 4,37 milioni del dato comparativo).

I Costi operativi passano dai 15,61 milioni di euro del primo semestre 2022 ai 17,73 milioni di euro al 30 giugno 2023.

L'effetto negativo delle imposte di competenza del periodo (1,41 milioni di euro), decrementando l'utile lordo (4,45 milioni di euro), determina il suddetto Utile netto del primo semestre 2023 pari a 3,04 milioni di euro.

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 30 giugno 2023 confrontandolo con il pari epoca dell'esercizio precedente.

4.1 Margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE				
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	30 giugno 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Interessi attivi e proventi assimilati	22.925	14.089	8.836	62,7%
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.115)	(1.139)	(4.976)	n.s.
Totale margine di interesse	16.810	12.950	3.860	29,8%
Interessi attivi clientela	20.669	11.641	9.028	77,6%
Interessi passivi clientela	(1.915)	(647)	(1.268)	n.s.
Totale interessi netti clientela	18.754	10.994	7.760	70,6%
Interessi attivi banche	1.362	42	1.320	n.s.
Interessi passivi banche	(4.185)	(1)	(4.184)	n.s.
Totale interessi netti banche	(2.823)	41	(2.864)	n.s.
Interessi attivi su titoli	528	174	354	n.s.
Interessi passivi su titoli	(2)	(2)	-	0,0%
Totale interessi netti titoli	526	172	354	n.s.
Interessi attivi altri	366	2.232	(1.866)	(83,6%)
Interessi passivi altri	(13)	(489)	476	(97,3%)
Totale interessi netti altri	353	1.743	(1.390)	(79,7%)

(importi in migliaia di euro)

Il risultato del Margine di interesse si attesta a 16,81 milioni di euro, in aumento del 29,8% rispetto al dato di giugno 2022.

La crescita del Margine di interesse ha riguardato, segnatamente, il comparto “clientela” e ha beneficiato dei significativi aumenti dei tassi di interesse, disposti dalla BCE a partire dalla seconda metà dell’esercizio precedente, rispetto a quelli in essere a giugno 2022.

La sottovoce “Interessi passivi banche”, al 30 giugno 2023, si riferisce, prevalentemente, agli interessi passivi maturati sui finanziamenti TLTRO-III.

Nel primo semestre 2022, la sottovoce “Interessi netti altri” comprende, tra gli altri, gli interessi derivanti dai tassi negativi applicati, fino a novembre 2022, sui finanziamenti TLTRO-III.

4.2 Commissioni nette

COMMISSIONI NETTE				
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	30 giugno 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Commissioni attive	9.344	10.358	(1.014)	(9,8%)
Commissioni passive	(541)	(614)	73	(11,9%)
Totale Commissioni nette	8.803	9.744	(941)	(9,7%)
Commissioni attive connesse a strumenti finanziari	842	940	(98)	(10,4%)
Commissioni passive connesse a strumenti finanziari	(28)	(21)	(7)	33,3%
Totale	814	919	(105)	(11,4%)
Garanzie finanziarie rilasciate	133	132	1	0,8%
Totale	133	132	1	0,8%
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	2.669	3.769	(1.100)	(29,2%)
Totale	2.669	3.769	(1.100)	(29,2%)
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	3.681	3.552	129	3,6%
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(184)	(179)	(5)	2,8%
Totale	3.497	3.373	124	3,7%
Commissioni attive da altri servizi	2.019	1.965	54	2,7%
Commissioni passive da altri servizi	(329)	(414)	85	(20,5%)
Totale	1.690	1.551	139	9,0%

(importi in migliaia di euro)

Le Commissioni nette si attestano a 8,80 milioni di euro, in decremento del 9,7% rispetto al 30 giugno 2022 (9,74 milioni di euro) per effetto, principalmente, del *trend* negativo delle commissioni attive da “distribuzione di servizi di terzi”.

Le commissioni attive da “altri servizi” comprendono, tra l’altro, i recuperi di spesa su operazioni di finanziamento.

4.3 Margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE					
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	30 giugno 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)	
Margine di interesse	16.810	12.950	3.860	29,8%	
Commissioni nette	8.803	9.744	(941)	(9,7%)	
Dividendi e proventi simili	269	269	-	0,0%	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	55	40	15	37,5%	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(11)	389	(400)	n.s.	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11)	(11)	-	0,0%	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	400	(400)	(100,0%)	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a conto economico	(10)	(3)	(7)	n.s.	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(10)	(3)	(7)	n.s.	
Margine di intermediazione	25.916	23.389	2.527	10,8%	

(importi in migliaia di euro)

Il Margine di intermediazione registra un incremento del 10,8%, passando da 23,39 milioni di euro al 30 giugno 2022 a 25,92 milioni di euro al 30 giugno 2023.

Tale incremento è pressoché attribuibile alla crescita del Margine di interesse (+29,8%), in parte compensata dalle minori Commissioni nette (-9,7%) esaminate in precedenza.

4.4 Risultato netto della gestione finanziaria

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA					
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	30 giugno 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)	
Margine di intermediazione	25.916	23.389	2.527	10,8%	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.734)	(4.366)	632	(14,5%)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.727)	(4.341)	614	(14,1%)	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7)	(25)	18	(72,0%)	
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	2	-	2		
Risultato netto della gestione finanziaria	22.184	19.023	3.161	16,6%	

(importi in migliaia di euro)

Il Risultato netto della gestione finanziaria aumenta del 16,6% rispetto al 30 giugno 2022, in ragione dell'effetto congiunto del *trend* in crescita del Margine di intermediazione (+10,8%) e di minori Rettifiche di valore per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che ammontano complessivamente a 3,73 milioni di euro al 30 giugno 2023 (4,34 milioni di euro al 30 giugno 2022, -14,1%).

4.5 Costi operativi

COSTI OPERATIVI				
Descrizione	30 giugno 2023 (a)	30 giugno 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Spese amministrative	(17.228)	(15.731)	(1.497)	9,5%
a) spese per il personale	(10.030)	(9.055)	(975)	10,8%
b) altre spese amministrative	(7.198)	(6.676)	(522)	7,8%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6	(338)	344	n.s.
a) impegni e garanzie rilasciate	(24)	67	(91)	n.s.
b) altri accantonamenti netti	30	(405)	435	n.s.
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(940)	(887)	(53)	6,0%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(12)	(3)	(9)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	442	1.348	(906)	(67,2%)
Totale costi operativi	(17.732)	(15.611)	(2.121)	13,6%

(importi in migliaia di euro)

I Costi operativi si attestano, al 30 giugno 2023, a 17,73 milioni di euro, in aumento del 13,6% rispetto al dato del 30 giugno 2022.

Più in dettaglio, le Spese per il personale registrano un incremento del 10,8%, attestandosi, a giugno 2023, a 10,03 milioni di euro; allo stesso modo, le Altre spese amministrative presentano una variazione in aumento del 7,8% rispetto al pari epoca dell'anno precedente (7,20 milioni di euro contro i 6,68 milioni di euro di giugno 2022).

Gli Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri passano dal valore negativo di 0,34 milioni di euro del 30 giugno 2022 al saldo positivo di 6 mila euro al 30 giugno 2023.

4.6 Risultato economico del primo semestre 2023

RISULTATO DEL PRIMO SEMESTRE 2023

Descrizione	30 giugno 2023 (a)	30 giugno 2022 (b)	Variazione (a/b)	Variazione % (a/b)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.452	3.429	1.023	29,8%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.413)	(1.114)	(299)	26,8%
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	3.039	2.315	724	31,3%

(importi in migliaia di euro)

A seguito delle dinamiche commentate in precedenza, la Cassa registra un Utile ante imposte, al 30 giugno 2023, pari a 4,45 milioni di euro.

Al netto dell'effetto fiscale, pari a -1,41 milioni di euro, l'Utile netto del semestre si attesta a 3,04 milioni di euro, vs l'Utile netto di 2,32 milioni di euro del pari epoca dell'esercizio precedente.

5. POLITICA COMMERCIALE

Il primo semestre 2023, così come tutto il 2022, è stato caratterizzato da elementi di incertezza economica legati agli impatti innescati dal conflitto Russia – Ucraina, seppur l’economia Europea e, al pari, quella Italiana abbiano dimostrato una buona resilienza al difficile contesto macroeconomico e una tenuta delle previsioni di crescita, anche sostenute da un rallentamento delle spinte inflazionistiche.

Nel 2023 la politica commerciale della Cassa si conferma volta a (i) un rinnovato sforzo per la valorizzazione della clientela con offerte promozionali dedicate ai nuovi clienti basate sul meccanismo delle “gratuità a tempo” e con significative scontistiche sui prezzi *standard* (ad es. su dossier titoli, commissioni di ingresso e/o uscita per investimenti, ecc.), nonché alla (ii) semplificazione e/o razionalizzazione del catalogo prodotti sia in ottica di maggiore “agilità” nella gestione operativa sia di maggiore efficacia della proposta commerciale.

In tale contesto, la Cassa ha proseguito la sua azione fornendo un concreto supporto a famiglie, imprese e, più in generale, alle comunità di riferimento nelle quali opera anche attraverso il ricorso al potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche.

In particolare, le attività nei confronti della clientela “imprese” sono state rivolte, principalmente, a (i) sviluppare le forme di impiego a breve termine attraverso un incremento del numero di aziende affidate, favorendo maggiori utilizzi da parte delle controparti di elevato *standing*, a (ii) sostenere le esigenze di capitale circolante e di investimenti, offrendo nuove soluzioni abbinata a misure agevolative, e a (iii) supportare, mediante l’offerta di prodotti specifici, la crescita dei settori legati alla trasformazione digitale, allo sviluppo sostenibile e alla transizione ecologica.

È proseguita, inoltre, la consueta offerta di “mutui casa” – che ha potuto beneficiare, tra l’altro, delle opportunità connesse al “Fondo di garanzia prima casa – Consap” - grazie a specifiche campagne promozionali, aggiornate trimestralmente, anche sulla base delle indicazioni del mercato e degli obiettivi previsti.

Al fine di incrementare i volumi di erogato, sono state attivate nel 2023 nuove *partnership* con primarie società di mediazione creditizia a supporto della proposizione commerciale con l’obiettivo di definire anche iniziative congiunte a sostegno del raggiungimento di determinate soglie di produzione.

Nell’ambito delle attività relative al *personal finance*, la Cassa, dopo aver siglato nel 2022 un accordo pluriennale in ambito “CQS” (i.e. Cessione del Quinto dello Stipendio) con un primario *player* di mercato, ha realizzato con successo una serie di iniziative di animazione commerciale specializzate in funzione del *target* di clientela; inoltre, sta avviando la sperimentazione di *corner* fisici in aree a grande affluenza di utenti potenzialmente interessati.

Sul versante “Monetica”, in linea con il significativo incremento dei pagamenti digitali negli ultimi anni e con le rinnovate esigenze della clientela (*consumer* e *business*), è stato consolidato il *focus* su iniziative e campagne commerciali dedicate a carte di pagamento e “POS”. In collaborazione con i principali *partner*, sono state, tra l’altro, definite e attivate giornate di animazione commerciale in filiale, oltre a sessioni di approfondimento che hanno coinvolto le risorse di Rete.

Dal primo marzo 2023, ha avuto effetto l’accordo di *partnership* sottoscritto con la compagnia assicurativa Athora Italia SpA, con durata di cinque anni e in esclusiva sul “ramo vita”, per la distribuzione di prodotti di risparmio, di investimento e di previdenza volti a rafforzare il posizionamento commerciale della Cassa.

Sempre a partire da tale data, è attiva anche la *partnership* pluriennale con Allianz Viva SpA che prevede un rinnovamento dell'offerta con estensione della gamma prodotti.

In aggiunta all'ordinaria formazione dedicata a supporto della Rete, sono stati effettuati, sulle aree territoriali, degli incontri con i principali *partner* della Cassa al fine di migliorare il livello di servizio offerto alla clientela, attraverso il supporto degli specialisti del settore.

Si segnala, infine, che sono state intraprese iniziative commerciali finalizzate alla valorizzazione della raccolta diretta attraverso la proposizione di un ventaglio di opportunità, rivolte sia alla clientela privata sia alla clientela *business*, che tengono conto delle diverse esigenze del cliente (es. depositi vincolati, giacenze libere, cedole infrannuali).

6. STRUTTURA OPERATIVA

6.1 Assetti aziendali

La Cassa è strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle tematiche di natura commerciale e creditizia, mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle strutture esternalizzate presso la Banca Popolare di Bari (appartenente al medesimo Gruppo MCC) e, in parte, presso la Capogruppo, a fronte di specifica convenzione di servizi.

Le strutture della Direzione Generale sono, quindi, particolarmente snelle e sono concentrate nel “Servizio Commerciale”, nella Segreteria Generale, nel “Servizio Crediti” e nella nuova unità operativa “Gestione Esternalizzazioni”, recentemente istituita con la finalità di rafforzare i presidi organizzativi posti a tutela della gestione e supervisione dei rischi connessi alle esternalizzazioni.

6.2 Rete distributiva

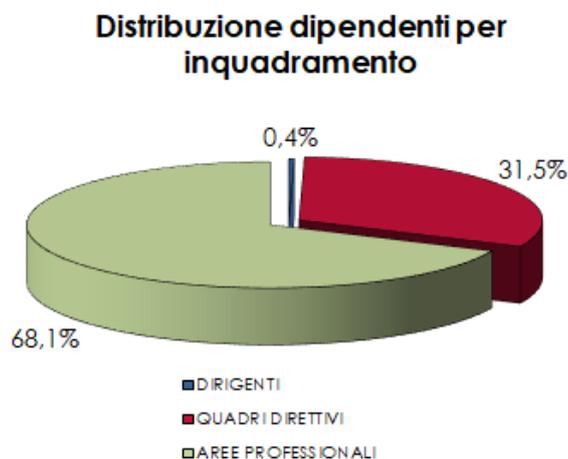
Al 30 giugno 2023, la rete commerciale della Cassa risulta articolata in 3 Aree – un’Area “Imprese” e due Aree “Retail” – ed è composta da 41 punti operativi localizzati nelle province di Terni (19) e Perugia (3) in Umbria, Viterbo (6) e Roma (10) nel Lazio e Pistoia (3) in Toscana.

6.3 Risorse umane

Il personale in organico, al 30 giugno 2023, è aumentato, passando da 271 a 273 risorse.

Nel 1° semestre 2023, è stata disposta la prosecuzione del distacco dalla Cassa di Risparmio di Orvieto presso la Banca Popolare di Bari n. 1 risorsa di supporto alla Rete commerciale.

Il personale è composto, al 30 giugno 2023, per lo 0,4% da dirigenti, per il 31,5% da quadri direttivi e per il 68,1% da dipendenti appartenenti alle aree professionali, come di seguito riportato.



Riguardo ai dati relativi alla composizione dell’organico a tempo indeterminato, si evidenzia:

- la conferma di un peso significativo del personale femminile (53%);
- un’età anagrafica media pari a circa 50 anni e un’anzianità di servizio di 22 anni;

- un buon livello di istruzione, con 135 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle (con un organico pari a poco più del 13% del totale) a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	giu-23	2022	2021
Dirigenti	1	1	1
Quadri Direttivi	86	88	88
Aree Professionali	186	182	189
TOTALE	273	271	278

CLASSI DI ETA' ANAGRAFICA	giu-23	2022	2021
Fino a 25 anni	2	1	1
25 - 35 anni	12	11	10
35 - 45 anni	64	65	65
45 - 55 anni	101	103	107
55 - 60 anni	54	60	68
oltre i 60 anni	40	31	27
TOTALE	273	271	278

CLASSI DI ANZIANITA' DI SERVIZIO	giu-23	2022	2021
Fino a 3 anni	6	5	0
3 - 8 anni	18	18	23
8 - 15 anni	56	75	80
15 - 25 anni	87	71	73
25 - 30 anni	47	46	40
oltre i 30 anni	59	56	62
TOTALE	273	271	278

SESSO	giu-23	2022	2021
Donne	145	141	142
Uomini	128	130	136
TOTALE	273	271	278

TITOLI DI STUDIO	giu-23	2022	2021
Laurea	135	133	135
Diploma	132	132	137
Altro	6	6	6
TOTALE	273	271	278

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	giu-23	2022	2021
Strutture Centrali	36	31	32
Sportelli	237	240	246
TOTALE	273	271	278

Nel corso del primo semestre del 2023, la formazione erogata al personale dipendente ha interessato un totale di 240 risorse, per un monte complessivo di ore fruite pari a 5.683.

Oltre alla formazione in aula – in presenza ed in modalità virtuale – sono stati avviati degli interventi di *training on the job* e dei corsi in modalità *e-learning*. Nel semestre è stata lanciata la nuova piattaforma e-learning “*Skillup*” impiegata prevalentemente per la fruizione della formazione obbligatoria o per la messa a disposizione della popolazione aziendale di *tutorial* e materiale didattico a supporto della loro attività.

Le relazioni industriali sono proseguite in un clima sereno e perseguendo il più largo consenso con le organizzazioni sindacali.

Il tasso di sindacalizzazione non ha registrato variazioni di rilievo, attestandosi all’89%.

Anche il rapporto controversie/numero dipendenti non ha registrato variazioni di rilievo, confermandosi a circa il 3%.

6.4 Promozione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori

Proseguendo il lavoro sinergico degli anni precedenti, nella convinzione dell’utilità dei processi gestionali in materia prevenzionistica e in ossequio alla *Policy* aziendale in atto in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, viene confermata la tenuta di un Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro, conforme alle linee Guida UNI INAIL del 28 settembre 2001.

Tale traguardo testimonia l’impegno di ogni vertice aziendale nel promuovere nel personale e in tutti i collaboratori la conoscenza degli obiettivi, la consapevolezza dei risultati a cui tendere, l’accettazione delle responsabilità e le motivazioni, per garantire la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. L’attività si focalizza, pertanto, nel creare ambienti favorevoli al benessere della persona in grado di trovare, negli ambiti produttivi, un equilibrio dinamico tra gli effetti della innovazione tecnologica e della soddisfazione sul lavoro, come miglioramento complessivo della qualità di vita di tutti i lavoratori.

In tale direzione, la Cassa, in osservanza delle normative regionali e nazionali in tema di tutela dei lavoratori e della popolazione, estende i processi di *safety* in tutti gli ambiti aziendali ove applicabili. Si evidenzia che, nel corso del 2023, la Cassa sta procedendo all’aggiornamento della valutazione dei rischi connessi all’esposizione dei lavoratori al rischio Radon (Radiazioni ionizzanti).

La Cassa, con il Servizio di Prevenzione e Protezione, oltre alla realizzazione degli interventi previsti dalle normative specifiche, si pone l’obiettivo di concentrarsi sulla prevenzione attraverso la valutazione dei rischi legati all’attività lavorativa, al fine di identificare le adeguate misure preventive in grado di eliminare o ridurre i pericoli e le possibili potenziali conseguenze. Per gestire il sistema di tutela della salute e della sicurezza, viene utilizzato un sistema informatico come strumento gestionale che supporta le figure coinvolte nell’esercizio delle proprie funzioni, a qualunque livello dell’organigramma della sicurezza nelle attività di adempimento alla legge, e consente al Datore di Lavoro di ottemperare alle normative in materia di salute e sicurezza, garantendo la piena conformità dell’azienda ai dettami del D.lgs. 81/08.

Tra le iniziative progettuali in costante progressione sono da citarsi le attività svolte sulla valutazione “*stress da lavoro correlato*”, la gestione di un processo riguardante gli eventi traumatici post rapina per cui è attivo il protocollo aziendale del *de-briefing* collettivo e dei percorsi di assistenza individuale con il coinvolgimento diretto del Medico Competente Coordinatore.

Il primo semestre 2023 è stato, inoltre, caratterizzato da una netta diminuzione dei contagi da Covid-19, pertanto l'impatto da esso determinato sull'operatività aziendale si è ridotto gradualmente consentendo un alleggerimento delle norme di contrasto alla pandemia, in linea con i protocolli in essere tra Governo e Parti sociali. Il 5 maggio 2023, l'OMS ha dichiarato la fine della pandemia, seguendo analoga iniziativa del Governo italiano.

7. ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Rapporti con la Capogruppo e con altre Parti Correlate

La Cassa è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di MCC, in virtù del controllo di diritto da quest'ultima detenuto (85,32% del capitale sociale).

Tale attività viene svolta con diverse modalità, tra le altre:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali della Cassa;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti all'attività della Cassa.

Quanto ai rapporti con le società del Gruppo, si evidenzia quanto segue:

- la Cassa e la Banca Popolare di Bari hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto della Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* da BPB fanno riferimento alle aree *Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso*;
- le politiche commerciali delle banche del Gruppo risultano armonizzate;
- la struttura dei terzi fornitori risulta sostanzialmente allineata a livello di Gruppo e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le banche del Gruppo sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

In generale, tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati (così come identificati dalla normativa vigente), non si segnalano operazioni di "maggiore rilevanza"^[1] concluse dalla Cassa nel corso del primo semestre 2023.

In conformità a quanto previsto dalla vigente *Policy di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati*, si segnala che nel corso del periodo non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

7.2 Informazioni sui rischi

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo, gestione e controllo dei rischi adottato a livello consolidato, la Cassa di Risparmio di Orvieto ne ha recepito l'impianto di processo e l'approccio

^[1] Per "operazione di maggiore rilevanza", si intende l'operazione con soggetti collegati il cui controvalore in rapporto ai fondi propri consolidati è superiore alla soglia del 5%.

metodologico, finalizzato a identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata, pur tenendo in considerazione le specificità della singola *Legal Entity*.

Alle singole *Legal Entity* sono, infatti, affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e con la propensione al rischio definita a livello consolidato, anche nell'ottica di una efficace diffusione della "cultura del rischio".

La responsabilità del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), è rimessa agli Organi e Funzioni Aziendali della Capogruppo e delle singole *Legal Entity*, secondo le rispettive competenze.

Dal punto di vista operativo, il SCI individua i seguenti livelli di controllo, definiti dalla normativa:

- i Controlli di linea (1° livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche di supporto;
- i Controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità alla normativa (2° livello) finalizzati, tra l'altro, a garantire una corretta attuazione del processo di gestione dei rischi in coerenza con le metodologie di misurazione del rischio adottate a livello di Gruppo, a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e il raggiungimento degli obiettivi di rischio-rendimento loro assegnati, nonché a verificare la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive: Unità Organizzativa Risk Management, Unità Organizzativa *Compliance* e Antiriciclaggio;
- la Revisione interna (3° livello) è svolta dalla Unità Organizzativa *Internal Auditing* (struttura diversa e indipendente da quelle produttive) ed è volta a verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT *audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il complessivo impianto a presidio dei rischi della Cassa si innesta nel *framework* del Sistema dei Controlli Interni definito a livello di Gruppo Mediocredito Centrale e recepito anche a livello di *Legal Entity*.

Per l'esternalizzazione delle funzioni di controllo ad altra società del Gruppo, la Cassa ha inoltre provveduto a identificare un Referente interno per ogni funzione di Controllo, in allineamento alle politiche di esternalizzazione di Gruppo.

Si precisa infine che, in coerenza con la gestione già accentrata in Capogruppo della Funzione ICT nonché in linea con quanto previsto dal 40° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 sono state accentrate presso la Capogruppo le competenze e le responsabilità della Funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza. Tale intervento, si configura come una esternalizzazione infragruppo con la conseguente attivazione del processo di esternalizzazione, come da policy di Gruppo MCC, e la relativa nomina di un referente dell'attività esternalizzata.

7.3 Approvazione del Piano di Iniziative triennale ESG

Il *Regulator* – sia a livello europeo (BCE ed EBA) che a livello nazionale (Banca d'Italia) – ha impresso una significativa accelerazione nelle modalità di approccio richieste ai *player* bancari per l'identificazione e la gestione dei rischi derivanti dalle tematiche climatiche e ambientali, sociali e di governance (ESG). La Banca Centrale Europea (BCE), in particolare, a seguito della pubblicazione delle proprie aspettative per la gestione

del rischio Climatico ed Ambientale (novembre 2020) è intervenuta con diverse azioni di vigilanza, tra cui – nel 2022 – la conduzione presso le banche maggiori di una «*Thematic Review*» i cui esiti saranno fattorizzati nello SREP 2022 e lo svolgimento del primo esercizio di *Climate Stress Test*. Banca d'Italia, ad aprile 2022, in analogia con quanto fatto dalla BCE, ha pubblicato le proprie aspettative ed avviato iniziative di confronto con gli intermediari e nel secondo trimestre 2022 ha effettuato un'indagine tematica strutturata sul livello di integrazione dei rischi ESG nei paradigmi gestionali delle banche coinvolgendo un campione di banche *less significant*, tra cui è stato incluso il Gruppo MCC. Nel frattempo, Banca D'Italia ha pubblicato l'esito della propria «Indagine Tematica», basata sui feedback forniti dalle stesse banche partecipanti, e le principali risultanze richiedendo l'approvazione da parte degli Organi di Amministrazione delle Banche e la trasmissione alla Autorità entro il 31 gennaio 2023 di un appropriato piano di iniziative «strutturato» volto a definire, per il prossimo triennio, un percorso di allineamento progressivo alle aspettative, declinando in modo coerente i tempi di adeguamento delle principali policy aziendali e dei sistemi organizzativi e gestionali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo MCC ha approvato in data 24 gennaio 2023 un piano di interventi, a valere per tutte le banche Gruppo, con l'obiettivo – oltre che di rispondere ad una richiesta specifica (mandatory) dell'Autorità di Vigilanza – di avviare un percorso di maggiore attenzione ai notevoli cambiamenti climatici in atto, nell'intento di attuare comportamenti e azioni tese a mitigarne gli impatti in primis a livello sociale oltre che sugli aspetti di natura economico-finanziaria per i danni che esso comporta sui sistemi economici complessivi.

Il Piano tiene conto delle indicazioni emanate da Banca d'Italia nel mese di aprile 2022 ed è articolato in cinque ambiti di intervento:

- governance e organizzazione all'interno del quale sono ricomprese la definizione dei ruoli e delle responsabilità, il modello di governance di processo inclusi i temi che impattano la formazione e le politiche di remunerazione;
- strategie e business nell'ambito del quale è indirizzata l'evoluzione delle strategie e del modello operativo oltre all'adeguamento del portafoglio prodotti e dei processi di concessione e monitoraggio del credito;
- risk management che include l'adeguamento della mappa dei rischi, l'analisi di materialità, la misurazione dei rischi e l'adeguamento del processo di RAF in linea con le aspettative vigenti;
- reporting & disclosure attraverso il quale il Gruppo proseguirà il percorso di adeguamento agli Standard e alle evoluzioni normative in materia ESG;
- data management nell'ambito del quale sarà effettuato il ridisegno complessivo dell'architettura di gestione delle base dati.

8. FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2023

Successivamente al 30 giugno 2023 e fino alla data di redazione della presente Relazione, non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici ivi rappresentati.

9. PRINCIPALI INCERTEZZE ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nella prima parte dell'anno in corso, l'economia mondiale è stata migliore delle attese, sostenuta soprattutto dalla ripresa dell'economia cinese, dopo l'abolizione delle misure per contrastare la diffusione della pandemia, e dal buon andamento economico registrato negli Stati Uniti. La situazione europea ha visto, invece, dinamiche contrastanti: l'economia dell'area euro ha registrato la seconda contrazione consecutiva del PIL (su base trimestrale). La caduta, sia pur limitata, è anche il riflesso della recessione in Germania mentre per Spagna, Francia e Italia vi è stata un'espansione dell'economia, stimolata soprattutto dal settore delle costruzioni e dei servizi.

Con particolare riguardo all'Italia, dopo l'importante crescita del PIL, in misura superiore alla media europea, registrata nel corso del 2022 (+3,8%), nel primo trimestre del 2023 l'economia italiana ha registrato una crescita dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Il calo della domanda interna, infatti è stato più che compensato da una ottima *performance* delle esportazioni e, soprattutto, dall'eccezionale ciclo degli investimenti nel settore delle costruzioni.

Tuttavia, per i prossimi mesi, la persistenza dell'inflazione ai livelli attuali e un'accelerazione nel processo di normalizzazione della politica monetaria potrebbero costituire elementi di incertezza e di ulteriore freno all'attività economica del Paese. A ciò si aggiunga che, alcune agevolazioni fiscali, che nel corso degli ultimi anni hanno rappresentato un importante stimolo alla crescita (es. il c.d. "Superbonus 110%"), saranno depotenziate o verranno meno e che attualmente ci sono dei ritardi sull'attuazione del PNRR. La spesa pubblica italiana, dopo anni di politiche espansive per contrastare l'emergenza pandemica, si avvia verso politiche leggermente restrittive, per favorire il consolidamento dei conti in un contesto di sfavore. Tali evidenze, potrebbero costituire elementi di incertezza e di ulteriore freno all'attività economica del Paese.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, nell'ipotesi in cui non vi sia un ulteriore deterioramento nelle aspettative di inflazione in ragione del prolungarsi della guerra in Ucraina, le più recenti previsioni assegnano all'Italia, per fine 2023, una crescita di circa l'1,1%.

In tale complessa cornice macroeconomica, le conseguenze generali e specifiche per la Cassa potrebbero essere anche severe, sebbene, non sia possibile stimarne l'entità in questa fase. Tuttavia, al di là dei possibili impatti derivanti da quanto succitato, prosegue il processo di implementazione del Piano Industriale della Cassa, approvato a febbraio 2023, nel pieno rispetto delle traiettorie e time-line definite, finalizzato al raggiungimento di condizioni reddituali e finanziarie complessivamente adeguate alle aspirazioni aziendali e alle effettive capacità della Cassa.

Orvieto, 2 agosto 2023

Il Consiglio di Amministrazione

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	30/06/2023	31/12/2022
10. Cassa e disponibilità liquide	36.697.788	25.693.730
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	44.870	49.697
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	44.870	49.697
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	210.056.230	208.298.345
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.229.473.823	1.217.886.555
a) crediti verso banche	41.865.517	80.232.328
b) crediti verso clientela	1.187.608.306	1.137.654.227
80. Attività materiali	8.224.402	8.236.245
90. Attività immateriali	66.547	44.052
di cui:		
- avviamento	-	-
100. Attività fiscali	25.472.553	27.887.544
a) correnti	3.997.830	4.258.171
b) anticipate	21.474.723	23.629.373
120. Altre attività	37.550.082	35.835.426
Totale dell'attivo	1.547.586.295	1.523.931.594

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2023	31/12/2022
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.395.391.742	1.406.106.688
a) debiti verso banche	307.429.815	304.414.134
b) debiti verso clientela	1.086.412.557	1.100.335.915
c) titoli in circolazione	1.549.370	1.356.639
60. Passività fiscali	1.589.072	1.912.121
a) correnti	1.529.891	1.852.940
b) differite	59.181	59.181
80. Altre passività	56.154.299	26.291.654
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.605.831	1.625.675
100. Fondi per rischi e oneri	5.469.819	4.964.186
a) impegni e garanzie rilasciate	174.514	150.824
b) quiescenza e obblighi simili	1.060.249	1.100.189
c) altri fondi per rischi e oneri	4.235.056	3.713.173
110. Riserve da valutazione	(4.210.059)	(5.515.429)
140. Riserve	(10.079.260)	(12.687.045)
150. Sovrapprezzi di emissione	47.611.151	47.611.151
160. Capitale	51.014.808	51.014.808
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.038.892	2.607.785
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.547.586.295	1.523.931.594

CONTO ECONOMICO

Voci	30/06/2023	30/06/2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	22.924.702	14.089.073
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	21.801.287	11.651.282
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.115.052)	(1.138.593)
30. Margine di interesse	16.809.650	12.950.480
40. Commissioni attive	9.343.824	10.358.070
50. Commissioni passive	(540.870)	(614.448)
60. Commissioni nette	8.802.954	9.743.622
70. Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	55.032	40.118
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(10.502)	389.193
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.502)	(11.060)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	400.253
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(9.756)	(3.493)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(9.756)	(3.493)
120. Margine di intermediazione	25.915.977	23.388.519
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.733.820)	(4.365.489)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.726.511)	(4.340.958)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(7.309)	(24.531)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	2.429	(5)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	22.184.586	19.023.025
160. Spese amministrative:	(17.228.609)	(15.731.097)
a) spese per il personale	(10.030.420)	(9.055.419)
b) altre spese amministrative	(7.198.189)	(6.675.678)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.691	(338.447)
a) impegni e garanzie rilasciate	(23.690)	67.204
b) altri accantonamenti netti	30.381	(405.651)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(939.830)	(887.194)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(12.470)	(2.572)
200. Altri oneri/proventi di gestione	441.727	1.348.346
210. Costi operativi	(17.732.491)	(15.610.964)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	25	17.434
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.452.120	3.429.495
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.413.228)	(1.114.289)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.038.892	2.315.206
300. Utile (Perdita) d'esercizio	3.038.892	2.315.206

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	30/06/2023	30/06/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.038.892	2.315.206
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	7.630	125.815
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	218	-
70. Piani a benefici definiti	7.412	125.815
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	1.297.740	(2.835.627)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.297.740	(2.835.627)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.305.370	(2.709.812)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.344.262	(394.606)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2023 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2023
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2023	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	51.014.808		51.014.808												51.014.808
a) Azioni ordinarie	51.014.808		51.014.808												51.014.808
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	47.611.151		47.611.151		-										47.611.151
Riserve:	(12.687.045)		(12.687.045)	2.607.785											(10.079.260)
a) di utili	(14.658.793)		(14.658.793)	2.607.785											(12.051.008)
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	(5.515.429)		(5.515.429)											1.305.370	(4.210.059)
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	2.607.785		2.607.785	(2.607.785)										3.038.892	3.038.892
Patrimonio Netto	83.031.270	-	83.031.270	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.344.262	87.375.532

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2022 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2022			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:	45.615.730		45.615.730												45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	26.011.190		26.011.190												26.011.190
Riserve:	(12.319.890)		(12.319.890)	(128.584)											(12.448.475)
a) di utili	(14.291.638)		(14.291.638)	(128.584)											(14.420.223)
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
Riserve da valutazione	(198.073)		(198.073)											(2.709.812)	(2.907.885)
Strumenti di capitale	-		-												-
Acconti su dividendi	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	(128.584)		(128.584)	128.584										2.315.206	2.315.206
Patrimonio Netto	58.980.373	-	58.980.373	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(394.606)	58.585.766

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	30/06/2023	30/06/2022
1. Gestione	9.115.133	8.642.545
- risultato d'esercizio (+/-)	3.038.892	2.315.206
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	9.756	3.493
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.733.820	4.365.489
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	952.300	890.053
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(6.691)	338.447
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.413.228	1.114.289
- altri aggiustamenti (+/-)	(26.172)	(384.432)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(14.367.511)	(202.557.679)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.444)	(844)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.472.760)	(85.771.056)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.933.299)	(93.016.649)
- altre attività	2.040.992	(23.769.130)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	16.542.940	(10.905.222)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.565.953)	(32.874.045)
- altre passività	28.108.893	21.968.823
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	11.290.562	(204.820.356)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	25	20.000
- vendite di attività materiali	25	20.000
2. Liquidità assorbita da	(286.529)	(393.937)
- acquisti di attività materiali	(251.564)	(375.416)
- acquisti di attività immateriali	(34.965)	(18.521)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(286.504)	(373.937)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	11.004.058	(205.194.293)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	30/06/2023	30/06/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.693.730	295.347.769
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	11.004.058	(205.194.293)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	36.697.788	90.153.476

In linea con l'amendment allo IAS 7, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

(importi in euro)

	30/06/2023	30/06/2022
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
a) Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	(11.565.953)	(32.874.045)
e) Altre variazioni	28.108.893	21.968.823
LIQUIDITA' GENERATA/ASSORBITA DALLE PASSIVITA' FINANZIARIE	16.542.940	(10.905.222)

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio Semestrale Abbreviato al 30 giugno 2023 della Cassa di Risparmio di Orvieto (di seguito anche “Cassa” o “CR Orvieto”), riferito al periodo 1 gennaio 2023 – 30 giugno 2023 (di seguito anche il “Bilancio semestrale”), è stato redatto in conformità agli *International Accounting Standards* (IAS) e agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB), omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2023.

Il Bilancio semestrale è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci intermedi. In particolare, ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Il Bilancio semestrale non comprende, pertanto, tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente all’ultimo bilancio approvato (ossia il bilancio d’esercizio chiuso al 31 dicembre 2022).

Per l’interpretazione e l’applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, quando necessario, ai seguenti documenti:

- “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (“*Framework*”), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione;
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall’IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

Si sono inoltre considerati, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d’Italia, BCE, EBA, Consob, ESMA) e i documenti interpretativi sull’applicazione degli IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI), con i quali sono state fornite raccomandazioni sull’informativa da riportare in bilancio, su taluni aspetti di maggior rilevanza in ambito contabile o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Con riferimento alle interpretazioni fornite dai citati Organi, si è tenuto conto, tra l’altro e nei limiti di quanto applicabile ad un bilancio abbreviato, delle indicazioni di ESMA che, in data 13 maggio 2022, ha pubblicato il *Public Statement “Implications of Russia’s invasion of Ukraine on half-yearly financial reports”*, relativamente agli effetti contabili derivanti dal conflitto Russia-Ucraina sulle rendicontazioni finanziarie, nonché di quanto riportato dal medesimo organo nel *Public Statement* del 28 ottobre 2022 “*European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports*”. A tal riguardo, si fa rinvio al paragrafo “Possibili riflessi derivanti dal conflitto Russia - Ucraina” nella Sezione 4 – Altri aspetti.

Nuovi principi contabili internazionali omologati e in vigore

Nelle tabelle che seguono, come richiesto dallo IAS 8, sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2023.

Principi contabili in vigore dal 2023

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
2036/2021	<p>E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 416 del 23 novembre 2021 il Regolamento (UE) 2021/2036 della Commissione del 19 novembre 2021 che adotta l'IFRS 17 "Contratti assicurativi".</p> <p>Il Regolamento riconosce alle società la possibilità di non applicare l'obbligo previsto dal paragrafo 22 del principio (i.e. raggruppamento in coorti annuali) ai contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari.</p>	1 gennaio 2023
357/2022	<p>E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 68 del 3 marzo 2022 il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione del 2 marzo 2022 che adotta modifiche allo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e allo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori".</p> <p>Le modifiche chiariscono le differenze tra principi contabili e stime contabili al fine di garantire l'applicazione coerente dei principi contabili e la comparabilità dei bilanci.</p>	1 gennaio 2023
1392/2022	<p>E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Europea del 12 agosto 2022 il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione dell'11 agosto 2022 che modifica il Regolamento (CE) n. 1126/2008 per quanto riguarda il Principio contabile internazionale (IAS) 12.</p> <p>Tali modifiche precisano in che modo le imprese devono contabilizzare le imposte differite su operazioni quali leasing e obbligazioni di smantellamento e mirano a ridurre la diversità nell'iscrizione in bilancio di attività e passività fiscali differite su leasing e obbligazioni di smantellamento.</p>	1 gennaio 2023
1491/2022	<p>Il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 settembre 2022, adotta modifiche all'IFRS 17 Contratti assicurativi.</p> <p>La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.</p> <p>Le imprese possono applicare la modifica solo alla prima applicazione dell'IFRS 17 Contratti assicurativi e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.</p>	Alla prima applicazione dell'IFRS 17 Contratti assicurativi e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari

Rispetto ai Regolamenti omologati ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2023, la Cassa non ha individuato impatti significativi sull'informativa finanziaria al 30 giugno 2023.

Nel corso del primo semestre 2023, non sono stati pubblicati Regolamenti relativi a nuovi principi contabili internazionali o modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2024 o da data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

Infine, di seguito si riportano i principi e le interpretazioni non omologati al 30 giugno 2023:

Principi contabili internazionali non omologati al 30 giugno 2023

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Titolo	Data di pubblicazione
Standard		
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014
Amendments		
IAS 1	Amendment to IAS 1: Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current	gennaio 2020/luglio 2020
IFRS 17 IFRS 9	Amendment to IFRS 17: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9—Comparative Information	dic-21
IFRS 16	Amendment to IFRS 16: Lease Liability in a Sale and Leasebackation	set-22
IFRS 9 IFRS 7	Amendments to IFRS 9 - IFRS 7: Classification and Measurement of Financial Instruments	dic-23
IFRS for SMEs	Amendments to the IFRS for SMEs Accounting Standard—International Tax Reform—Pillar Two Model Rules	dic-23
IAS 7	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Cost Method (Amendments to IAS 7)	dic-23
IFRS 7	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Credit Risk Disclosures (Amendments to Illustrative Examples accompanying IFRS 7)	dic-23
IFRS 10	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Determination of a ‘De Facto Agent’ (Amendments to IFRS 10)	dic-23
IFRS 7	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Disclosure of Deferred Difference between Fair Value and Transaction Price (Amendments to Illustrative Guidance accompanying IFRS 7)	dic-23
IFRS 7	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Gain or Loss on Derecognition (Amendments to IFRS 7)	dic-23
IFRS 1	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Hedge Accounting by a First-time Adopter (Amendments to IFRS 1)	dic-23
IFRS 9	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Lessee Derecognition of Lease Liabilities (Amendments to IFRS 9)	dic-23
IFRS 9	Annual Improvements to IFRS Accounting Standards—Transaction Price (Amendments to IFRS 9)	dic-23

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio semestrale è costituito dagli schemi di bilancio relativi allo stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario, dalle note illustrative ed è inoltre corredato dalla Relazione intermedia sulla gestione che illustra i principali eventi e i risultati della gestione relativi al primo semestre 2023.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in euro; gli importi delle note illustrative, così come quelli indicati nella Relazione intermedia sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio e le informazioni riportate nelle note illustrative sono coerenti con gli schemi di rappresentazione previsti dalla Circolare n. 262/2005 emanata dalla Banca d’Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Sono state inoltre considerate le disposizioni delle leggi italiane in materia di bilancio delle società e del codice civile.

I principi generali cui si è fatto riferimento ai fini della redazione del bilancio sono di seguito riportati:

- *continuità aziendale*: le attività, le passività e le operazioni “fuori bilancio” sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo (vedasi argomentazioni nel paragrafo successivo);
- *competenza economica*: i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario;
- *rilevanza e aggregazione di voci*: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l’informazione è irrilevante;
- *compensazione*: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un’interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d’Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio;
- *periodicità dell’informativa*: l’informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un’entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell’esercizio e il fatto che i dati non siano comparabili;
- *informativa comparativa*: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un’interpretazione;
- *uniformità di presentazione*: la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività e affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato, si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nelle note illustrative sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili a fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Lo schema contabile di stato patrimoniale fornisce, oltre al dato contabile al 30 giugno 2023, il dato comparativo desunto dal bilancio relativo all’esercizio al 31 dicembre 2022.

Lo schema contabile di conto economico e quello della redditività complessiva forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2023, il dato comparativo relativo al primo semestre dell’anno 2022.

Attività di direzione e coordinamento

La Cassa è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno SpA (di seguito anche “MCC” o la “Capogruppo”), in virtù del controllo di diritto da quest’ultima detenuto (85,3%).

Tale attività viene svolta con diverse modalità, tra le altre:

- l’emanazione di direttive e normative di riferimento;
- la presenza di propri esponenti negli Organi sociali della Cassa;
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti all’attività della Cassa.

Con riferimento alla raccomandazione Consob n. 97001574 del 20 febbraio 1997, si segnala che i rapporti con società partecipate e con altre parti correlate rientrano nella normale attività della Cassa e sono regolati economicamente a condizioni di mercato. Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte H, “Operazioni con parti correlate”, delle presenti note illustrative.

Ai sensi dell’art. 2497 bis c.c., di seguito si riporta un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell’ultimo bilancio di MCC.

Dati essenziali del bilancio della Capogruppo al 31 dicembre 2022

Denominazione	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
MCC	4.523.770	144.261	4.258.116	17.844	3.532.688	855.610	33.782	77.192	(46.212)	31.278	19.601	-	19.601	(25.117)	(5.516)

Continuità aziendale

Nella redazione del Bilancio semestrale al 30 giugno 2023, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto, a loro giudizio, non sono emersi rischi e incertezze legati ad eventi o circostanze che, singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Nella valutazione di tale presupposto, in conformità allo IAS 1 nonché alle indicazioni fornite nell’ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, emanato congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e ISVAP, sono stati esaminati:

- i) i coefficienti di solidità patrimoniale che presentano, al 30 giugno 2023, un significativo *buffer* di capitale rispetto al requisito minimo comprensivo del *Capital Conservation Buffer* (2,50%); il CET1 ratio e il Total Capital ratio, entrambi pari al 12,79%, evidenziano, difatti, un *buffer* positivo rispetto al requisito minimo (10,50%) pari a 229 punti base;
- ii) gli indicatori di liquidità rispetto alle rispettive soglie regolamentari; gli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) ed NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), rispettivamente pari al 201,44% e al 116,15% al 30 giugno 2023, si posizionano, quindi, su livelli superiori alla soglia percentuale del 100%;
- iii) la capacità della Cassa di produrre redditività per gli azionisti con un utile netto, al 30 giugno 2023, pari a 3,04 milioni di euro,

nonché la prevedibile evoluzione della gestione, pur considerando l’incertezza dell’attuale contesto macroeconomico legato al protrarsi del conflitto russo-ucraino.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2023 e fino alla data di redazione del presente Bilancio semestrale, non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici ivi rappresentati.

Sezione 4 – Altri aspetti

Incertezza delle stime nella redazione del bilancio

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* di livello 2 e 3 degli strumenti finanziari;
- la valutazione delle attività materiali e immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Di seguito si riportano le più rilevanti fattispecie di stime utilizzate nella redazione del presente Bilancio Semestrale, con rinvio alle specifiche sezioni delle note illustrative per un’informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 30 giugno 2023. Si forniscono, tra le altre, informazioni sui principali rischi e incertezze connessi ai possibili impatti derivanti dal conflitto Russia-Ucraina tuttora in corso.

Esame degli impatti derivanti dal conflitto Russia-Ucraina

L’attuale quadro geopolitico europeo continua a essere condizionato dal protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina e a oggi non è plausibile prevederne la fine in tempi brevi, con possibili ulteriori conseguenze sull’andamento dei prezzi dell’energia e quindi sull’inflazione.

Alla luce delle possibili ripercussioni economiche e dando seguito anche alle indicazioni dell’ESMA (“European Securities and Markets Authority”) contenute nel *Public Statement* del 13 maggio 2022 “*Implications of Russia’s invasion of Ukraine on half-yearly financial reports*”, nell’esercizio precedente è stato condotto un *assessment ad hoc* volto a valutare i potenziali effetti sul rischio di credito della Cassa. In particolare, sono stati individuati i principali settori di attività economica che potrebbero subire, in via diretta e in via indiretta, impatti significativi a causa del conflitto, al fine di svolgere approfondimenti analitici.

A valle di tale valutazione, sono state individuate alcune controparti per le quali si è ritenuto di intensificare le azioni di gestione proattiva attraverso “analisi *desk* mensili con verifica degli andamenti interni ed esterni”, acquisendo, nel contempo, note qualitative, dei competenti gestori commerciali, al fine di addivenire a un monitoraggio dei rischi e all’individuazione delle eventuali misure da intraprendere.

In continuità e coerenza con l’approccio valutativo adottato per l’esercizio 2022, l’aggiornamento dell’analisi ha confermato, nel primo semestre 2023, un’esposizione non significativa, diretta e indiretta, della Cassa verso i paesi coinvolti nel conflitto né particolari impatti negativi sulla qualità del credito. In particolare, l’utilizzo complessivo per cassa verso tali paesi si attesta a circa 4,6 milioni di euro al 30 giugno 2023 (circa 13 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

Impairment test ai sensi dello IAS 36

Nel processo di redazione del bilancio, non sono emersi elementi, indicatori e/o circostanze sopravvenute (potenziali *trigger* di *impairment*) tali da mettere in dubbio la recuperabilità degli *asset* rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 36 (in particolare, le attività materiali e immateriali).

Valutazioni del fair value

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi, si rende necessario attivare adeguati processi valutativi sulla determinazione del *fair value* ai sensi dell'IFRS 13, caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del *fair value* delle attività e delle passività finanziarie, si fa rinvio a quanto contenuto nel prosieguo, Parte A.4 – "Informativa sul *fair value*".

Accantonamenti al Fondo Rischi e Oneri

In continuità con gli esercizi precedenti, è stata condotta un'analisi degli accantonamenti, conformemente a quanto previsto dallo IAS 37, in relazione alle obbligazioni attuali – di tipo legale (ovvero che trovano origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicite (ovvero che nascono nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali) – per le quali si è ritenuto probabile l'impiego di risorse economiche. La formulazione di detti accantonamenti richiede significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. In tale contesto, la classificazione delle passività potenziali e la valutazione degli accantonamenti necessari in bilancio sono basate su elementi di giudizio non oggettivi e che richiedono il ricorso a procedimenti di stima talvolta particolarmente complessi.

Per l'informativa sulle principali controversie legali si fa rinvio alla Parte B, "Informazioni sullo Stato patrimoniale", rispettivamente, Sezione 10.6 del Passivo "Fondi per rischi e oneri – altri fondi".

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Come richiesto dallo IAS 12, è stato condotto il *probability test* sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (c.d. "DTA") iscritta in bilancio al 30 giugno 2023.

L'informativa sull'esito del test è riportata nella Parte B, "Informazioni sullo stato patrimoniale", delle presenti note illustrative, Sezione 10 dell'Attivo, par. 10.7 "Altre informazioni".

Partecipazione al programma TLTRO-III

Nel marzo 2019, il Consiglio direttivo della BCE annunciò una terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), volte a preservare condizioni favorevoli del credito bancario e a sostenere l'orientamento accomodante della politica monetaria. La partecipazione al programma del Gruppo TLTRO-III, formato dalla Banca Popolare di Bari e dalla Cassa di Risparmio di Orvieto (con BPB capofila), ha permesso a entrambi gli Istituti un miglioramento, tra l'altro, dell'indice NSFR e della correlazione tra le poste dell'attivo e del passivo patrimoniale.

Al 30 giugno 2023, i finanziamenti tramite programma TLTRO-III, non essendo stato richiesto alcun rimborso volontario anticipato, risultano in linea con l'esercizio precedente e pari a circa 300 milioni di euro, di cui:

- 164 milioni di euro con scadenza 27 settembre 2023;
- 60 milioni di euro con scadenza 20 dicembre 2023;
- 27,4 milioni di euro con scadenza 27 marzo 2024;
- 51 milioni di euro con scadenza 18 dicembre 2024.

A fronte dei finanziamenti ottenuti, sono state conferite garanzie composte da crediti in ABACO, titoli ABS *senior* di autcartolarizzazioni, nonché titoli di stato presenti nel portafoglio HTCS della Cassa.

Per quanto attiene alle condizioni economiche, il 10 giugno 2022, la Banca d'Italia, in base ai dati comunicati il 13 maggio 2022 dalla capofila Banca Popolare di Bari con il terzo *reporting*, corredato della relazione della società di revisione Deloitte & Touche, ha confermato il tasso del -1% fino al 23 giugno 2022 e la media *depo rate* per il periodo successivo.

Il 27 ottobre 2022 il Consiglio direttivo della BCE con Decisione UE 2022/2128 ha deliberato la ricalibratura del programma di TLTRO-III al fine di assicurare coerenza con il processo di normalizzazione della politica monetaria, contribuendo a fronteggiare l'aumento inatteso e straordinario dell'inflazione. Pertanto, dal 23 novembre 2022 il tasso di interesse sulle operazioni TLTRO-III ancora in essere è stato variato dalla media *depo rate* al *depo rate* puntuale.

Pertanto, in ragione dei tassi negativi rilevati nel corso del primo semestre 2023, i finanziamenti TLTRO-III hanno comportato per la Cassa un onere sul margine di interesse pari a circa 4,2 milioni di euro.

In conformità con quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9, i citati finanziamenti sono stati contabilizzati applicando il tasso variabile in vigore sullo strumento in ogni singolo periodo.

Revisione contabile

Il presente Bilancio semestrale è stato sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche SpA.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Nel dettaglio:

a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titolo di debito, titolo di capitale, finanziamento, quota di O.I.C.R.) è iscritta nella voce “20. a) Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione” se è gestita con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al *business model Other*, in quanto:

- acquisita principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;
- è parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- oppure è un'attività finanziaria, quale un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

b) Attività finanziarie designate al *fair value*

Un'attività finanziaria (titolo di debito o finanziamento) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, tra le “Attività finanziarie designate al *fair value*” e pertanto iscritta nella voce “20. b) Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività finanziarie designate al *fair value*”.

Un'attività finanziaria può essere designata al *fair value* rilevato a Conto economico in sede di rilevazione iniziale solo quando tale designazione elimina o riduce significativamente un'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (c.d. “asimmetria contabile”) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse.

c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il *business model* definito è “*Hold to Collect*” oppure “*Hold to Collect & Sell*” ma che non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali *business model*, in quanto falliscono l'*SPPI test* previsto dall'IFRS 9.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva (c.d. “*OCI option*”) e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Criteria d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla

data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale, tali attività finanziarie sono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a conto economico, nelle seguenti voci:

- nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Criteri di cancellazione

Le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie è imputato a conto economico nelle seguenti voci:

- "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al *fair value*";
- "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al *business model Hold to Collect & Sell* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da

pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che, pertanto, hanno superato l'*SPPi test*;

- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in applicazione della c.d. "*OCI option*", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al *business model Hold to Collect & Sell* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari sia mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie sono iscritte al *fair value* generalmente coincidente con il costo delle stesse. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano a essere valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Nel conto economico, nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari classificati nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" dell'attivo patrimoniale.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al *business model Hold to Collect & Sell*, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Inoltre, nel conto economico, alla voce "70. Dividendi e proventi simili", sono rilevati i dividendi afferenti i titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. "*OCI option*".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al *business model Hold to Collect & Sell* a conto economico nella voce “100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”;
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. “OCI option” a patrimonio netto, nella voce “120. Riserve da valutazione”. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce “120. Riserve da valutazione” è riclassificato nella voce “150. Riserve”.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) associate al *business model Hold to Collect* i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato l’*SPPI test*.

Sono associabili al *business model Hold to Collect* gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari.

Più nel dettaglio, sono iscritti in tale voce:

- i crediti verso banche (a esempio: conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito);
- i crediti verso la clientela (a esempio: mutui, conti correnti, operazioni di locazione finanziaria, titoli di debito).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento, a un valore pari al *fair value*, inteso come il costo dello strumento, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il risultato derivante dall’applicazione di tale metodologia è imputato a conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Il criterio dell’interesse effettivo è il metodo di calcolo del costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria (o gruppo di attività e passività finanziarie) e di ripartizione degli interessi lungo la relativa durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario (per esempio, il pagamento anticipato, un’opzione all’acquisto o simili), ma non vanno considerate perdite future su crediti. Il calcolo include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante del tasso di interesse effettivo, i costi di transazione, e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti a breve termine (ovvero con scadenza entro 12 mesi) e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

A ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in applicazione delle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel conto economico, voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" è rilevato anche l'importo rappresentato dal progressivo rilascio, per effetto del trascorrere del tempo, dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore dell'attività finanziaria (c.d. effetto "time value").

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate dal bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi a un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è rilevato a conto economico nella voce "100. a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

Sezione 4 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 5 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

I contratti di leasing (in cui si operi in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, si applicano applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato all'acquisto dell'asset inferiore a euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate:

- con riferimento alla durata dei leasing, si considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, a meno che non vi siano clausole contrattuali particolari, fatti o circostanze, che portino a considerare rinnovi aggiuntivi o a determinare la fine del leasing;
- la Cassa si avvale della facoltà pratica per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing, in quanto da ritenersi non rilevanti.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate

sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 7- Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono gli intangibili a vita definita e il software a utilizzazione pluriennale.

Tra le attività immateriali diverse dall'avviamento non sono inclusi diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale in quanto la Cassa, rispetto alla facoltà data dall'IFRS 16, par. 4, non ha ritenuto di applicare tale principio a eventuali leasing su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. A ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo a un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Cassa nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

A tale riguardo, si precisa che la Cassa aderisce all'istituto del consolidato fiscale nazionale di Invitalia SpA. L'istituto prevede l'aggregazione degli imponibili di tutte le società partecipanti e un unico versamento dell'IRES da parte della Consolidante Invitalia. Gli eventuali flussi compensativi derivanti dall'attribuzione di imponibili e perdite fiscali, come da previsioni di apposito regolamento di consolidamento, sono contabilizzati come crediti e debiti nei confronti della Consolidante, classificati nella voce 120. dell'Attivo S.P. "Altre attività" e nella voce 80. del Passivo S.P. "Altre passività", in contropartita della voce 270. "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

L'istituto prevede l'aggregazione degli imponibili di tutte le società partecipanti e un unico versamento dell'IRES da parte della Consolidante Invitalia.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Pertanto, l'iscrizione delle attività per imposte anticipate e il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse, il quale dovrà peraltro considerare le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tale probabilità di recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il Decreto Legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 dal bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita;
- per tutte le altre attività fiscali differite non trasformabili in crediti di imposta, il giudizio sulla probabilità di recupero deve essere fondato su ragionevoli previsioni reddituali desumibili da piani strategici e previsionali approvati dall'organo amministrativo, tenuto anche conto che, ai fini IRES, la normativa fiscale prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali senza alcun limite temporale. La norma contabile impone, tuttavia, al redattore del bilancio di adottare un particolare scrupolo nell'analisi qualora vi siano perdite fiscali non utilizzate, la cui stessa esistenza potrebbe essere un indicatore del fatto di non disporre in futuro di redditi imponibili sufficienti per il loro recupero. In proposito, il principio contabile IAS 12, per cui ESMA ha fornito apposite *guidelines* in data 15 luglio 2019, benché non definisca un periodo temporale entro il quale valutare la recuperabilità delle DTA, precisa che più a lungo si estende la previsione sui redditi futuri, maggiori saranno gli eventi e le circostanze imprevisi, al di fuori del controllo della società, che impatteranno sull'affidabilità delle previsioni sugli imponibili futuri. Sul punto, ESMA raccomanda, quindi, la produzione di specifica e dettagliata *disclosure* all'interno del documento di bilancio riportante il maggior livello di dettaglio possibile in rapporto alla significatività delle DTA e alle stime utilizzate in merito al loro riconoscimento. Da ultimo, si deve segnalare che la recuperabilità di tutte le DTA potrebbe essere negativamente influenzata da modifiche nella normativa fiscale vigente, allo stato attuale non prevedibili.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo a importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili a eccezione delle riserve in sospensione d’imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “*balance sheet liability method*”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale e il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base a una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell’esercizio in cui l’attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico a eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali a esempio utili o perdite su “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e variazioni del *fair value* di strumenti finanziari di copertura (*cash flow hedge*).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell’ammontare l’aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell’utile ante imposte.

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi e oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi e oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

I Fondi per Rischi e Oneri accolgono anche gli accantonamenti afferenti gli impegni e le garanzie finanziarie rilasciate che sottostanno alle regole di *impairment* dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio creditizio (*stage*) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L’importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell’attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano a essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, a un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Sezione 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista interbancaria e con clientela sono rappresentate nelle voci di bilancio:

- "10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche";
- "10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela"; e
- "10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione".

Nella voce 10. b) sono ricompresi i debiti per leasing ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri d'iscrizione

Le passività in questione sono iscritte in bilancio nel momento corrispondente all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo *fair value*, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione, comprensivo degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati.

Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

Con riferimento ai debiti per leasing, la *lease liability* determinata come valore attuale dei futuri pagamenti dovuti per il leasing scontati al tasso implicito del leasing, ove prontamente determinato, o, in alternativa, al tasso d'interesse marginale di finanziamento. Quest'ultimo è il tasso di interesse che il locatario dovrebbe pagare per prendere a prestito i fondi necessari all'ottenimento di un *asset* di valore simile a quello del RoU Asset (diritto d'uso), per un orizzonte temporale analogo, con una garanzia sottostante simile e in un simile ambiente economico. Il tasso di attualizzazione utilizzato si basa su una curva *risk free* (o curva di mercato) aumentata dello spread della raccolta (rappresentativo del merito creditizio del locatario).

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nella voce 20. di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati".

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a conto economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute.

Il riacquisto di titoli di propria emissione comporta la cancellazione contabile degli stessi con conseguente ridefinizione del debito per titoli in circolazione. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli propri e il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "100. c) Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: passività finanziarie". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri, oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce, contabilmente, una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Sezione 12 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria è definita di negoziazione e pertanto iscritta nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" se è:

- acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla a breve;

- parte di un portafoglio di identificati strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- un derivato (fatta eccezione per un derivato che configura un contratto di garanzia finanziaria o è uno strumento di copertura designato ed efficace).

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono iscritte alla data di sottoscrizione o alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria può essere iscritta, all'atto della rilevazione iniziale, tra le "Passività finanziarie designate al *fair value*", sulla base della facoltà (c.d. *Fair Value Option*) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero solo quando:

- a) si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
- b) la designazione al *fair value* rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - elimina o riduce notevolmente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse; o
 - fa parte di gruppi di passività che vengono gestiti e il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Criteri d'iscrizione

Le passività finanziarie designate al *fair value*, iscritte in ossequio alla c.d. *Fair Value Option*, sono rilevate alla data di emissione.

Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Con specifico riferimento alle variazioni di valore afferenti al proprio merito creditizio le medesime vengono rilevate nella voce "120. Riserve da valutazione" del patrimonio netto a meno che il trattamento degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività crei o amplifichi un'asimmetria contabile nel conto economico; in tale ultimo caso le variazioni in parola vengono rilevate nella succitata voce del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al *fair value* vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime o quando le stesse sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

Il risultato della cessione delle passività finanziarie di negoziazione è imputato a Conto economico nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Sezione 14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

A ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi a un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 15 - Altre informazioni

Business model

In relazione alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione dei flussi finanziari generati dallo strumento finanziario (*SPPI test*) e del *business model* adottato dall'entità.

In ordine al *business model*, il Principio ha introdotto tre differenti tipologie:

- i) *Hold to Collect (HtC)*, che ha come obiettivo il possesso dell'attività finanziaria fino alla scadenza, e, pertanto, l'incasso dei flussi contrattuali connessi alla stessa;
- ii) *Hold to Collect and Sell (HtC&S)*, avente come obiettivo sia l'incasso dei flussi contrattuali connessi all'attività finanziaria sia la vendita della stessa;
- iii) *Other business model*, nel quale rientrano gli strumenti finanziari acquistati con finalità di trading o altre finalità non riconducibili ai *business model* precedenti.

In funzione del modello di business identificato e del superamento o meno del succitato *SPPI test*, le attività finanziarie possono essere classificate nelle seguenti tre categorie:

- i) attività finanziarie valutate al *fair value*, con imputazione delle differenze derivanti dalle valutazioni successive direttamente a conto economico (attività al FVTP&L);
- ii) attività finanziarie valutate al *fair value*, con imputazione delle sue successive variazioni nelle "altre componenti della redditività complessiva" (OCI) in una riserva di PN (attività al FVOCI);
- iii) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Hold to Collect (HtC)

Nell'ambito del modello di business Hold to collect (HtC), la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare tutti i flussi contrattuali degli strumenti finanziari durante l'intera vita dello strumento.

Sono allocati nel portafoglio HtC:

- i titoli di debito detenuti in un'ottica di:
 - stabilizzazione e ottimizzazione del margine di interesse nel medio-lungo termine;
 - bilanciamento strategico delle poste di *Asset Liability Management*;
- la totalità del portafoglio crediti verso clientela e banche, considerato che la Cassa svolge attività di tipo tradizionale.

L'IFRS 9, tuttavia, prevede talune fattispecie di vendite ammesse, ovvero:

- vendite che avvengono in ragione di un aumento del rischio di credito delle attività finanziarie, determinato tenendo conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. A esempio, quando lo strumento finanziario non soddisfa più la politica d'investimento della Cassa;
- vendite che, sebbene rilevanti in termini di valore, sono occasionali, in quanto, a esempio, motivate da un fabbisogno di finanziamento imprevisto (scenario "stress case") o occorse per la gestione del rischio di concentrazione del credito;
- vendite occorse in prossimità della scadenza delle attività finanziarie, purché l'incasso corrisponda alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali rimanenti;
- vendite infrequenti (anche se di valore rilevante) o di valore irrilevante (anche se frequenti).

In merito a tale ultimo punto, sono previste soglie *ad hoc* di frequenza e di significatività entro le quali le vendite sono ritenute ammissibili in coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9.

Hold to Collect and Sell (HtC&S)

Con il modello di business *Hold to Collect and Sell (HtC&S)*, la gestione delle attività finanziarie è svolta con la finalità di incassare i flussi di cassa contrattuali e anche, all'occorrenza, di vendere le attività finanziarie medesime.

Rispetto al modello di business *HtC*, le vendite non rappresentano quindi un evento incidentale o secondario ma sono parte integrante del business; pertanto, ci si attende una maggiore frequenza e significatività delle stesse, senza tuttavia prevedere specifiche soglie di frequenza/significatività.

Sono allocati nel portafoglio HtC&S i titoli di debito detenuti con l'obiettivo di:

- ottimizzare il margine di interesse anche in un'ottica di *Asset Liability Management* sia tattica sia strategica;
- massimizzare il ritorno dell'investimento attraverso vendite ed eventuali riposizionamenti anche in un'ottica di ottimizzazione del rischio.

Con riferimento alle modalità di investimento della liquidità, che si rende disponibile in relazione alle dinamiche dell'operatività aziendale, il business model di riferimento per gli investimenti in titoli è l'*Hold to Collect and Sell*.

Other business model

Tutti i modelli di business che non rientrano nei precedenti *Hold to Collect (HtC)* e *Hold to Collect and Sell (HtC&S)* sono considerati come *Other business model*.

In particolare, l'*Other business model* si riferisce all'attività di negoziazione (*trading*), generalmente caratterizzata da un numero di vendite elevate per frequenza e valore.

Con tale *business model*, si intende negoziare attività finanziarie in chiave tattica, volta all'ottenimento di profitti mediante il realizzo del *fair value* degli strumenti finanziari smobilizzati.

Titoli di capitale in "OCI Option"

Trattasi di investimenti azionari strategici e durevoli per i quali tale modalità di valutazione è stata ritenuta più idonea a riflettere le finalità e le logiche sottostanti alla detenzione di dette interessenze.

Ai sensi dell'IFRS 9, le partecipazioni in *OCI Option* sono valutate al *fair value* con imputazione delle differenze derivanti dalle successive valutazioni direttamente a patrimonio netto (nelle altre componenti della redditività complessiva – OCI). Tuttavia, a differenza dei titoli di debito valutati al FVOCI, le riserve OCI non vengono mai riversate a conto economico, né in caso di realizzo né a seguito di impairment.

Verifica del c.d. "SPPI test"

Per gli strumenti finanziari rientranti nei *business model Hold to Collect (HtC)* e *Hold to Collect and Sell (HtC&S)*, al fine di poterli classificare rispettivamente nelle categorie al costo ammortizzato ("CA") e *fair value* rilevato in una riserva del conto economico complessivo ("FVOCI"), occorre verificare il superamento dell'*SPPI test*.

Tale test consiste nel verificare che lo strumento finanziario abbia le caratteristiche di *Basic Lending*: in particolare, occorre analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria, confrontandole con l'importo effettivamente investito, mentre gli interessi sono definiti quantomeno come il ristoro del valore del denaro nel tempo e del rischio di credito sul capitale residuo.

L'*SPPI test* viene svolto a livello di singolo strumento finanziario, prodotto o sottoprodotto e prende in considerazione le caratteristiche contrattuali dell'attività: se i flussi di cassa contrattuali rappresentano

esclusivamente il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sul capitale residuo (*Solely Payments of Principal and Interest - SPPI*), il test è superato.

Nel caso di mancato superamento dell'*SPPI test*, si deve procedere al c.d. *Benchmark cash flow test*, che consiste nell'effettuare un confronto tra i flussi di cassa (non attualizzati) dello strumento da analizzare e di quelli di uno strumento ipotetico che presenta (in invarianza di termini contrattuali e rischio di credito) una frequenza di rimisurazione (*refixing*) coerente con il *tenor* del parametro di indicizzazione.

L'esecuzione del *Benchmark cash flow test* (o *assessment* quantitativo) è svolto solo laddove l'esito dell'*assessment* qualitativo individui la presenza di elementi potenzialmente non coerenti con la condizione *SPPI* e risulti quindi necessaria una valutazione quantitativa dei rispettivi impatti.

In caso di mancato superamento del test, lo strumento finanziario è iscritto e valutato al *fair value*, con imputazione delle relative variazioni direttamente a conto economico, nella voce 20. "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", c) "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Impairment degli strumenti finanziari

Ai sensi dell'IFRS 9, sono assoggettate alle relative previsioni in materia di *impairment*:

- le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all'erogazione di finanziamenti e le garanzie rilasciate che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 15.

La quantificazione delle cc.dd. "*Expected Credit Losses*" (ECL), ovvero le perdite attese da rilevare a conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo.

A tal fine, gli strumenti sottoposti alle regole di *impairment* sono associati convenzionalmente a differenti *stage*, caratterizzati da diverse logiche di quantificazione delle rettifiche di valore.

In particolare:

- in assenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento finanziario è mantenuto nello *stage 1* e relativamente al medesimo viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa a 12 mesi (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento);
- in caso di presenza di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale, lo strumento viene associato allo *stage 2* e viene rilevata in bilancio una rettifica di valore pari alla perdita attesa *lifetime* (ovvero la perdita attesa che risulti da eventi di *default* sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria);
- se lo strumento finanziario risulta deteriorato è classificato all'interno dello *stage 3* e le valutazioni sono condotte secondo modalità analitiche.

Eccezione a quanto sopra è rappresentata dalle "Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate" – cc.dd. POCI (*Purchased or Originated Credit Impaired*) –, per la cui trattazione si rimanda al paragrafo "Attività finanziarie *impaired* acquistate o originate (cc.dd. "POCI")" riportato nel seguito.

L'individuazione della presenza di un incremento significativo del rischio di credito viene effettuata seguendo una logica per singolo rapporto e si basa sia sull'utilizzo di criteri qualitativi sia quantitativi. In particolare, il passaggio di uno strumento finanziario da *stage 1* a *stage 2* è determinato al verificarsi di una delle seguenti condizioni alla *reporting date*:

- presenza di scaduto superiore a 30 giorni;

- classificazione tra i cc.dd. *forborne*;
- peggioramento di un determinato numero di *notch*, differente per segmento, della classe di *rating* rilevata alla *origination date*.

Relativamente alle esposizioni in titoli di debito, la misurazione del significativo deterioramento, che implica una riclassificazione da *stage 1* a *stage 2*, avviene secondo i seguenti criteri:

- *downgrade* di 2 classi tra il *rating* alla data di *reporting* (è da intendersi il *rating* dell'emissione o, in caso di sua mancanza, il *rating* dell'emittente) e il *rating* alla data di *origination* (intesa come data di acquisizione del titolo);
- mancanza di *rating* alla data di *origination* o alla data di *reporting* o di entrambi.

Si presume, altresì, che non ci siano incrementi significativi di rischio di credito per le controparti per le quali alla data di *reporting* è presente un *rating* di emissione - o in sua mancanza dell'emittente - migliore o uguale rispetto alla classe [BBB-] o equivalenti (c.d. "*Investment Grade*"). Pertanto, tutte le esposizioni associate a tali controparti sono censite in *stage 1*.

L'IFRS 9 assume, inoltre, una sostanziale simmetria nei passaggi delle attività finanziarie tra i diversi *stage*. Alla luce di tale assunto, è pacifico sostenere che, come in presenza di un "significativo" incremento del rischio di credito l'attività finanziaria debba essere trasferita nello *stage 2*, così la posizione potrà essere nuovamente ricondotta all'interno dello *stage 1* allorché sia venuta meno la causa che ne ha determinato il passaggio nello *staging* peggiore, con conseguente ricalcolo delle rettifiche di valore a presidio.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 1 e 2

Ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, la quantificazione della perdita attesa avviene per categorie di crediti omogenee in relazione alle loro caratteristiche di rischio e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di rischio. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio è associata una "probabilità di inadempienza" (*Probabilità di Default – PD*) e una "perdita in caso di inadempienza" (*Loss Given Default – LGD*).

La PD è attribuita raggruppando la clientela in *cluster* omogenei di rischio ricorrendo alla segmentazione di rischio alla base dello sviluppo dei modelli di *rating* di CR Orvieto, i cui principali *driver* di *clusterizzazione* sono il Settore di Attività Economica (SAE), la natura giuridica della controparte, il fatturato aziendale e la relativa struttura di bilancio. Nello specifico, la valutazione della PD è effettuata per le classi gestionali Privati, *Small Business* e per un macro-segmento che accorpa PMI, *Large Corporate* e Immobiliari. Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate mediante modelli gestionali interni, ricorrendo ai dati pubblicati dalle maggiori agenzie di *rating*.

La LGD è attribuita in funzione della tipologia di finanziamento, di segmento di clientela e di garanzia. Rappresenta, per le controparti in sofferenza, il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Si specifica che il parametro LGD è calcolato mediante il prodotto di due componenti: la LGS, ovvero il tasso di perdita registrato sulle esposizioni afferenti allo status "Sofferenza" e il *Danger Rate*, ovvero un coefficiente che rappresenta la probabilità delle posizioni di migrare da "*Bonis*" a "Sofferenza".

Per le esposizioni classificate nello *stage 1*, è previsto il calcolo della perdita attesa con orizzonte a un anno. Le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato alla *reporting date* e/o ai margini ponderati per i fattori di conversione creditizia regolamentari (*Credit Conversion Factor - CCF*), la PD a 12 mesi

differenziata per segmento/classe di *rating* e la specifica LGD in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

Per le esposizioni classificate nello *stage 2*, è previsto il calcolo della perdita attesa in ottica *lifetime*, ovvero nell'arco di tutta la durata dello strumento. Le rettifiche di valore sono calcolate applicando al costo ammortizzato elaborato in funzione del piano di ammortamento, e/o ai margini ponderati per i CCF regolamentari, la struttura a termine (*lifetime*) della probabilità di *default* (PD) nonché della LGD in funzione dei *driver* sopraindicati (segmento, forma tecnica e garanzia).

A tal fine, si specifica che, sia per le posizioni allocate in *stage 1* sia per quelle allocate in *stage 2*, i parametri PD e LGD sono valutati entrambi in ottica *forward looking*: mediante i cc.dd. "Modelli Satellite", sono stimati, considerando appositi scenari macroeconomici forniti da *info provider* esterni, dei coefficienti da applicare ai parametri di rischio.

Stima delle perdite attese sui titoli di debito (stage 1 e 2)

Con riferimento ai titoli di debito in *stage 1*, gli accantonamenti sono calcolati sulla base della perdita attesa annuale (ECL annuale) mentre, nel caso di classificazioni in *stage 2* le rettifiche di valore sono calcolate sulla base della perdita attesa prevista durante tutta la vita dello strumento finanziario (ECL pluriennale).

In particolare:

- riguardo alle PD, le strutture a termine della probabilità di *default* sono stimate per singolo emittente e associate a ciascuna emissione permettendo una distinzione tra quelle *senior* e quelle subordinate. Le misure di *default probability* sono estratte da *spread* creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari e possiedono, quindi, un contenuto informativo in grado di sintetizzare le aspettative di accadimento di eventi futuri incorporate dal mercato (misure *forward looking*); tali *spread*, tuttavia, vengono sterilizzati della componente di premio al rischio per arrivare alla stima di probabilità di *default* "reali", ossia non influenzate dall'avversione al rischio degli operatori di mercato;
- con riferimento alle LGD, in un approccio semplificato, la *Loss Given Default* è ipotizzata costante nell'orizzonte temporale dell'attività finanziaria e distinta sulla base di alcuni *driver* quali il *rating* dello strumento e la classificazione del Paese dell'ente di emissione.

Stima delle perdite attese su posizioni creditizie in stage 3

Per le esposizioni creditizie classificate come *past due*, UTP e sofferenze, la Cassa prevede delle percentuali minime di accantonamento a perdita espressamente disciplinate nella propria normativa interna, nella quale sono altresì individuate, in modo puntuale, le fattispecie al ricorrere delle quali è possibile derogare all'applicazione delle predette soglie minime di accantonamento. I criteri di determinazione delle rettifiche e i relativi livelli di accantonamento sono oggetto di *benchmarking* e di continua revisione e aggiornamento, al fine di garantire un'adeguata rappresentazione dei profili di rischio della Cassa nonché il rispetto delle disposizioni regolamentari in materia. Per le posizioni rientranti nel perimetro dei crediti *non-performing*, le svalutazioni vengono determinate sulla base dell'approccio valutativo identificato (forfetario o analitico specifico), per la singola controparte, sulla base delle *policy* di Gruppo.

Nella valutazione analitica di carattere statistico (c.d. "valutazione forfetaria"), l'*Expected Credit Loss Lifetime* viene calcolata sulla base dei parametri di rischio definiti dalle competenti unità organizzative di *Risk Management*. Tale metodologia di valutazione è utilizzata con riferimento a:

- controparti classificate tra le Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti deteriorate (cc.dd. "Past Due"), a prescindere dall'importo;

- controparti classificate tra le Inadempienze Probabili, la cui esposizione lorda (per cassa e/o per firma), a livello di controparte, risulta uguale o inferiore a una determinata soglia;

Nella valutazione analitica specifica, le perdite attese *lifetime* sono stimate in maniera puntuale dalle unità organizzative preposte alla valutazione, tenendo in considerazione le specificità della singola posizione, mediante appositi modelli valutativi e coerentemente con le percentuali minime di svalutazione.

Per procedere alla valutazione analitica di una controparte, è necessario preliminarmente definire se valutarla in ottica:

- di continuità aziendale (approccio “*Going Concern*”), laddove la valutazione si focalizza sulla verifica della sostenibilità nel tempo dell’indebitamento aziendale sulla base dei flussi di cassa stimati;
- liquidatoria (approccio “*Gone Concern*”), nel caso in cui il recupero sia possibile mediante il realizzo delle garanzie e/o la liquidazione degli attivi dell’impresa, oppure in assenza di informazioni attendibili per la stima dei *cash flow* attesi.

Nello scenario *Going Concern*, i flussi di cassa operativi del debitore continuano a essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare (almeno in parte) il debito finanziario; in tale scenario, le garanzie possono essere escusse nella misura in cui ciò non influisca sui flussi di cassa operativi della controparte.

Nello scenario *Gone Concern*, i flussi di cassa operativi del debitore cessano o sono comunque evidentemente insufficienti a garantire il recupero dell’esposizione; in tale scenario, si stimano i recuperi derivanti dall’escussione di tutte le garanzie presenti, senza effettuare distinzione in base alla destinazione produttiva o meno dei beni, propria dell’approccio *Going Concern*. Gli interessi di mora partecipano alla voce interessi attivi di conto economico solo se effettivamente incassati, in quanto la quota-parte non incassata risulta integralmente rettificata.

Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza con la situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi *forward looking* disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geo-settoriali nell’ambito dei quali opera la controparte. In particolare, in relazione a circoscritti *cluster* di crediti non *performing*, la Cassa valuta, di includere, qualora presenti, scenari di cessione nella stima delle perdite attese, stimando il valore di presumibile realizzo della singola posizione oggetto di potenziale cessione. Seguendo l’approccio “*forward looking*”, ove applicabile, si considerano le aspettative di vendita di quote di portafogli NPLs nella misura in cui la cessione diviene uno degli strumenti di gestione dei crediti deteriorati, al pari delle altre modalità a disposizione (a es: ristrutturazioni, incasso *collateral*, ecc.), purché le posizioni incluse negli scenari di cessione non presentino vincoli alla vendita.

Le rettifiche e/o riprese di valore inerenti l’*impairment* delle esposizioni in *stage* 1-2 e 3 sono rilevate a conto economico nella voce 130.a) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie al costo ammortizzato” ovvero nella voce 130.b) “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Attività finanziarie impaired acquistate o originate (cc.dd. “POCI”)

Si definiscono “Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate” – c.d. POCI – le esposizioni che risultano deteriorate alla data di acquisto o a quella in cui sono originate.

Sono comprese nei POCI anche le esposizioni creditizie acquisite nell’ambito di operazioni di cessione (individuale o di portafoglio) e di aggregazione aziendale.

Le attività in parola non sono identificate da una specifica voce di bilancio ma sono classificate, in funzione del *business model* con il quale l’attività è gestita, nelle seguenti voci:

- “30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”; e
- “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

In funzione di ciò, con riferimento ai relativi criteri di rilevazione iniziale, valutazione e cancellazione, si rimanda a quanto scritto nelle voci in parola. Con specifico riferimento a:

1. applicazione del criterio del tasso di interesse effettivo; e
2. calcolo delle rettifiche di valore;

si specifica quanto segue.

1. Criterio del tasso di interesse effettivo

Gli interessi contabilmente rilevati sono determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” – c.d. “*EIR Credit Adjusted*” – ovvero il tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza esattamente tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell’attività considerando nella stima, diversamente da quanto viene effettuato nel calcolo dell’interesse effettivo – c.d. “*EIR*” –, anche le perdite su credito attese.

Tale tasso è sempre applicato al costo ammortizzato dello strumento, ovvero al valore contabile lordo dell’attività diminuito per la rettifica di valore cumulata.

2. Calcolo delle rettifiche di valore

Le attività in parola sono sempre soggette alla quantificazione della perdita attesa lungo la vita dello strumento finanziario senza possibilità di passaggio alla perdita attesa a 12 mesi in caso di un miglioramento rilevante del rischio di credito dell’esposizione. In particolare, si sottolinea che le perdite attese non sono rilevate alla prima data di valutazione dello strumento finanziario perché già incluse nella determinazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il credito” ma solamente in caso di variazione delle perdite attese rispetto a quelle inizialmente stimate. In tale circostanza si procede alla rilevazione, nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, dell’impatto di tale variazione.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “*derecognition accounting*”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “*modification accounting*”.

1. “Derecognition Accounting”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell’attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato è iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta all’*SPPI test* al fine di definirne la classificazione e deve essere inizialmente iscritta al *fair value*.

L’eventuale differenza tra il valore di bilancio dell’attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/ripreses di valore nette per rischio di credito”.

2. “Modification Accounting”

In caso di “*modification accounting*”, il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria. Tutte le differenze fra l'ammontare così ricalcolato e il valore contabile lordo vengono rilevate a conto economico nella voce “140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni”.

La qualifica di “significatività” è attribuita in funzione della natura della modifica richiesta dalla controparte. A tal riguardo sono identificate le due seguenti casistiche:

- a) modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte (ovvero misure di *forbearance*);
- b) modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”¹.

a) Modifiche effettuate per difficoltà finanziarie della controparte

Le modifiche verso controparti che presentano difficoltà finanziarie (sia *performing* sia *non performing*), effettuate per “*credit risk reason*” (tramite misure di *forbearance*), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il *recovery* dei *cash flow* del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti, e, conseguentemente, il trattamento contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio è quello del “*modification accounting*”, rilevando a conto economico la differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario.

Si ritengono pertanto “sostanziali” le modifiche contrattuali dello strumento finanziario tali per cui il possessore dello stesso è esposto a nuove tipologie di rischi o a modifiche del medesimo che ne alterano la natura quali, a esempio, l'introduzione di clausole in funzione delle quali i flussi finanziari dello strumento modificato non rappresentino unicamente pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

b) Modifiche effettuate per motivi di natura “commerciale”

Le modifiche contrattuali effettuate per motivi esclusivamente commerciali sono finalizzate a trattenere un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. Rientrano in tale casistica le rinegoziazioni effettuate per adeguare l'onerosità dell'attività finanziaria alle condizioni correnti di mercato. Tali modifiche sono considerate sostanziali in quanto, qualora non fossero effettuate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Cassa subirebbe un decremento dei rendimenti futuri previsti.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali e immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

¹ Si intendono, con tale accezione, tutte le modifiche contrattuali effettuate per motivi diversi da quelli dettati da difficoltà finanziaria della controparte.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione e in applicazione del principio IFRS 3 *revised* sono sottoposte con periodicità almeno annuale a un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli *impairment* test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 7.

Conto economico

Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

Ai sensi dell'IFRS 15, i ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b) l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto); e
- e) è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli *interessi corrispettivi* sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value (fair value option)*;
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli *interessi di mora*, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i *dividendi* sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le *commissioni per ricavi da servizi* sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e le perdite conseguenti alla *prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento.
- gli *utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari* sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i *ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie* sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 "Bilancio consolidato", paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisto. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisto.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisto sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, viene contabilizzata come avviamento e come tale soggetto a *impairment*.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale *goodwill* a essi attribuibile (cd. *partial goodwill method*); in alternativa, è rilevato l'intero ammontare del *goodwill*

generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (cd. *full goodwill method*); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo *fair value* includendo pertanto anche il *goodwill* di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del *goodwill* (*partial goodwill method* o *full goodwill method*) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di *business combination*.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale a *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 30 giugno 2023 e al 31 dicembre 2022 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il *fair value* come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "*fair value market based*" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il *fair value* dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al *fair value* presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di *fair value* si basa sul cosiddetto "*exit price*". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il *fair value* degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del *fair value* adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al *fair value* degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l’individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l’affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l’aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “*bid*”) e di un prezzo “lettera” (cd. “*ask*”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l’eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

E’ opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sè indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell’esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del *fair value*.

Ai fini della determinazione del *fair value*, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest’ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l’immediata accessibilità dell’informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “regolamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “*mid price*”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il *fair value* coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il *fair value* di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del *fair value*. In tali casi, la valutazione del *fair value* è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del *fair value* utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del *fair value* (a esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Come richiesto dall'IFRS 13, vengono utilizzate tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del *fair value* (a esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie a una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);

- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del *fair value*, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “*fair value adjustment*” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il *fair value* della posizione. Nella determinazione del *fair value*, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l’esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.*): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli di debito e/o di capitale iscritti nell’attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito e/o di capitale acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, si verificano inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del *fair value*.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche similari. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, si adottano, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “*Discounted Cash Flow Analysis*”, ossia l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i

fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli di debito ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del *fair value* si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del *fair value*.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo *fair value* viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del *fair value* viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente determinato sulla base di tecniche di valutazione generalmente riconosciute ovvero viene adottata una idonea tecnica di valutazione (a es. il *Discount Cash Flow* – DCF Model);
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali a es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il *fair value*, ovvero in caso di indisponibilità di dati utili ai fini della valutazione, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*).

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i *fair value* stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un *fair value* ai fini della presente informativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il *fair value* si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il *fair value*;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del *fair value*.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del *fair value* si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del *fair value*.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui *fair value* è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del *fair value*;
- per i debiti a medio/lungo termine il *fair value* è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del *fair value* si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua

quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del *fair value*. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di *pricing* e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di *fair value*, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di *input* non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

A ogni data di valutazione, si verificano caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il *fair value* della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il *fair value* e dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del *fair value* dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Cassa di Risparmio di Orvieto non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (*fair value* sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

	30/06/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>						
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	45	-	-	50
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	45	-	-	50
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	204.077	-	5.979	202.319	-	5.979
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	204.077	-	6.024	202.319	-	6.029
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	50	-	-	50	5.979	-	-	-
2. Aumenti	7	-	-	7	-	-	-	-
2.1. Acquisti	5	-	-	5	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	2	-	-	2	-	-	-	-
3. Diminuzioni	12	-	-	12	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	10	-	-	10	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	10	-	-	10	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	10	-	-	10	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2	-	-	2	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	45	-	-	45	5.979	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	30/06/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.229.474			1.229.493	1.217.886			1.232.747
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	691			930	708			930
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.230.165	-	-	1.230.423	1.218.594	-	-	1.233.677
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.395.392			1.395.392	1.406.107			1.406.107
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.395.392	-	-	1.395.392	1.406.107	-	-	1.406.107

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa delle note illustrative, si fa riferimento a un valore determinato attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Cassa non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “*day one profit/loss*”.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	7.157	7.087
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	29.541	18.607
Totale	36.698	25.694

La voce “c) Conti correnti e depositi a vista presso banche”, al 30 giugno 2023, accoglie, principalmente, il saldo dei conti correnti reciproci con la Banca Popolare di Bari per 24,2 milioni di euro (18,2 milioni di euro al 31 dicembre 2022).

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 20

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	45	-	-	50
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	45	-	-	50
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	45	-	-	50

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	45	50
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	45	50
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	45	50

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	204.077	-	-	202.319	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	204.077	-	-	202.319	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.979	-	-	5.979
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	204.077	-	5.979	202.319	-	5.979

Legenda:
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni verso lo Stato Italiano.

I titoli di capitale si riferiscono, principalmente, all'interessenza della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

3.2 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di debito	204.077	202.319
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	204.077	202.319
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	5.979	5.979
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti:	54	54
- altre società finanziarie	54	54
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	210.056	208.298

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	204.130	204.130	-	-	-	53	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	204.130	204.130	-	-	-	53	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	202.365	202.365	-	-	-	46	-	-	-	-

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	41.866	-	-	-	-	41.866	80.232	-	-	-	-	80.232
1. Finanziamenti	41.866	-	-	-	-	41.866	80.232	-	-	-	-	80.232
1.1 Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	41.819	-	-	-	-	-	80.159	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	47	-	-	-	-	-	73	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	47	-	-	-	-	-	73	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	41.866	-	-	-	-	41.866	80.232	-	-	-	-	80.232

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce “B.1.2 Depositi a scadenza”, al 30 giugno 2023, ricomprende depositi vincolati, per circa 41,8 milioni di euro, detenuti presso la Banca Popolare di Bari, relativi *i)* alla quota di adesione della Cassa al piano di depositi infragruppo in essere presso MCC per circa 31,5 milioni di euro e *ii)* alla Riserva obbligatoria (ROB) per circa 10,3 milioni di euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.136.580	34.897	-	-	-	1.171.477	1.081.866	38.654	-	-	-	1.135.358
1.1. Conti correnti	76.170	3.115	-	-	-	-	64.329	3.530	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	734.583	28.144	-	-	-	-	700.675	31.680	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.924	336	-	-	-	-	4.133	371	-	-	-	-
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	321.903	3.302	-	-	-	-	312.729	3.073	-	-	-	-
2. Titoli di debito	16.131	-	-	-	-	16.150	17.134	-	-	-	-	17.157
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	16.131	-	-	-	-	16.150	17.134	-	-	-	-	17.157
Totale	1.152.711	34.897	-	-	-	1.187.627	1.099.000	38.654	-	-	-	1.152.515

La sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" si riferisce al titolo *senior*, assistito da garanzia "GACS" dello Stato Italiano, riconducibile all'operazione di cartolarizzazione "Pop NPLs 2018 Srl" originata dalla Cassa.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	16.131	-	-	17.134	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	16.131	-	-	17.134	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.136.580	34.897	-	1.081.866	38.654	-
a) Amministrazioni pubbliche	10.228	-	-	8.533	-	-
b) Altre società finanziarie	16.473	261	-	17.398	255	-
di cui: imprese di assicurazione	531	-	-	1.865	-	-
c) Società non finanziarie	516.390	22.555	-	506.375	24.894	-
d) Famiglie	593.489	12.081	-	549.560	13.505	-
Totale	1.152.711	34.897	-	1.099.000	38.654	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessivo				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	16.150	16.150	-	-	-	19	-	-	-	-
Finanziamenti	1.105.238	-	77.649	105.220	-	1.928	2.513	70.323	-	2.639
Totale 30/06/2023	1.121.388	16.150	77.649	105.220	-	1.947	2.513	70.323	-	2.639
Totale 31/12/2022	1.118.034	17.157	65.161	110.909	-	1.689	2.273	72.255	-	3.611

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività di proprietà	3.627	3.674
a) terreni	990	990
b) fabbricati	1.530	1.671
c) mobili	52	36
d) impianti elettronici	593	567
e) altre	462	410
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.906	3.854
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.821	3.778
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	85	76
Totale	7.533	7.528
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	691	-	-	930	708	-	-	930
a) terreni	165	-	-	165	165	-	-	165
b) fabbricati	526	-	-	765	543	-	-	765
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	691	-	-	930	708	-	-	930
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	990	19.373	4.133	4.493	6.929	35.918
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	13.924	4.097	3.926	6.443	28.390
A.2 Esistenze iniziali nette	990	5.449	36	567	486	7.528
B. Aumenti:	-	652	22	102	152	928
B.1 Acquisti	-	652	22	102	152	928
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	750	6	76	91	923
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	750	6	76	91	923
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	990	5.351	52	593	547	7.533
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	14.259	4.103	3.845	6.535	28.742
D.2 Rimanenze finali lorde	990	19.610	4.155	4.438	7.082	36.275
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

8.6 bis Attività materiali ad uso funzionale acquisite in Leasing (IFRS 16): variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	8.399	-	-	131	8.530
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.621	-	-	55	4.676
A.2 Esistenze iniziali nette	-	3.778	-	-	76	3.854
B. Aumenti	-	652	-	-	24	676
B.1 Acquisti	-	652	-	-	24	676
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	609	-	-	15	624
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	609	-	-	15	624
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	3.821	-	-	85	3.906
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.816	-	-	71	4.887
D.2 Rimanenze finali lorde	-	8.637	-	-	156	8.793
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	165	543
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	17
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	17
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	165	526
E. Valutazione al fair value	165	765

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		-		-
A.2 Altre attività immateriali	67	-	44	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	67	-	44	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	67	-	44	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	67	-	44	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	40.928	-	-	5.897	-	46.825
A.1 Riduzioni di valore totali nette	40.928	-	-	5.853	-	46.781
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	44	-	44
B. Aumenti	-	-	-	35	-	35
B.1 Acquisti	-	-	-	35	-	35
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	12	-	12
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	12	-	12
- Ammortamenti	-	-	-	12	-	12
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	67	-	67
D.1 Rettifiche di valori totali nette	40.928	-	-	5.866	-	46.794
E. Rimanenze finali lorde	40.928	-	-	5.933	-	46.861
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF = a durata definita - INDEF = a durata indefinita

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Attività per imposte anticipate con contropartita a Conto Economico	19.373	20.883
- Rettifiche di valore su crediti	3.219	3.315
- Perdita fiscale	6.211	6.834
- Affrancamento avviamenti e intangibili ex 15 D. Lgs. 185/08	3.918	4.140
- Accantonamenti a fondi per rischi e oneri	1.426	1.619
- Avviamenti	470	537
- ACE	753	817
- FTA IFRS 9	2.320	2.528
- Altre su immobili	797	790
- Altre	259	303
B. Attività per imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto	2.102	2.746
- per minusvalenze su titoli FVTOCI	2.004	2.645
- per provvidenze al personale	98	101
Totale Attività per imposte anticipate	21.475	23.629

La variazione negativa di 2,15 milioni di euro è dovuta all’effetto congiunto tra l’iscrizione di nuove DTA per circa 0,4 milioni di euro e i rigiri per DTA complessivamente annullate nel semestre per circa 2,5 milioni di euro.

Le DTA relative a perdite fiscali pregresse ed eccedenze ACE diminuiscono a seguito dell’utilizzo delle stesse a riduzione dell’imponibile fiscale stimato per il primo semestre 2023.

Le condizioni per il mantenimento e l’iscrizione in bilancio delle DTA, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e all’ACE, sono state confermate dagli esiti del *probability test*. L’informativa sul *probability test* sulla recuperabilità delle DTA iscritte in bilancio al 30 giugno 2023 è riportata *infra* al par. 10.7 “Altre informazioni”.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Passività per imposte differite con contropartita a Conto Economico		
Totale a conto economico	-	-
B. Passività per imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- altre attività/passività	59	59
Totale a patrimonio netto	59	59
Totale Passività per imposte differite	59	59

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	20.883	21.992
2. Aumenti	383	357
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	383	357
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	383	357
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.893	1.466
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.893	1.450
a) rigiri	1.544	1.403
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	349	47
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	16
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	16
b) altre	-	-
4. Importo finale	19.373	20.883

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	7.456	7.472
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	318	16
3.1 Rigiri	318	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	16
a) derivante da perdite di esercizio	-	16
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7.138	7.456

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	2.746	148
2. Aumenti	2.003	2.645
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.003	2.645
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.003	2.645
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.647	47
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.647	47
a) rigiri	2.647	47
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.102	2.746

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	59	100
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	41
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	41
a) rigiri	-	41
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	59	59

10.7 Altre informazioni

CONSOLIDATO FISCALE INVITALIA S.P.A.

Si ricorda che la Cassa, a decorrere dal periodo d'imposta 2021, ha aderito al Consolidato Fiscale di Invitalia SpA, rispetto al quale, con riferimento al primo semestre 2023, non si stimano apporti alla *fiscal unit* e neppure sono previste remunerazioni per utilizzi di perdite fiscali apportate nei precedenti esercizi.

PROBABILITY TEST AI SENSI DELLO IAS 12 SULLA FISCALITA' DIFFERITA ATTIVA

La Cassa presenta nel proprio Attivo di stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi 21,5 milioni di euro, di cui 19,4 milioni in contropartita del conto economico (17,7 milioni IRES e 1,7 milioni IRAP) e 2,1 milioni in contropartita del patrimonio netto (essenzialmente IRES). Di tali DTA, 7,1 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011, e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate", 6,2 milioni si riferiscono a perdite fiscali riportabili in compensazione dai redditi dei futuri esercizi, senza limiti temporali, e 0,8 milioni sono afferenti alle eccedenze ACE. La restante parte è rappresentata da altre DTA derivanti da differenze temporanee.

Allo stato, la Cassa non presenta DTA dipendenti da redditività futura "fuori bilancio".

Sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte nell'Attivo è stata condotta, in continuità e coerenza con le precedenti *reporting date*, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "*probability test*" ai sensi dello IAS 12).

Nello svolgimento del *probability test*, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (cc.dd. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seguenti del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova, peraltro, conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Sul punto, occorre ancora precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA, il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento del canone di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 30 giugno 2016. La legge del 17 febbraio 2017, n. 15 di conversione del D.l. "Salva risparmio" (D.L. 23 dicembre 2016 n. 237) ha posticipato il periodo per il quale è dovuto il canone fino al 31 dicembre 2030. Al fine di garantirsi la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sui Fondi Propri, la Cassa, avendo determinato una base imponibile negativa per la commisurazione del canone, ha aderito all'opzione inviando apposita comunicazione di adesione alla Direzione Regionale delle Entrate dell'Umbria.

Il test di recuperabilità è stato condotto, nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 12, anche considerando le disposizioni dell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione e tra queste, in particolare:

- ✓ il summenzionato articolo 2, commi da 55 a 59 del D.L. n. 225/2010, e successive modificazioni, in tema di conversione in crediti di imposta delle DTA IRES e IRAP (ovvero dei relativi *reversal* nel caso di perdita fiscale) di tipo "qualificato";
- ✓ l'art. 84 del TUIR che dispone la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;
- ✓ l'art. 1, comma 4, del D.l. 06/12/2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 214/2011, ai sensi del quale l'eccedenza ACE non utilizzata nel periodo è riportata a nuovo senza limiti temporali ovvero, in alternativa, può essere trasformata in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'Irap dovuta in cinque rate annuali;
- ✓ l'art. 1, commi 65-66, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), che, a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, ha ridotto di 3,5 punti percentuali l'aliquota ordinaria dell'IRES, che così è passata dal 27,5 al 24%. Al fine di prevenire gli effetti distorsivi che il calo dell'aliquota IRES avrebbe determinato sul patrimonio di vigilanza degli enti creditizi e finanziari, la suddetta norma ha contestualmente introdotto per tali intermediari un'addizionale IRES nella misura del 3,5% in modo da mantenere inalterata l'imposizione complessiva al 27,5%.

Nell'analisi di recuperabilità si è tenuto altresì conto delle seguenti considerazioni:

- a) lo IAS 12 non prevede un orizzonte massimo di previsione dei redditi imponibili;
- b) le stime dei redditi imponibili futuri sono state formulate assumendo a riferimento l'aggiornamento delle proiezioni dei flussi reddituali della Cassa, per il periodo 2023–2024, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa il 9 febbraio 2023;
- a) le proiezioni delle stime dei redditi imponibili per gli esercizi successivi al 2024 sono state stimate, in misura fissa, pari all'imponibile determinato per il predetto ultimo anno di Piano, in coerenza con quanto operato negli esercizi precedenti, ipotizzando prudenzialmente un tasso di crescita nullo;
- c) le ipotesi di *reversal* di una parte significativa delle DTA da differenze temporanee assoggettate alla verifica di recuperabilità sono sostanzialmente certe in quanto definite anzitempo dalla normativa fiscale attualmente in vigore;
- d) le perdite fiscali prodotte dalla Cassa negli esercizi precedenti non identificano una storia di perdite pregresse ai sensi dello IAS 12, atteso che si tratta di componenti derivanti da eventi identificabili come "*one-time*" (non ripetibili). Si fa riferimento, in dettaglio, alle extra-rettifiche su crediti generate a seguito della prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e a quelle rilevate nel 2019 sul comparto sofferenze, non ripetibili, conseguenti all'ampio e strutturato processo di revisione del valore recuperabile delle suddette posizioni nonché alle perdite dell'esercizio 2020 e 2021, riferibili ad eventi *one-time*, connessi principalmente all'emergenza sanitaria da Covid-19, che hanno comportato inevitabili effetti negativi sul conto economico della Cassa. Tale circostanza è coerente con le indicazioni contenute nel documento ESMA del 15 luglio 2019 (*cf.* paragrafo 14), nonché con il paragrafo 36, lett. c) dello IAS 12 per cui "*L'entità, nel valutare la probabilità che sarà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali o i crediti d'imposta non utilizzati possano essere utilizzati, prende in considerazione i seguenti criteri: [...] lett. c): se le perdite fiscali non utilizzate derivino da cause identificabili che è improbabile che si ripetano*";
- e) l'imponibile fiscale positivo, ai fini sia IRES sia IRAP, stimato per il primo semestre 2023, ha consentito di assorbire una quota di DTA (0,7 milioni di euro circa) iscritte su perdite fiscali ed eccedenze ACE di precedenti esercizi;

- f) le passività per imposte differite (DTL – *Deferred Tax Liabilities*), qualora presenti, sono oggetto di compensazione con le DTA nel caso in cui il loro riversamento temporale sia previsto avvenire nel medesimo esercizio.

Le analisi effettuate, anche con il supporto di primario consulente esterno indipendente, tenendo conto delle condizioni, anche normative, e delle considerazioni sopra illustrate, hanno evidenziato la sussistenza del requisito della probabilità di redditi imponibili futuri e il pieno recupero delle DTA IRES iscritte nel bilancio al 30 giugno 2023, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse e alle eccedenze ACE che verrebbero riassorbite entro l'esercizio 2027 (circa 4/5 anni).

Stressando l'analisi con una decurtazione lineare del 10% degli imponibili stimati nell'arco di riferimento, il *timing* di recupero si dilata di circa 1 esercizio.

Il test di recuperabilità delle DTA IRAP, considerata la scarsa significatività dei valori, non ha evidenziato particolari problemi di assorbimento nel periodo temporale di osservazione sopra richiamato con riguardo al comparto IRES, anche facendo riferimento a scenari stressati.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
- Ratei e risconti attivi	1.346	855
- Effetti e assegni insoluti di terzi	31	18
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	-	3
- Partite transitorie verso filiali	447	46
- Partite transitorie relative alla gestione finanziaria	28	-
- Altre partite transitorie in attesa di lavorazione	7.953	9.931
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	10	19
- Crediti verso Invitalia SpA	-	407
- Crediti tributari	25.249	20.749
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	-	1.702
- Altre	2.486	2.105
Totale Altre attività	37.550	35.835

Le “partite transitorie verso filiali” e quelle “transitorie in attesa di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del primo semestre 2023 e pareggiate nei primi giorni del semestre successivo.

La sottovoce “Crediti tributari” risulta principalmente composta da crediti di imposta per acconti versati, tra cui quello per imposta di bollo per circa 2,9 milioni di euro e da crediti di imposta connessi al c.d. “Superbonus” acquistati da privati e da imprese per circa 21,8 milioni di euro.

Crediti di imposta connessi al c.d. “Superbonus”

A partire dall’esercizio 2021, la Cassa, conformemente alla normativa di riferimento (Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, c.d. “decreto Rilancio”, convertito dalla Legge del 17 luglio 2020, n. 77 e successive modifiche e integrazioni), ha acquistato crediti d’imposta afferenti al c.d. “Superbonus” nonché alle altre agevolazioni fiscali utilizzabili dai clienti-contribuenti. Tali crediti acquistati vengono utilizzati dalla Cassa portandoli in compensazione con propri debiti tributari seguendo la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata fruita la detrazione da parte dei contribuenti. La quota di credito d’imposta non utilizzata nell’anno non può essere fruita negli anni successivi e non può essere richiesta a rimborso.

Contabilmente, la peculiarità dei sopra descritti crediti di imposta è tale da non consentirne la riconduzione a uno specifico principio contabile internazionale; in tal caso, lo IAS 8 prevede che la direzione aziendale debba definire quel trattamento contabile ritenuto il più idoneo per garantire agli utilizzatori del bilancio un’informativa rilevante e attendibile. A tal fine la Cassa - tenendo conto delle indicazioni espresse il 5 gennaio 2021 da Banca d’Italia, Consob e IVASS nel documento n. 9 del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS “Trattamento contabile dei crediti d’imposta connessi con i Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti” – ha fatto riferimento ad alcune disposizioni contabili contenute nel principio IFRS 9. In maggior dettaglio, i crediti d’imposta in questione sono ritenuti assimilabili, sul piano sostanziale, a un’attività finanziaria per la quale applicare, per estensione analogica, le disposizioni previste nel citato principio, qualora compatibili con le caratteristiche dell’operazione. In particolare, i crediti acquisiti sono riconducibili al *business model* “Held to Collect” in quanto vi è un obiettivo di detenerli e utilizzarli per future compensazioni con i debiti tributari della Cassa.

Ne consegue che, applicando per analogia le disposizioni previste dall'IFRS 9, i crediti acquisiti vengono inizialmente iscritti al *fair value*, pari al corrispettivo pagato al cliente per l'acquisto del credito di imposta (non essendoci a oggi mercati attivi né operazioni comparabili), e, successivamente, valutati in base al costo ammortizzato, tenuto conto del valore e della tempistica di compensazione. Non risultano invece applicabili le disposizioni relative al calcolo delle perdite attese ("ECL"), ai sensi dell'IFRS 9. La recuperabilità dei crediti fiscali dipende, infatti, dalla *tax capability* dell'acquirente, ossia dalla capacità di compensare i crediti fiscali acquisiti con i debiti tributari dell'acquirente, non essendo possibile richiedere, in alcun modo, il loro rimborso all'Agenzia delle Entrate. Detti crediti sono esposti nella voce residuale "120. Altre Attività", in quanto non rappresentano, ai sensi dei principi contabili internazionali, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, in linea con quanto rappresentato nel documento congiunto sopra citato.

I proventi netti periodici, calcolati applicando il tasso di interesse effettivo al credito d'imposta nettato delle compensazioni operate annualmente, sono imputati contabilmente nel margine di interesse, voce 10. del conto economico "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al 30 giugno 2023, risultano perfezionati acquisti di crediti d'imposta per un valore di bilancio, iscritto nella voce 120 dell'Attivo S.P. "Altre attività", pari a circa 21,8 milioni di euro (circa 16,3 milioni di euro al 31 dicembre 2022). La valutazione al costo ammortizzato dei crediti d'imposta in portafoglio ha generato, nel corso del primo semestre 2023, proventi a conto economico pari a circa 0,37 milioni di euro (circa 66,1 mila euro al 30 giugno 2022), imputati contabilmente nel margine di interesse.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-				-			
2. Debiti verso banche	307.430				304.414			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	217				2.738			
2.2 Depositi a scadenza	302.288				298.105			
2.3 Finanziamenti	-				-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
2.3.2 Altri	-				-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
2.5 Debiti per leasing	-				-			
2.6 Altri debiti	4.925				3.571			
Totale	307.430	-	-	307.430	304.414	-	-	304.414

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La sottovoce “2.2 Depositi a scadenza” accoglie debiti verso la Banca Popolare di Bari per il cui tramite la Cassa partecipa al programma TLTRO-III. Per maggiori dettagli si fa rinvio all’informativa riportata nelle Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, par. “Partecipazione al programma TLTRO-III”.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.009.498				1.046.111			
2. Depositi a scadenza	40.939				8.546			
3. Finanziamenti	2.788				2.214			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	2.788				2.214			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5. Debiti per leasing	3.939				4.033			
6. Altri debiti	29.249				39.432			
Totale	1.086.413	-	-	1.086.413	1.100.336	-	-	1.100.336

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 30/06/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	1.549	-	-	1.549	1.357	-	-	1.357
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.549	-	-	1.549	1.357	-	-	1.357
Totale	1.549	-	-	1.549	1.357	-	-	1.357

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Al 30 giugno 2023, la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Al 30 giugno 2023, la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Le passività finanziarie al costo ammortizzato lett. b) “Debiti verso clientela”, relative alla “*Lease Liability*”, ammontano, al 30 giugno 2023, a 3,9 milioni di euro (4,0 milioni di euro al 31 dicembre 2022) e si riferiscono, prevalentemente, a contratti di locazione immobiliare. Tali passività rappresentano il valore attuale dei pagamenti residui relativi ai contratti di leasing rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 16.

Di seguito si riporta il dettaglio delle passività ripartite per scadenze al 30 giugno 2023 e al 31 dicembre 2022.

Fasce Temporali	Totale 30/06/2023		Totale 31/12/2022	
	Pagamenti da effettuare		Pagamenti da effettuare	
	Leasing Finanziario	Leasing Operativo	Leasing Finanziario	Leasing Operativo
Fino a 1 anno	-	1.054	-	1.124
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	-	921	-	860
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	-	881	-	817
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	-	672	-	725
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	-	279	-	335
Da oltre 5 anni	-	132	-	172
Totale pagamenti da effettuare per il leasing	-	3.939	-	4.033
Debiti per leasing	-	3.939	-	4.033

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per questa sezione si rimanda alla sezione 10 dell’attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
- Ratei e risconti passivi	1.887	324
- Somme da riconoscere all'erario	2.268	3.783
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	1.726	2.196
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	25.248	-
- Partite transitorie verso filiali	974	3
- Competenze relative al personale	477	545
- Contributori da versare a Enti previdenziali	355	701
- Debiti verso fornitori per fatture ricevute e da ricevere	2.691	2.267
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	48	1
- Altre partite transitorie in attesa di lavorazione	17.506	14.298
- Altre	2.974	2.174
Totale Altre Passività	56.154	26.292

Le “partite transitorie verso filiali” e quelle “transitorie in attesa di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni del primo semestre 2023 e pareggiate nei primi giorni del semestre successivo.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	1.626	1.864
B. Aumenti	29	160
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	18	160
B.2 Altre variazioni	11	-
C. Diminuzioni	49	398
C.1 Liquidazioni effettuate	38	105
C.2 Altre variazioni	11	293
D. Rimanenze finali	1.606	1.626
Totale	1.606	1.626

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche

statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006, anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano a essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

	30/06/2023	31/12/2022
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	3,64%	3,57%
Tasso annuo di inflazione	2,30%	2,30%
Tasso annuo di incremento del TFR	3,225%	3,225%
Tasso annuo di incremento salariale	1,00%	1,00%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 5-7 rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2023

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	4	1.610	+ 0,23%
Tasso di turnover	- 1,00%	(4)	1.602	- 0,25%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	13	1.619	+ 0,79%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(13)	1.593	- 0,78%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(20)	1.586	- 1,22%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	20	1.626	+ 1,25%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 6,0 anni.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	128	108
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	47	43
3. Fondi di quiescenza aziendali	1.060	1.100
4. Altri fondi per rischi ed oneri	4.235	3.713
4.1 controversie legali e fiscali	2.536	2.829
4.2 oneri per il personale	1.308	399
4.3 altri	391	485
Totale	5.470	4.964

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	43	1.100	3.713	4.856
B. Aumenti	4	101	1.051	1.156
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4	-	1.051	1.055
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	101	-	101
0,00	-	141	529	670
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	54	334	388
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	87	195	282
D. Rimanenze finali	47	1.060	4.235	5.342

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
1. Impegni a erogare fondi	93	12	-	-	105
2. Garanzie finanziarie rilasciate	16	5	2	-	23
Totale	109	17	2	-	128

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Altri impegni	-	-	-	-	-
Altre garanzie rilasciate	13	34	-	-	47
Totale	13	34	-	-	47

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 100 “Fondi per rischi e oneri - b) quiescenza e obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L’amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d’accumulo, d’investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2023, risultano beneficiari del Fondo n. 9 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell’esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	30/06/2023
Esistenze iniziali	1.100
Incrementi	101
Indennità pagate	(54)
Riprese	(87)
Esistenze finali	1.060

3. Informazioni sul *fair value* delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data del presente bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa.

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziaria da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 3,64% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 5-7 al 31 marzo 2023.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all'1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 3,64%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variatione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variatione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(16)	1.044	- 1,51%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	17	1.077	+ 1,60%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Principali contenziosi passivi

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari e arbitrari ex art. 806 e segg. del codice civile pendenti, il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Cassa.

Si precisa che la Cassa si è avvalsa della possibilità concessa dallo IAS 37, par. 92, di non fornire informativa di dettaglio sui fondi stanziati a bilancio a fronte dei singoli rischi qualora tali informazioni possano seriamente pregiudicare e/o indebolire la propria posizione nei contenziosi e/o in potenziali accordi transattivi.

In particolare, i contenziosi passivi in essere si riferiscono, essenzialmente, a:

- anatocismo e usura;
- titoli azionari Banca Popolare di Bari collocati alla clientela. In tali procedimenti, le principali contestazioni mosse all'operato della Cassa riguardano:
 - l'asserita nullità del contratto quadro (e delle singole operazioni di investimento), ai sensi dell'art. 23 TUF, per mancanza di forma scritta del contratto quadro;
 - la presunta violazione degli obblighi informativi in merito alle caratteristiche, ai profili di rischio e al grado di liquidità delle azioni Banca Popolare di Bari;
 - l'asserita errata profilatura dei clienti e le pretese violazioni comportamentali della Cassa con riguardo alle valutazioni di adeguatezza/appropriatezza degli investimenti in titoli Banca Popolare di Bari rispetto al profilo di rischio dei clienti;
 - (in limitati casi) i presunti vizi del consenso (dolo, errore) che inficerebbero i medesimi rapporti contrattuali e le operazioni di investimento concluse;
 - la presunta violazione dell'ordine cronologico nell'evasione degli ordini di vendita delle azioni Banca Popolare di Bari impartiti dai rispettivi azionisti;
 - (in limitati casi) la asserita responsabilità della Banca Popolare di Bari ex art. 94, comma 7, TUF.

Al riguardo, la Cassa, tenendo conto dell'andamento delle suddette controversie, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima dell'accantonamento ai sensi dello IAS 37 alla data di riferimento del bilancio.

Operazioni di cessione pro-soluto di NPLs nel periodo 2017-2018 – Richieste di indennizzo

Con riferimento alle operazioni di cessione pro-soluto di crediti NPLs effettuate nel biennio 2017-2018, sono pervenute richieste di indennizzo, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, da parte dei soggetti cessionari, che, nell'ambito della gestione delle attività di recupero, hanno contestato alla Cassa talune inadempienze contrattuali inerenti ai rapporti ceduti.

Tutte le richieste di indennizzo avanzate sono state formalmente eccepite dalla Cassa. I contratti di cessione prevedono che, qualora le parti non raggiungano una soluzione equa e soddisfacente sugli indennizzi richiesti, le controversie vengano risolte mediante arbitrato da (tre) arbitri nominati in conformità a tale regolamento.

Al 30 giugno 2023, la Cassa, a fronte di tali controversie, ha stimato accantonamenti ai sensi dello IAS 37 a valle di una attività di verifica interna e in coerenza con l'effettivo riscontro di eventuali responsabilità della Cassa stessa.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	51.015	51.015
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	41.054.157	-
- interamente liberate	41.054.157	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	41.054.157	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	41.054.157	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	41.054.157	-
- interamente liberate	41.054.157	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 41.054.157 azioni ordinarie per un controvalore di 51.015 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
- Riserva legale	11.037	11.037
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554	554
- Riserva FTA IFRS9	(9.403)	(9.403)
- Utili esercizi precedenti a nuovo	2.608	-
- Perdite esercizi precedenti a nuovo	(16.428)	(16.428)
- Altre	(419)	(419)
Totale	(12.051)	(14.659)

12.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	49.583		49.583
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	47.611	A-B-C	47.611
- Riserva legale	1.972	B	1.972
Riserve di utili	(12.051)		13.645
- Riserva legale	11.037	B	11.037
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554		-
- Riserva FTA IFRS9	(9.403)		-
- Utili esercizi precedenti a nuovo	2.608	A-B-C	2.608
- Perdite esercizi precedenti a nuovo	(16.428)		
- Altre riserve	(419)	A-B-C	-
Riserve da valutazione	(4.210)		119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A-B	119
- Riserva Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva	(4.071)		-
- Utile / (Perdita) attuariale TFR	(258)		-
Totale	33.322		63.347
Quota non distribuibile			13.128

Legenda:

A = per aumento di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	283.649	7.445	983	-	292.077	330.844
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	43.345	-	-	-	43.345	69.031
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	59	-	-	-	59	119
e) Società non finanziarie	213.676	6.737	769	-	221.182	233.500
f) Famiglie	26.569	708	214	-	27.491	28.194
2. Garanzie finanziarie rilasciate	14.853	81	2	-	14.936	16.680
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	26	-	-	-	26	26
c) Banche	4.035	-	-	-	4.035	3.569
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	10.074	61	-	-	10.135	12.308
f) Famiglie	718	20	2	-	740	777

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	Valore nominale
	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
1. Altre garanzie rilasciate	12.761	11.798
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	12.323	11.368
f) Famiglie	438	430
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2023	Importo 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	27.870	52.504
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	471.496
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	17
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	17
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	228.721
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	60
2. altri titoli	228.661
c) titoli di terzi depositati presso terzi	228.118
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	242.758
4. Altre operazioni	-

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	5	-	-	5	6
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5	-	-	5	6
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	392	-	-	392	168
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	131	22.031	-	22.162	11.684
3.1 Crediti verso banche	-	1.362	-	1.362	42
3.2 Crediti verso clientela	131	20.669	-	20.800	11.642
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	366	366	66
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	2.165
Totale	528	22.031	366	22.925	14.089
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.176	-	1.176	1.239
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

La voce “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired”, complessivamente pari a 1,2 milioni di euro, accoglie gli interessi riferiti alle esposizioni deteriorate nette verso la clientela.

La voce “6. Passività finanziarie”, al 30 giugno 2022, si riferiva al beneficio derivante dall’applicazione di tassi negativi ai finanziamenti ricevuti dalla Cassa, per il tramite della Banca Popolare di Bari, nell’ambito del programma TLTRO-III.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2023	30/06/2022
Interessi attivi su attività in valuta	2	2

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.100)	(2)		(6.102)	(650)
1.1 Debiti verso banche centrali	-			-	-
1.2 Debiti verso banche	(4.185)			(4.185)	(1)
1.3 Debiti verso clientela	(1.915)			(1.915)	(647)
1.4 Titoli in circolazione		(2)		(2)	(2)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi			-	-	-
5. Derivati di copertura			-	-	-
6. Attività finanziarie				(13)	(489)
Totale	(6.100)	(2)	-	(6.115)	(1.139)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(27)			(27)	(25)

L'importo indicato nella sottovoce 1.2 "Debiti verso banche", al 30 giugno 2023, si riferisce, essenzialmente, agli interessi passivi, pari a circa 4,2 milioni di euro, maturati, nel primo semestre del 2023, sui finanziamenti ricevuti dalla Cassa, per il tramite della Banca Popolare di Bari, nell'ambito del programma TLTRO-III.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2023	30/06/2022
Interessi passivi su passività in valuta	(2)	(1)

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) Strumenti finanziari	766	876
1. Collocamento titoli	673	774
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	673	774
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	93	102
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	93	102
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	51	48
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	51	48
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	46	32
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	46	32
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	3.681	3.552
1. Conto correnti	2.759	2.681
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	193	170
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	1	2
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	728	699
i) Distribuzione di servizi di terzi	2.669	3.769
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	1.800	2.111
3. Altri prodotti	869	1.658
di cui: gestioni di portafogli individuali	1	1
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	133	132
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	1.622	1.620
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	30	31
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	346	298
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	9.344	10.358

Nella voce “Altre commissioni attive”, al 30 giugno 2023, sono ricomprese le commissioni percepite non altrove classificabili e si riferiscono, principalmente, a recuperi di spese diverse per circa 220 mila euro, a commissioni per il servizio di *Home Banking* per circa 56 mila euro e a canoni per le cassette di sicurezza per circa 32 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) presso propri sportelli:	3.342	4.543
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	673	774
3. servizi e prodotti di terzi	2.669	3.769
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) Strumenti finanziari	(27)	(20)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(27)	(20)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(1)	(1)
d) Servizi di incasso e pagamento	(184)	(179)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	-	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	(2)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(329)	(414)
Totale	(541)	(614)

Nella voce “Altre commissioni passive”, al 30 giugno 2023, sono ricomprese le commissioni percepite non altrove classificabili e si riferiscono, principalmente, a commissioni per servizi di terzi alla clientela per circa 290 mila euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2023		Totale 30/06/2022	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	269	-	269	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	269	-	269	-

Al 30 giugno 2023, i dividendi iscritti alla voce “C. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” si riferiscono ai dividendi percepiti dall’interessenza partecipativa della Cassa nella Banca d’Italia.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	16	-	-	16
1.1 Titoli di debito	-	16	-	-	16
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					39
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>					-
Totale	-	16	-	-	55

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2023			Totale 30/06/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(11)	(11)	-	(11)	(11)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	(11)	(11)	-	(11)	(11)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	498	(98)	400
2.1 Titoli di debito	-	-	-	498	(98)	400
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	-	(11)	(11)	498	(109)	389
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Gli importi indicati nella sottovoce 2.1 “Titoli di debito”, al 30 giugno 2022, si riferivano, essenzialmente, agli utili e perdite da realizzo derivanti dalla cessione di titoli governativi classificati nel portafoglio valutato al “*fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	(10)	-	(10)
1.1 Titoli di debito	-	-	(10)	-	(10)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
Totale	-	-	(10)	-	(10)

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)	3
- Finanziamenti	(6)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(6)	3
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(263)	(251)	(33)	(3.913)	-	-	4	-	735	-	(3.721)	(4.344)
- Finanziamenti	(263)	(251)	(33)	(3.913)	-	-	-	-	735	-	(3.725)	(4.336)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	4	(8)
Totale	(269)	(251)	(33)	(3.913)	-	-	4	-	735	-	(3.727)	(4.341)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(7)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(7)	(25)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(7)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(7)	(25)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce, positiva per 2 mila euro al 30 giugno 2023, accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, non configurando modifiche di natura sostanziale, secondo le previsioni dell'IFRS 9 non comportano la cancellazione contabile ("*derecognition*") delle attività in parola, bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1) Personale dipendente	(9.719)	(8.769)
a) salari e stipendi	(6.959)	(6.335)
b) oneri sociali	(1.868)	(1.698)
c) indennità di fine rapporto	(429)	(437)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(29)	(4)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(205)	(211)
- a contribuzione definita	(205)	(211)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(229)	(84)
2) Altro personale in attività	(15)	(13)
3) Amministratori e sindaci	(194)	(171)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	50	45
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(152)	(147)
Totale	(10.030)	(9.055)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1) Personale dipendente	258	267
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	85	89
c) restante personale dipendente	171	176
2) Altro personale	-	-

Al 30 giugno 2023, il numero puntuale dei dipendenti è pari a 273 contro i 275 del 30 giugno 2022.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 delle “Informazioni sullo stato patrimoniale” - Passivo delle presenti note illustrative.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
a) polizza infortuni	(18)	(19)
b) polizze sanitarie	(89)	(91)
c) buoni pasto	(114)	(114)
d) altri benefici	(8)	140
Totale	(229)	(84)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Imposte indirette e tasse	(1.086)	(1.069)
2. Costi e spese diverse	(6.112)	(5.607)
a) spese di pubblicità, marketing e comunicazione	(7)	(5)
- spese di rappresentanza	(2)	(2)
- spese di pubblicità	(5)	(3)
b) spese relative al rischio creditizio	(690)	(572)
'- spese legali per recupero crediti	(431)	(317)
- informazioni commerciali, visure e altre spese	(259)	(255)
c) spese indirette relative al personale	(89)	(56)
- spese di viaggio e noleggio automezzi	(89)	(56)
d) spese relative all'Information Communication Technology	(336)	(390)
- telefoniche e trasmissione dati	(149)	(242)
- service ICT	(134)	(81)
- manutenzione e riparazione apparecchiature ICT	(53)	(67)
e) consulenze e servizi professionali	(854)	(604)
- consulenze tecnico-specialistiche	(485)	(325)
- spese legali e notarili	(369)	(279)
f) spese relative agli immobili	(510)	(569)
- sorveglianza locali	(53)	(50)
- pulizia locali	(82)	(98)
- manutenzioni mobili, macchine ed impianti	(98)	(131)
- manutenzione locali	(23)	(29)
- fitti passivi per locazioni immobili	(23)	(20)
- utenze	(231)	(241)
g) altre spese di funzionamento	(3.626)	(3.411)
- assicurazioni	(177)	(175)
- spese postali	(98)	(140)
- stampanti e cancelleria	(253)	(140)
- diritti, quote e contributi ad associazioni di categoria e Fondi di Tutela	(839)	(694)
- contributi al Fondo di Risoluzione	(87)	(164)
- service amministrativi e logistici	(1.868)	(1.859)
- beneficenza	(2)	(2)
- altre	(302)	(237)
Totale	(7.198)	(6.676)

Nella voce "Fitti passivi per locazioni immobili" sono ricompresi affitti su immobili non rientranti nel perimetro IFRS 16 in quanto relativi a contratti *short term*. Analogamente, nella voce "Service ICT" sono ricompresi noleggi di macchine elettroniche e di software *short term* o *low value*.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	30/06/2023			30/06/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
- Accantonamenti	(20)	-	(20)	-	-	-
- Riprese	-	-	-	42	-	42
Totale	(20)	-	(20)	42	-	42

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	30/06/2023			30/06/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale
- Accantonamenti	(4)	-	(4)	(8)	-	(8)
- Riprese	-	-	-	1	32	33
Totale	(4)	-	(4)	(7)	32	25

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
- al Fondo per cause Passive	90	(365)
Accantonamenti	(105)	(367)
Riprese	195	2
- al Fondo oneri del personale	(40)	(20)
Accantonamenti	(40)	(20)
Riprese	-	-
- al Fondo per revocatorie fallimentari	-	-
Accantonamenti	-	-
Riprese	-	-
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(20)	(21)
Accantonamenti	(20)	(30)
Riprese	-	9
Totale	30	(406)

Gli "Accantonamenti" si riferiscono a contenziosi passivi per i quali si ritiene probabile un esborso futuro per la Cassa, ai sensi dello IAS 37 e in applicazione della policy interna in vigore.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(923)	-	-	(923)
- Di proprietà	(299)	-	-	(299)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(624)	-	-	(624)
2. Detenute a scopo di investimento	(17)	-	-	(17)
- Di proprietà	(17)	-	-	(17)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze		-	-	-
Totale	(940)	-	-	(940)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali	(12)	-	-	(12)
di cui: software	(12)	-	-	(12)
A.1 Di proprietà	(12)	-	-	(12)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(12)	-	-	(12)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(12)	-	-	(12)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Perdite su cause passive	(52)	-
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(9)	(8)
Oneri tasse e penalità	(1)	-
Altri	(773)	(39)
Totale	(835)	(47)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
Recupero spese legali e competenze notarili	140	216
Recupero assicurazione clientela	34	37
Recupero imposte	953	928
Recupero spese su rapporti con clientela	73	67
Altri	77	147
Totale	1.277	1.395

La sottovoce “Recupero spese su rapporti con clientela” ricomprende l’importo relativo alle commissioni di istruttoria veloce che, al 30 giugno 2023, ammontano a circa 52 mila euro (circa 50 mila euro al 30 giugno 2022).

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
A. Immobili	-	17
- Utili da cessione	-	17
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	17

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
1. Imposte correnti (-)	(252)	(188)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	349	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.510)	(926)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.413)	(1.114)

L'importo negativo indicato alla voce "Imposte correnti" (-252 mila euro) si riferisce all'IRAP di competenza al 30 giugno 2023.

La voce "Variazione delle imposte anticipate", negativa per circa 1,5 milioni di euro, rappresenta lo sbilancio netto della fiscalità differita attiva che ha comportato iscrizioni per circa 0,4 milioni di euro e riduzioni per circa 1,9 milioni di euro, ed è inclusiva dell'effetto conseguente all'utilizzo delle perdite fiscali pregresse e delle eccedenze ACE, a riduzione dell'imponibile fiscale stimato al 30 giugno 2023, per un importo complessivo di DTA rigirate pari a circa 0,7 milioni di euro.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 30/06/2023	Totale 30/06/2022
IRES		
Risultato ante imposte	4.452	3.429
Onere fiscale teorico	1.224	943
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.118	531
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(5.636)	(4.144)
Differenze permanenti	65	183
Imponibile fiscale	-	-
Imposte correnti totali	-	-
IRAP		
Margine di intermediazione	25.916	23.389
Rettifiche al margine d'intermediazione	(11.162)	(11.277)
Imponibile fiscale teorico	14.754	12.111
Onere Fiscale teorico	822	675
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	-	-
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(1.432)	(1.191)
Differenze permanenti	(8.803)	(7.545)
Imponibile fiscale	4.519	3.375
Imposte correnti totali	252	188
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori	-	-
Imposta complessiva	-	-

Sezione 22 – Utile per azione

L'utile per azione (EPS Base), calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile di periodo e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2023, ammonta a 0,074.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione dall'1 gennaio 2023 al 30 giugno 2023 è pari a 41.054.157.

22.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

PARTE D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		30/06/2023	30/06/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.039	2.315
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	7	126
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	10	174
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(3)	(48)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.298	(2.836)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.939	(4.237)
	a) variazioni di fair value	1.932	(4.163)
	b) rigiro a conto economico	7	(74)
	- rettifiche per rischio di credito	7	50
	- utili/perdite da realizzo	-	(124)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(641)	1.401
190.	Totale altre componenti reddituali	1.305	(2.710)
200.	Reddittività complessiva (Voce 10+190)	4.344	(395)

PARTE E

INFORMAZIONI SUL RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.652	18.066	1.179	6.905	1.187.672	1.229.474
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	204.077	204.077
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	45	45
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	15.652	18.066	1.179	6.905	1.391.794	1.433.596
Totale 31/12/2022	13.570	23.138	1.946	2.939	1.378.663	1.420.256

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	105.220	70.323	34.897	2.639	1.199.037	4.460	1.194.577	1.229.474
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	204.130	53	204.077	204.077
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	45	45
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2023	105.220	70.323	34.897	2.639	1.403.167	4.513	1.398.699	1.433.596
Totale 31/12/2022	110.909	72.255	38.654	3.611	1.385.560	4.008	1.381.602	1.420.256

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	29.547	29.547	-	-	-	6	6	-	-	29.541	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	29.547	29.547	-	-	-	6	6	-	-	29.541	-
A.2 Altre	41.866	41.866	-	-	-	-	-	-	-	41.866	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	41.866	41.866	-	-	-	-	-	-	-	41.866	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	71.413	71.413	-	-	-	6	6	-	-	71.407	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	147.417	4.035	-	-	-	-	-	-	-	147.417	-
Totale (B)	147.417	4.035	-	-	-	-	-	-	-	147.417	-
Totale (A+B)	218.830	75.448	-	-	-	6	6	-	-	218.824	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
a) Sofferenze	67.422	-	67.422	-	51.770	-	51.770	-	15.652	2.639
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	14.115	-	14.115	-	9.154	-	9.154	-	4.961	-
b) Inadempienze probabili	36.347	-	36.347	-	18.281	-	18.281	-	18.066	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.102	-	17.102	-	7.149	-	7.149	-	9.953	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.451	-	1.451	-	272	-	272	-	1.179	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48	-	48	-	8	-	8	-	40	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	7.113	3.340	3.773	-	208	15	193	-	6.905	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	45	-	45	-	3	-	3	-	42	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.354.180	1.280.304	73.876	-	4.252	1.932	2.320	-	1.349.928	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.760	-	8.760	-	303	-	303	-	8.457	-
TOTALE (A)	1.466.513	1.283.644	77.649	105.220	-	74.783	1.947	2.513	70.323	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	984	-	984	-	2	-	2	-	982	-
b) Non deteriorate	314.755	306.790	7.964	-	173	123	50	-	314.582	-
TOTALE (B)	315.739	306.790	7.964	984	-	175	123	50	2	-
TOTALE (A+B)	1.782.252	1.590.434	85.613	106.204	-	74.958	2.070	2.563	70.325	-

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti alla gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 30/06/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	51.015	51.015
2. Sovrapprezzi di emissione	47.611	47.611
3. Riserve	(10.079)	(12.687)
- di utili	(12.051)	(14.659)
a) legale	11.037	11.037
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(23.088)	(25.696)
- altre	1.972	1.972
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(4.210)	(5.515)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(18)	(19)
- Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(4.052)	(5.350)
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(259)	(265)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.039	2.607
Totale	87.376	83.031

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 30/06/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	4.052	-	5.350
2. Titoli di capitale	-	18	-	19
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	4.070	-	5.369

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.350)	(19)	-
2. Variazioni positive	1.298	1	-
2.1 Incrementi di fair value	1.291	1	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	7	-	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(4.052)	(18)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	30/06/2023	
	Trattamento di fine rapporto	Fondo interno pensioni
1. Esistenze iniziali	(265)	-
2. Variazioni positive	10	-
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-	-
2.2 Altri Utili attuariali	10	-
2.3 Altre variazioni	-	-
3. Variazioni negative	(4)	-
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
3.2 Altre perdite attuariali	-	-
3.3 Altre variazioni	(4)	-
4. Rimanenze finali	(259)	-

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2023, sono venuti meno i regimi transitori previsti, rispettivamente, dagli artt. 473-bis e 468 del CRR: il primo permetteva alla Cassa di dilazionare nel tempo l’impatto sui fondi propri derivante dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9, il secondo permetteva alla Cassa di escludere dal computo del *common equity* (CET1) la riserva negativa di patrimonio netto derivante dalle variazioni di *fair value* dei titoli governativi classificati nel portafoglio valutato al “*fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli intangibili a vita definita.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT1)

La Cassa, al 30 giugno 2023, non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa, al 30 giugno 2023, non dispone di capitale aggiuntivo di classe 2.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 30/06/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	87.376	80.423
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	87.376	80.423
D. Elementi da dedurre dal CET1	9.764	9.197
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	4.755
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	77.612	75.981
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	77.612	75.981

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2023	31/12/2022	30/06/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.713.300	1.739.987	535.911	530.584
1. Metodologia standardizzata	1.697.124	1.722.804	535.350	529.963
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	16.176	17.183	561	621
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			42.873	42.447
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standard			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			5.666	5.666
1. Metodo base			5.666	5.666
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			48.539	48.113
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			606.738	601.413
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,79%	12,63%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,79%	12,63%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,79%	12,63%

Si segnala che il totale dei requisiti prudenziali, sottovoce B.7, non comprende il *Capital Conservation Buffer* pari al 2,5%.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Nel rispetto di quanto stabilito dalla *Policy* di Gruppo, la Cassa ha delineato nel “Manuale Parti Correlate” (il “Manuale”) il processo interno per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti del perimetro di Gruppo dei soggetti collegati a cui la Cassa deve necessariamente far riferimento, individuando regole idonee ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, nonché l’articolazione interna dei compiti fra i propri Organi e funzioni aziendali.

In linea con quanto riportato nel Manuale, il perimetro delle parti correlate è stato individuato nelle seguenti categorie:

- l’esponente aziendale di ciascuna Società del Gruppo;
- i partecipanti al capitale sociale delle Società del Gruppo;
- i soggetti, diversi dai partecipanti al capitale sociale, in grado di nominare, da soli, uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi per oggetto o per effetto l’esercizio di tali diritti o poteri;
- una società o un’impresa, anche costituita in forma non societaria, su cui una Società del Gruppo è in grado di esercitare il controllo o un’influenza notevole;
- il MEF e il MISE e le società dagli stessi controllate. Si specifica che il MISE è considerato parte correlata in virtù della posizione di controllo, mediante “influenza dominante”, che lo stesso esercita su Invitalia, società non finanziaria che detiene il 100% del capitale sociale della Capogruppo. Inoltre, si evidenzia che sono ricomprese nella nozione di parti correlate anche le società controllate dal MEF e MISE in attuazione delle indicazioni che la Capogruppo ha ricevuto dalla Banca d’Italia.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese), spettanti per competenza nel periodo di esercizio della carica ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori (1)	134
Sindaci (2)	56

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza e la polizza assicurativa.

(2) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	69
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	6

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

In relazione ai rapporti con le società del Gruppo:

- la Cassa e la Banca Popolare di Bari SpA hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto della Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* da BPB fanno riferimento alle aree *Auditing, Compliance, Risk Management*, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali delle banche del Gruppo risultano armonizzate;
- la struttura dei terzi fornitori risulta sostanzialmente allineata a livello di Gruppo e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le banche del Gruppo sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

In conformità a quanto previsto dalla vigente *Policy di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati*, si segnala che nel corso del periodo non sono state rilevate operazioni compiute con soggetti collegati sulle quali gli Amministratori Indipendenti o il Collegio Sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	30/06/2023	31/12/2022
Crediti e Garanzie rilasciate	5.195	5.434
Raccolta diretta	6.332	4.316
Raccolta indiretta e gestita	84	32
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto*	7.491	7.491

(importi in migliaia di euro)

(*) Gli importi sono stati calcolati in base al valore unitario dell'azione.

Quanto alla contribuzione al conto economico delle parti correlate, si riportano di seguito le informazioni relative alla contribuzione al margine di interesse e al margine di intermediazione degli stessi al 30 giugno 2023:

- la contribuzione al margine di interesse ammonta a -43 mila euro;
- la contribuzione al margine di intermediazione ammonta a +8 mila euro.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le società del Gruppo (Mediocredito Centrale – Banca del Mezzogiorno SpA, Banca Popolare di Bari SpA e BPBroker Srl):

Società del Gruppo	Crediti e Attività finanziarie	Debiti e Passività finanziarie
Mediocredito Centrale	22	50
Banca Popolare di Bari SpA	66.066	303.169
BPBroker Srl	-	-
Totale	66.088	303.219

(importi in migliaia di euro)

I crediti verso la Banca Popolare di Bari comprendono depositi vincolati per circa 41 milioni di euro, di cui circa 31 milioni di euro relativi alla quota di adesione della Cassa al piano di depositi infragruppo in essere presso MCC e circa 10 milioni di euro afferenti alla Riserva obbligatoria, nonché i conti correnti reciproci con la stessa BPBari per circa 24 milioni di euro.

I debiti verso la Banca Popolare di Bari si riferiscono, pressoché interamente, alla partecipazione della Cassa, per il tramite di BPBari, al programma TLTRO-III.

Società del Gruppo	Interessi attivi	Commissioni attive	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Spese del personale - recupero personale distaccato e altri recuperi	Oneri/Proventi diversi
Mediocredito Centrale	-	3	-	4	-
Banca Popolare di Bari SpA	1.294	1	-	37	-
BPBroker Srl	-	-	-	-	-
Totale	1.294	4	-	41	-

(Importi in migliaia di euro)

Società del Gruppo	Interessi passivi	Commissioni passive	Spese del personale	Spese del personale - spese per personale distaccato	Altre Spese amministrative
Mediocredito Centrale	-	-	(12)	-	(29)
Banca Popolare di Bari SpA	(4.185)	(27)	(19)	(152)	(618)
BPBroker Srl	-	-	-	-	-
Totale	(4.185)	(27)	(31)	(152)	(647)

(Importi in migliaia di euro)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

ATTESTAZIONI E RELAZIONI

Attestazione del Bilancio semestrale abbreviato

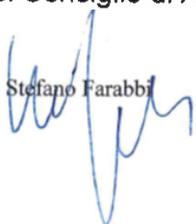
1. I sottoscritti, Stefano Farabbi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto SPA e Giancarlo Venneri, nella sua qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare di Bari S.p.A. (Società cui Cassa di Risparmio di Orvieto SPA esternalizza la funzione amministrativa e contabile), in considerazione del rapporto di controllo da parte di Mediocredito Centrale S.p.A., emittente quotato avente l'Italia come Stato membro di origine e pertanto soggetto alle previsioni dell'articolo 154-bis commi 3 e 4, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, **attestano**:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa, e
 - l'effettiva applicazione, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2023.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio semestrale abbreviato al 30 giugno 2023 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Mediocredito Centrale S.p.A. in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹.

In considerazione della implementazione delle strategie industriali e dei relativi processi, anche in coerenza con le evoluzioni definite nel Piano Industriale 2023-2025, il disegno e l'effettiva operatività delle procedure amministrative e contabili della Banca permangono oggetto di ulteriore evoluzione e monitoraggio.
3. I sottoscritti **attestano**, inoltre, che
 - 3.1 il Bilancio semestrale abbreviato:
 - a. è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b. corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c. è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.
 - 3.2 la relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul Bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi ed incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio.

Orvieto, 2 Agosto 2023

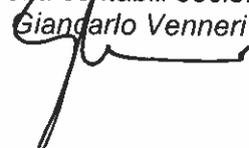
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Stefano Farabbi



Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giancarlo Venneri



¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa finanziaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace.
Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO SEMESTRALE ABBREVIATO

Al Consiglio di Amministrazione di
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 30 giugno 2023. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*.

La revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata.

La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio semestrale abbreviato della Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. al 30 giugno 2023 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Gianfrancesco Rapolla
Socio

Roma, 4 agosto 2023